



strategia potenza 2020



Città in Movimento

Piano di Azione
PISUS 2007 . 2013

Gennaio 2011

CITTA' IN MOVIMENTO

Il Ponte Musmeci - con il suo "ventre pulsante" e la leggerezza della sua struttura - simboleggia i cambiamenti possibili di una città in movimento, volta a ri-creare nuovi ed innovativi "ponti" nell'arcipelago di interessi, saperi, competenze, pratiche sociali in cui si frammenta la società contemporanea.

INDICE

Premessa	1
1. Il contesto: aggiornare l'analisi per dare impulso al cambiamento	4
1.1 Alcuni dati di partenza sugli indicatori socio-economici	4
1.1.1 <i>Struttura demografica di Potenza e dei 9 comuni del Piano Strutturale Metropolitano (PSM)</i>	5
1.1.2 <i>Il tessuto imprenditoriale</i>	14
1.1.3 <i>Primi dati sulle dinamiche del mercato del lavoro</i>	25
1.1.4 <i>Prime indicazioni sul contesto sociale</i>	27
1.1.5 <i>Un quadro sintetico su trasporti e mobilità</i>	28
1.1.6 <i>Le questioni ambientali</i>	30
1.1.7 <i>La pianificazione comunale di riferimento</i>	32
1.2 Il contributo all'analisi del Piano Strutturale Metropolitano	35
1.2.1 <i>L'inquadramento territoriale</i>	35
1.2.2 <i>Il sistema naturalistico – ambientale</i>	37
1.2.3 <i>Sistema del verde e rete ecologica</i>	38
1.2.4 <i>Le aree protette e le connessioni naturali</i>	38
1.2.5 <i>Il rischio idrogeologico</i>	39
1.2.6 <i>Il sistema infrastrutturale</i>	42
1.2.7 <i>Il sistema insediativo – le attività produttive</i>	46
2. Strategia di intervento del Piano di Azione	48
2.1 Dal Piano Strutturale Metropolitano le prime grandi scelte	48
2.1.1 <i>Sistema naturalistico-ambientale</i>	48
2.1.2 <i>Connessione Sistema Naturalistico - Ambientale/Emergenze storico – Culturali</i>	49
2.1.3 <i>Le principali polarità</i>	54
2.2 ...Al Progetto di Territorio	56
2.3 Gli obiettivi strategico/operativi	59
2.4 Le linee di azione e i progetti	66
2.5 Il PISUS della città	96

Premessa

Il nuovo ruolo delle città in Europa

Le città, al centro di sviluppi demografici, socio-economici ed ambientali di grande rilevanza ed impatto, sono oggi dinanzi a scelte complesse e difficili.

L'Europa ha bisogno di aree urbane ed aree metropolitane ben attrezzate, sono questi i poli ove si concentrano investimenti orientati al futuro nonché competenze e conoscenze a tutti i livelli.

Nel 1997 la Commissione Europea adotta per la prima volta un approccio complessivo alle città con una comunicazione su "La problematica urbana".

Dieci anni dopo nasce la Carta di Lipsia delle Città Europee Sostenibili e l'Agenda Territoriale.

Nel Febbraio 2008 il Parlamento Europeo in una relazione sul seguito della Carta di Lipsia e dell'Agenda Territoriale sottolinea l'importanza di un approccio integrato alla pianificazione regionale e urbana per migliorare la capacità delle regioni e delle città di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali nell'interesse della qualità della vita dei cittadini europei.

L'Unione Europea riconosce allo sviluppo urbano un ruolo determinante per gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della Strategia Europea 2020.

Le politiche per la crescita e il rafforzamento delle aree urbane diventano in particolare un elemento essenziale e imprescindibile per attuare i processi di sviluppo locale.

Si tratta di una vera e propria evoluzione delle politiche di coesione che oggi guardano alle aree urbane come il luogo naturale ove si sviluppano azioni, si offrono servizi e di realizzano poli il cui carattere strategico rende tali aree il soggetto chiamato a trainare e favorire le varie forme di sviluppo locale dei territori.

Proprio la scarsa attenzione alle aree urbane è stata considerata uno dei principali punti di debolezza che non ha consentito alla Strategia di Lisbona di cogliere i propri obiettivi di sviluppo e di omogeneizzazione delle regioni e dei territori europei.

Nel momento in cui lo sviluppo locale resta l'obiettivo primario delle politiche di coesione europee, con una evoluzione concettuale e programmatica, le aree urbane vengono portate ad un ruolo strategico nelle politiche comunitarie.

La tendenza al manifestarsi di problematiche simili nei vari territori sta inoltre determinando la necessità di guardare a veri e propri marchi europei per i vari temi urbani: pianificazione territoriale, progettazione edilizia, mobilità, migrazione, minoranze e diversità, tecnologia e mercato, progetti ecologici, risparmio energetico, edilizia residenziale, rifiuti.

Le storiche e complesse strutture amministrative non concepite per praticare moderne politiche territoriali pongono il problema di come garantire una maggiore efficacia della governance multilivello.

Lo stesso vale per le nuove forme di partenariato che proprio nelle città trovano il luogo più adatto per la migliore e sinergica interazione.

Scuole e Istituti di formazione, Istituti di istruzione superiore, ordini professionali, parti sociali, camere di commercio, imprese e costruttori, servizi sanitari, organizzazioni

culturali ed altro si rivelano un indispensabile sostegno all'azione programmatica, amministrativa e di governance di processi di sviluppo territoriale.

La stessa urbanistica, appare evidente, non può più limitarsi alla sola pianificazione territoriale ed abitativa, ma deve tener conto esplicitamente di tutti i fattori socio-economici collegati, nell'ambito di un nuovo approccio di tipo olistico.

La nuova pianificazione è sempre più rivolta al futuro sulla base di una concezione integrata degli aspetti territoriali, ecologici, economici e sociali.

Occorre, pertanto, riconoscere massima priorità a temi quali il ruolo degli enti locali e regionali, la governance urbana, il finanziamento del risanamento urbano, il sostegno alla innovazione ed ai servizi avanzati, per favorire progetti e programmi in grado di soddisfare le richieste di una alta qualità della vita che viene dai cittadini europei.

PISUS Potenza

Al fine di rafforzare le politiche urbane nelle aree deboli dell'Unione un finanziamento di 40 MLN€ è stato messo a disposizione della Città di Potenza dall'Unione Europea, attraverso la Regione Basilicata, nell'ambito del PO FESR 2007/2013.

I Fondi possono essere utilizzati sulla base di un Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) che dovrà rispettare precisi obiettivi, linee di intervento e tipologia di operazioni.

Il PISUS all'interno di una strategia di sviluppo per la città di Potenza e l'area metropolitana

Collochiamo il PISUS della Città di Potenza nel contesto della Strategia Europa 2020 e del ruolo primario che viene riconosciuto alle aree urbane per cogliere gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e farne il punto di partenza di una più ampia strategia di sviluppo urbano, quella di *Potenza 2020*.

La definizione di tale programma di azione consente altresì all'Amministrazione Comunale di portare a sintesi i vari strumenti di studio e di pianificazione approvati e discussi negli ultimi 6 anni.

Regolamento Urbanistico, PSM, Piano Strategico, Piano Urbano della Mobilità, Piano di Protezione Civile, Piano del Commercio, Piano del Trasporto Pubblico Locale, Piano della Integrazione sociale rappresentano, tutti, non solo un importante riferimento settoriale ma anche un momento significativo sia di indirizzo, sia di conoscenza delle problematiche e potenzialità del territorio tali da consentire il migliore e più coerente approccio alla definizione del Piano di Sviluppo Urbano Sostenibile della Città di Potenza.

Tutto lo studio ha ovviamente conservato la visione di Potenza quale città la cui crescita socio-economica è strettamente connessa a quella di un'ampia zona metropolitana con cui da qualche anno condivide un comune percorso di programmazione e sviluppo.

Nel Programma il ruolo, la organizzazione e la missione della città sono ricondotti e proiettati nella visione europea dello sviluppo locale considerato sempre più in stretta relazione con il potenziamento e la crescita delle principali funzioni urbane e metropolitane.

La conoscenza e l'approfondimento dei dati statistici relativi alle dinamiche demografiche e del lavoro di tale area metropolitana hanno infine offerto la opportunità di arricchire e completare il quadro delle problematiche, prospettive e risorse del territorio consentendo all'analisi di approdare ad una significativa proposta di Strategia Generale di Sviluppo.

Fondamentale nel percorso di definitiva stesura di tale Strategia è stato il ruolo del partenariato che, nelle sue varie articolazioni sia istituzionali che sociali e associative, ha garantito una ulteriore fase di approfondimenti e valutazioni che hanno portato a contributi sempre di alto profilo.

Da tale approccio globale, dall'approfondimento di ciascuna linea d'azione e dai vincoli di destinazione dei fondi europei è scaturita la proposta finale di utilizzo delle risorse che ovviamente consideriamo il primo stralcio di attuazione della Strategia Generale *Potenza 2020*.

E' inoltre da evidenziare come ai 40 MLN€ del PISUS già si sommano e si integrano altri importanti finanziamenti quali i 10 MLN€ del Ministero Infrastrutture per il "Progetto Metropolitana" e i 7,5 MLN€ della Regione per la Casa dello Studente.

In attesa del Programma di Sviluppo di area vasta, che rappresenterà un vero e proprio Patto Metropolitano per l'innovazione e lo sviluppo, il PISUS si pone comunque in una logica territoriale non solo nella impostazione ma già proponendo l'utilizzo delle risorse per il sostegno all'economia (8 MLN€) sull'intera area metropolitana.

Mobilità, sostegno alle imprese e alla innovazione, rigenerazione urbana e sociale con particolare attenzione ai giovani e al verde urbano rappresentano quindi non la banale risposta ai vincoli di destinazione europea per l'utilizzo dei fondi disponibili per la Città di Potenza, ma il punto di partenza per l'attuazione di un ambizioso programma di sviluppo per costruire la città del futuro che sarà non solo città aperta al territorio ma anche città in grado di offrire servizi e strutture di eccellenza per il trasporto, per i giovani, per la cultura, per l'arte, per l'innovazione e la ricerca, per il verde urbano e l'ambiente, per l'edilizia, per l'integrazione sociale conservando l'orgoglio per il proprio ruolo di città capoluogo, per le proprie radici e per la propria storia, considerati sempre riferimento primario e imprescindibile per un vero sviluppo e una rinnovata coscienza civile.

Riteniamo davvero di poter riconoscere a questo PISUS con le sue intuizioni e le sue azioni il valore strategico di momento di svolta e di avvio di una nuova stagione di sviluppo per la nostra città.

Vito Santarsiero
Sindaco Città di Potenza

1. Il contesto: aggiornare l'analisi per dare impulso al cambiamento

1.1 Alcuni dati di partenza sugli indicatori socio-economici

L'analisi del contesto di seguito presentata offre una prima base di dati ed elementi di partenza che, nel processo immaginato, sarà necessario completare e migliorare grazie al contributo di diversi soggetti economici e sociali.

Tale necessità è di fondamentale importanza per avviare un'azione organica tesa a monitorare costantemente i fenomeni. Il ruolo dei portatori degli interessi economici e sociali assume un rilievo importante e nuovo per il territorio. La condivisione e messa in rete dei dati, il completamento della stesura dell'analisi, l'opportunità di tornare ad analizzare il territorio con un costante aggiornamento scaturirà dal reciproco riconoscimento degli attori.

L'importanza di questo tema e l'apertura ad un partenariato ampio fanno sì che nello stesso Progetto di Territorio presentato sia prevista una specifica linea di azione con la quale istituire formalmente un centro per l'analisi dei mutamenti.

Questa linea, oltre ad accompagnare negli anni il processo di attuazione del PISUS e del Progetto di Territorio, servirà a dotare l'hinterland di nuovi strumenti interpretativi, di analisi e di programmazione. Leggere attentamente i fenomeni consentirà all'intero territorio di programmare meglio il futuro, misurare con maggior precisione le politiche di sviluppo, trovarsi pronto alle nuove sfide. La linea di azione infatti è stata inserita tra le strategie di un obiettivo operativo chiamato "Governance e government", che propone, insieme al tema dell'analisi dei mutamenti, tutte le iniziative tese alla manutenzione del partenariato, al rafforzamento delle reti locali ed all'informazione e comunicazione, tra gli altri.

Le analisi demografiche di seguito riportate sono riferite oltre che alla città di Potenza anche al territorio dei 9 comuni del suo hinterland, così come le analisi desunte dal lavoro svolto per il Piano Strutturale Metropolitano hanno l'area vasta come perimetro di riferimento.

1.1.1 Struttura demografica di Potenza e dei 9 comuni del Piano Strutturale Metropolitano (PSM)

L'analisi delle dinamiche territoriali subregionali assume nel tempo sempre maggiore importanza nel quadro delle strategie di sviluppo locale che enfatizzano il ruolo dei sistemi locali.

Le analisi demografiche, nello specifico, rappresentano un importante strumento analitico e programmatico, in particolare in periodi come questo in cui si rivela crescente l'attenzione verso sistemi territoriali che non rientrano nelle aggregazioni amministrative canoniche, ma che sono comunque ricchi di peculiarità e sufficientemente omogenei sotto il profilo economico, sociale e geografico.

Il contenuto del presente paragrafo illustra analiticamente le principali caratteristiche strutturali, statiche e dinamiche, di tipo demografico in atto nella città di Potenza e nei comuni dell'hinterland.

I comuni oggetto di questa analisi, oltre naturalmente al capoluogo lucano, sono Anzi, Avigliano, Brindisi Montagna, Picerno, Pietragalla, Pignola, Ruoti, Tito e Vaglio di Basilicata, quelli sottoscrittori del protocollo d'intesa per il Piano Strutturale Metropolitano.

Ai fini dello studio, sono stati utilizzati i trend più recenti, con l'impiego di indici ed indicatori tradizionalmente usati a tal fine e misurati su un intervallo temporale ricompreso tra gli anni 2001 e 2009.

Nella fase compresa tra il censimento ISTAT 2001 e le ultime rilevazioni riferite all'anno 2009, opportunamente rielaborate (come si può vedere dai grafici sottostanti) si registra una leggera crescita demografica della popolazione residente nell'area del PSM, che è passata da 112.433 abitanti nel 2001 a 113.144 nel 2009, facendo registrare un incremento in valori assoluti di 711 unità ed un tasso di crescita pari allo 0,63%.

Comuni	Popolazione 2001	Popolazione 2009	Variazione ass.	Variazione %
Potenza	69.060	68.556	-504	-0,73%
Anzi	1.949	1.822	-127	-6,52%
Avigliano	12.025	11.975	-50	-0,42%
Brindisi Montagna	905	917	12	1,33%
Picerno	6.186	6.109	-77	-1,24%
Pietragalla	4.534	4.366	-168	-3,71%
Pignola	5.483	6.563	1.080	19,70%
Ruoti	3.687	3.542	-145	-3,93%
Tito	6.387	7.144	757	11,85%
Vaglio di Basilicata	2.217	2.150	-67	-3,02%
Totale Area PSM	112.433	113.144	711	0,63%
	Popolazione 2001	Popolazione 2009	Variazione ass.	Variazione %
PROVINCIA POTENZA	393.529	358.309	-35.220	-8,95%
REGIONE BASILICATA	597.768	588.879	-8.889	-1,49%
ITALIA MERIDIONALE	13.914.865	14.166.033	251.168	1,81%

Tab. 1 - Popolazione residente nei 10 comuni dell'Area del PSM, anni 2001 e 2009 (Ns elaborazione su dati ISTAT)

Come si può evincere dalla tabella 1, la popolazione dell'area del PSM dal 2001 al 2009 non ha cambiamenti sostanzialmente rilevanti.

Più specificatamente, dei comuni appartenenti all'area del PSM, quelli che fanno registrare i tassi più alti d'incremento demografico risultano essere Pignola (+19,70%) e Tito (11,85%), mentre il comune di Anzi presenta il peggior tasso di decremento demografico (-6,52%). Nei restanti Comuni si è verificato un lieve decremento demografico ma che tuttavia denota una tendenziale tenuta della popolazione residente, rispetto ad altre aree regionali.

Se proviamo ad analizzare il bilancio demografico su base disaggregata dei Comuni dell'area del PSM al 2009 (tabella 2) notiamo che, dei 10 comuni, solo Potenza, Pignola e Tito presentano un saldo naturale positivo (**vale a dire la differenza tra nati e morti**).

Comuni	Popolazione totale (01/01/2009)	Nati	Morti	Saldo naturale	Totale iscrizioni	Totale cancellazioni	Saldo movimento migratorio	Saldo totale	Popolazione totale (31/12/2009)
Potenza	68.594	601	545	56	936	1.030	-94	-38	68.556
Anzi	1.829	15	20	-5	24	26	-2	-7	1.822
Avigliano	11.995	106	108	-2	134	152	-18	-20	11.975
Brindisi Montagna	917	10	13	-3	22	19	3	0	917
Picerno	6.131	42	47	-5	78	95	-17	-22	6.109
Pietragalla	4.377	27	45	-18	70	63	7	-11	4.366
Pignola	6.466	64	44	20	193	116	77	97	6.563
Ruoti	3.587	17	34	-17	29	57	-28	-45	3.542
Tito	7.052	86	50	36	197	141	56	92	7.144
Vaglio di Basilicata	2.167	21	33	-12	36	41	-5	-17	2.150
TOTALE Area PSM	113.115	989	939	50	1.719	1.740	-21	29	113.144

Tab. 2 - Bilancio demografico dei Comuni del PSM, anno 2009
(Nostra elaborazione su dati ISTAT)

Se raffrontassimo, al puro scopo di rappresentare sue situazioni statiche, questo dato con quello del 2001 (tabella 3) evinceremmo con immediatezza che allora i comuni ad avere un saldo naturale positivo erano ben sei.

Comuni	Popolazione totale (01/01/2002)	Nati	Morti	Saldo naturale	Totale iscrizioni	Totale cancellazioni	Saldo movimento migratorio	Saldo totale	Popolazione totale (31/12/2002)
Potenza	68.970	568	514	54	697	925	-228	-174	68.796
Anzi	1.946	24	17	7	46	41	5	12	1.958
Avigliano	12.032	103	107	-4	93	108	-15	-19	12.013
Brindisi Montagna	906	10	8	2	14	19	-5	-3	903
Picerno	6.188	46	59	-13	69	85	-16	-29	6.159
Pietragalla	4.529	36	53	-17	63	46	17	0	4.529
Pignola	5.485	67	41	26	200	87	113	139	5.624
Ruoti	3.675	30	27	3	37	39	-2	1	3.676
Tito	6.402	70	41	29	183	142	41	70	6.472
Vaglio di Basilicata	2.209	13	22	-9	41	47	-6	-15	2.194
TOTALE Area PSM	112.342	967	889	78	1.443	1.539	-96	-18	112.324

Tab. 3 - Bilancio demografico dei Comuni del PSM, anno 2001
(Nostra elaborazione su dati ISTAT)

Nel complesso, per entrambi gli anni presi in considerazione, l'area presenta un saldo naturale positivo (+78 nel 2001; +50 nel 2009) leggermente decrescente.

Il saldo migratorio (**rapporto tra iscrizioni e cancellazioni**) pur essendo, nel complesso dell'area del PSM, negativo per entrambi gli anni, migliora nel senso che si passa da -96 nel 2001 a -21 nel 2009.

Da notare che il dato relativo alle iscrizioni contiene quello degli iscritti provenienti dall'estero. Nel raffronto tra 2001 e 2009, nella sola città capoluogo si passa da 58 iscritti a 168. Risulta, quindi, evidente che a contribuire a contenere il saldo migratorio negativo vi è un significativo contributo di cittadini stranieri.

Dalla lettura del dato relativo al saldo totale si evince che solo i comuni di Pignola e Tito nel 2009 presentano il segno positivo. Tale dato è determinante per assegnare all'intera area del PSM il segno positivo.

Per ciò che concerne la struttura della popolazione per sesso nel 2001 si nota una leggera prevalenza delle femmine (51,06%) sui maschi (48,94%) nell'area del PSM.

Pressoché invariata la situazione nel 2009.

Anche a livello provinciale, regionale e del mezzogiorno la componente femminile prevale su quella maschile.

Comuni	2001		2009	
	M	F	M	F
Potenza	33.635	35.425	32.943	35.613
Anzi	946	1.003	863	959
Avigliano	5.838	6.187	5.769	6.206
Brindisi Montagna	464	441	473	444
Picerno	3.125	3.061	3.068	3.041
Pietragalla	2.220	2.314	2.145	2.221
Pignola	2.718	2.765	3.265	3.298
Ruoti	1.812	1.875	1.763	1.779
Tito	3.199	3.188	3.588	3.556
Vaglio di Basilicata	1.063	1.154	1.037	1.113
Totale Area PSM	55.020	57.413	54.914	58.230

	2001		2009	
	M	F	M	F
PROVINCIA POTENZA	193.157	200.372	188.404	196.905
REGIONE BASILICATA	293.755	304.013	288.274	300.605
ITALIA MERIDIONALE	6.775.690	7.139.175	6.879.701	7.286.332

Tab. 4 - Popolazione residente per sesso, anni 2001 e 2009
(Fonte ISTAT)

Per quello che attiene, invece, alla struttura della popolazione suddivisa per fasce d'età emerge nel dato dell'area del PSM, la sostanziale conferma, nel raffronto 2001-2009, del peso percentuale della fascia tra 15 e 64 anni (**quella considerata riferita alla cosiddetta popolazione attiva**). Decresce, invece, il peso della fascia giovane (0-14 anni) ed aumenta quello della popolazione over 64 anni.

Comuni	0 - 14 anni	%	15 - 64 anni	%	> 64 anni	%	Totale
Potenza	9.960	14,42%	48.037	69,56%	11.063	16,02%	69.060
Anzi	339	17,39%	1.189	61,01%	421	21,60%	1.949
Avigliano	1.960	16,30%	8.041	66,87%	2.024	16,83%	12.025
Brindisi di Montagna	155	17,13%	551	60,88%	199	21,99%	905
Picerno	1.030	16,65%	4.062	65,66%	1.094	17,69%	6.186
Pietragalla	666	14,69%	2.893	63,81%	975	21,50%	4.534
Pignola	1.056	19,26%	3.733	68,08%	694	12,66%	5.483
Ruoti	619	16,79%	2.377	64,47%	691	18,74%	3.687
Tito	1.145	17,93%	4.362	68,29%	880	13,78%	6.387
Vaglio di Basilicata	274	12,36%	1.451	65,45%	492	22,19%	2.217
Totale Area PSM	17.204	15,30%	76.696	68,21%	18.533	16,48%	112.433
	0 - 14 anni	%	15 - 64 anni	%	> 64 anni	%	Totale
PROVINCIA POTENZA	60.813	15,45%	256.638	65,21%	76.078	19,33%	393.529
REGIONE BASILICATA	93.542	15,65%	393.005	65,75%	111.221	18,61%	597.768
ITALIA MERIDIONALE	2.378.969	17,10%	9.302.735	66,85%	2.233.161	16,05%	13.914.865

Tab. 5 - Popolazione residente per fasce di età, anno 2001 (Nostra elaborazione su dati ISTAT)

Comuni	0 - 14 anni	%	15 - 64 anni	%	> 64 anni	%	Totale
Potenza	8.747	12,76%	46.924	68,45%	12.885	18,79%	68.556
Anzi	262	14,38%	1.141	62,62%	419	23,00%	1.822
Avigliano	1.662	13,88%	8.093	67,58%	2.220	18,54%	11.975
Brindisi di Montagna	152	16,58%	573	62,49%	192	20,94%	917
Picerno	787	12,88%	4.090	66,95%	1.232	20,17%	6.109
Pietragalla	535	12,25%	2.889	66,17%	942	21,58%	4.366
Pignola	1.077	16,41%	4.695	71,54%	791	12,05%	6.563
Ruoti	428	12,08%	2.394	67,59%	720	20,33%	3.542
Tito	1.126	15,76%	5.034	70,46%	984	13,77%	7.144
Vaglio di Basilicata	257	11,95%	1.427	66,37%	466	21,67%	2.150
Totale Area PSM	15.033	13,29%	77.260	68,28%	20.851	18,43%	113.144
	0 - 14 anni	%	15 - 64 anni	%	> 64 anni	%	Totale
PROVINCIA POTENZA	51.140	13,27%	254.934	66,16%	79.235	20,56%	385.309
REGIONE BASILICATA	79.784	13,55%	390.821	66,37%	118.274	20,08%	588.879
ITALIA MERIDIONALE	2.156.116	15,22%	9.487.081	66,97%	2.522.836	17,81%	14.166.033

Tab. 6 - Popolazione residente per fasce di età, anno 2009 (Nostra elaborazione su dati ISTAT)

Per meglio comprendere le dinamiche demografiche che hanno interessato l'ambito territoriale di riferimento e, si è ritenuto opportuno utilizzare alcuni indicatori di base, che costituiscono una guida alla lettura dei dati di seguito esposti.

Specificatamente gli indicatori presi in considerazione sono stati:

- l'indice di dipendenza degli anziani;
- l'indice di dipendenza giovanile;
- l'indice di dipendenza strutturale o totale;

- d) l'indice di vecchiaia;
- e) l'indice di ricambio della popolazione.

L'analisi, relativamente ad ognuno di questi indici, è stata effettuata per gli anni 2001 e 2009 su base disaggregata ed opportunamente rapportata ai dati provinciali, regionali e circoscrizionali.

Comuni	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza strutturale	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio
Potenza	23,03%	20,73%	43,76%	111,07%	88,68%
Anzi	35,41%	28,51%	63,92%	124,19%	99,06%
Avigliano	25,17%	24,38%	49,55%	103,27%	92,42%
Brindisi Montagna	36,12%	28,13%	64,25%	128,39%	145,71%
Picerno	26,93%	25,36%	52,29%	106,21%	78,59%
Pietragalla	33,70%	23,02%	56,72%	146,40%	88,50%
Pignola	18,59%	28,29%	46,88%	65,72%	54,19%
Ruoti	29,07%	26,04%	55,11%	111,63%	63,92%
Tito	20,17%	26,25%	46,42%	76,86%	64,18%
Vaglio di Basilicata	33,91%	18,88%	52,79%	179,56%	106,25%
Totale	24,16%	22,43%	46,60%	107,72%	84,93%
	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza strutturale	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio
PROVINCIA POTENZA	29,64%	23,70%	53,34%	125,10%	86,53%
REGIONE BASILICATA	28,30%	23,80%	52,10%	118,90%	86,08%
ITALIA MERIDIONALE	24,01%	25,57%	49,58%	93,87%	77,70%

Tab. 7 - Indici di struttura della popolazione per fasce d'età, anno 2001 (Nostra elaborazione su dati ISTAT)

Comuni	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza strutturale	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio
Potenza	27,46%	18,64%	46,10%	147,31%	117,79%
Anzi	36,72%	22,96%	59,68%	159,92%	87,88%
Avigliano	27,43%	20,54%	47,97%	133,57%	90,57%
Brindisi Montagna	33,51%	26,53%	60,03%	126,32%	90,00%
Picerno	30,12%	19,24%	49,36%	156,54%	98,81%
Pietragalla	32,61%	18,52%	51,12%	176,07%	110,00%
Pignola	16,85%	22,94%	39,79%	73,44%	68,33%
Ruoti	30,08%	17,88%	47,95%	168,22%	84,62%
Tito	19,55%	22,37%	41,91%	87,39%	90,45%
Vaglio di Basilicata	32,66%	18,01%	50,67%	181,32%	145,45%
Totale	26,99%	19,46%	46,45%	138,70%	106,95%
	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza strutturale	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio
PROVINCIA POTENZA	31,08%	20,06%	51,14%	154,94%	100,13%
REGIONE BASILICATA	30,26%	20,41%	50,68%	148,24%	101,44%
ITALIA MERIDIONALE	26,59%	22,73%	49,32%	117,01%	96,67%

Tab. 8 - Indici di struttura della popolazione per fasce d'età, anno 2009 (Nostra elaborazione su dati ISTAT)

a) Indice di dipendenza degli anziani.

Tale indice è dato dal rapporto tra la popolazione **con più di 64 anni** e la popolazione in età compresa tra i **15 ed i 64 anni**: indica la percentuale di anziani di cui deve farsi carico la parte di popolazione attiva.

Raffrontando il dato dell'area del PSM al 2001, si può constatare una crescita di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2009; anche per la città di Potenza si registra un aumento di circa 4,5 punti percentuali, valore prossimo alla media dell'area. Ciò significa che il numero degli anziani di cui deve farsi carico la popolazione attiva, per Potenza, passa da 23 (2001) a quasi 28 (2009) ogni 100 persone appartenenti alla fascia di età tra i 15-64 anni. Nei comuni dell'area del PSM, tale indice al 2009, è in linea con il dato del mezzogiorno, ma inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto a quello regionale e provinciale.

I comuni che fanno registrare un valore più basso sono Pignola e Tito, dove ogni 100 persone appartenenti alla fascia di età 15-64 anni ci sono, rispettivamente, poco più di 18 e 20 anziani.

b) Indice di dipendenza giovanile.

L'indice di dipendenza giovanile è calcolato come rapporto tra la popolazione nella fascia di età compresa tra **0 e 14 anni** e la popolazione in età compresa tra i **15 ed i 64 anni**: indica la percentuale di giovani di cui deve farsi carico la parte di popolazione attiva.

Nell'area considerata, si registra un decremento negli anni considerati passando dal 22,43% al 19,46%. Anche la città capoluogo perde poco più di 2 punti percentuali: al 2009 ci sono quasi 19 giovanissimi (0-14 anni) ogni 100 persone con età compresa tra 15 e 64 anni.

Al 2009, l'indice di dipendenza giovanile dell'area del PSM (19,46%) è più basso sia rispetto al dato dell'Italia meridionale e sia rispetto a quelli regionale e provinciale.

c) Indice di dipendenza strutturale o totale.

Tale indice è definito come il rapporto tra la popolazione in età non attiva (**0-14 e > 64 anni**) e la popolazione in età attiva (**15-64 anni**), moltiplicato per 100. È la risultante dei due indici precedenti: l'indice di dipendenza degli anziani e l'indice di dipendenza giovanile e rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (0-14 e > 64 anni) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (15-64 anni). **Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi ed anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.**

L'indicatore in oggetto risente della struttura economica della popolazione che sarà meglio approfondita ed esplicitata successivamente.

Ad esempio, in una società con una forte componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non potranno essere considerati economicamente e/o socialmente dipendenti dalla popolazione attiva; diversamente, nelle strutture più avanzate, una parte degli

individui ricompresi nella popolazione attiva sono in realtà dipendenti in quanto per lo più studenti o disoccupati.

Raffrontando i dati del 2001 e del 2009, si evince che i comuni dell'area del PSM hanno un indice sostanzialmente stabile: il rapporto tra la popolazione residente non attiva e quella attiva, al 2009, è di poco inferiore al 47%. **Questo significa che ogni 100 soggetti indipendenti ve ne sono poco meno di 47 non autonomi.**

Per la città di Potenza, il numero in termini percentuali dei ragazzi ed anziani di cui la popolazione attiva deve farsi carico, passa dal 43,76% nel 2001 al 46,10% nel 2009.

Sia al 2001 che al 2009, **la città capoluogo presenta un numero di persone non autonome rispetto a quelle indipendenti più basso se raffrontato con il dato dell'area del PSM, provinciale, regionale e meridionale.**

d) Indice di vecchiaia.

L'indice di vecchiaia rappresenta un indicatore dinamico della struttura della popolazione di un determinato ambito socioeconomico territoriale. Tale indicatore è dato dal rapporto tra la popolazione con età **superiore ai 65 anni** e quella con età **inferiore ai 14 anni**. Attraverso questo indicatore si è misurato il grado di invecchiamento della popolazione del comune di Potenza e del suo hinterland.

Nel periodo esaminato, si nota che **l'indice di vecchiaia aumenta prevalentemente in tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione**: si rileva una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

I soli dati inferiori a 100, sono quelli relativi ai comuni di Pignola e Tito, che d'altronde, presentano anche i più bassi indici di dipendenza degli anziani. Pur restando inferiori a 100, nel raffronto tra il 2001 ed il 2009, si registra un aumento dell'invecchiamento della popolazione anche in questi comuni.

Anche se l'indice di vecchiaia è destinato a crescere di anno in anno per effetti riconducibili all'allungamento della vita media, tuttavia si ritiene che il fenomeno, con particolare riguardo agli scenari futuri non debba essere sottovalutato.

Infatti, il graduale invecchiamento della popolazione potrebbe comportare, ad esempio, un incremento della spesa sociale, oppure l'attivazione o l'ottimizzazione di una serie di servizi per la popolazione in esame.

e) Indice di ricambio della popolazione della popolazione.

Tale indice fornisce un'indicazione della sostituzione generazionale nella popolazione in età attiva: è dato dal rapporto tra coloro che stanno per "uscire" dalla popolazione potenzialmente lavorativa (**60-64 anni**) ed il numero di quelli potenzialmente "in ingresso" sul mercato del lavoro (**15-19 anni**).

Anche questo indice risente, come appena accennato, della struttura economica della popolazione in cui viene stimato.

Un valore dell'indice pari a 100 costituisce la soglia di equilibrio: significa cioè che tutti quelli che potenzialmente sono in uscita dal mercato del lavoro sono sostituiti da quelli che vi stanno entrando. Valori inferiori a 100 indicano che le persone potenzialmente in uscita sono meno di quelle in entrata, mentre valori superiori a 100 rilevano che le uscite sono maggiori delle entrate.

L'indice dell'area del PSM negli anni considerati aumenta di circa il 22%, passando dal 84,93% al 106,95%. Ciò significa che, mentre nel 2001 la popolazione potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro (60-64 anni) era inferiore rispetto a quella potenzialmente in entrata (15-19 anni), al 2009 si verifica l'esatto contrario: **coloro che potenzialmente escono dal mercato del lavoro rappresentano quasi il 7% in più rispetto a quelli che potenzialmente entrano.**

Alla luce dei dati suesposti, si può certamente affermare che uno dei processi di maggiore rilievo in corso nei comuni appartenenti all'area del PSM è quello dell'invecchiamento demografico, non solo per le conseguenze che esso avrà sulla struttura e sulla composizione delle popolazioni interessate, ma anche e soprattutto per le implicazioni di natura sociale ed economica. Il grado di problematicità conseguente al processo di invecchiamento dipenderà in maniera forte dal modo in cui le istituzioni e i soggetti economici saranno in grado di guardare agli effetti del processo stesso, mitigando quelli indesiderati attraverso l'attuazione di strumenti ad hoc e cogliendo le opportunità, laddove presenti. Appare dunque necessario individuare un punto di equilibrio tra l'inevitabilità di alcune dinamiche demografiche e le necessità imprescindibili dei sistemi economici.

Infatti, se da un lato la longevità è di per sé una conquista, l'invecchiamento demografico è una sua conseguenza ineluttabile che pone, però, diversi problemi di ordine sociale, culturale ed economico. Il numero sempre crescente di anziani si tradurrà in richieste sempre maggiori di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali. Oltre a ciò, lo squilibrio che s'ingenererà tra le classi economicamente produttive e le classi anziane (che non solo sono economicamente passive, ma rappresentano anche un costo in termini assistenziali) mette a dura prova la sostenibilità dei sistemi di welfare che si metteranno in atto.

L'invecchiamento della popolazione ridisegnerà la struttura e il profilo demografico dell'area del PSM, ridefinendo la forma e i significati del relativo sistema generazionale, con conseguenze abbastanza forti su tutto il sistema economico nel suo complesso.

Pertanto, il progressivo invecchiamento della popolazione del PSM rappresenta, una delle più grandi sfide, il cui grado di complessità e problematicità dipenderà in maniera cruciale dalla capacità di reagire del sistema economico stesso (reattività), o addirittura di agire preventivamente (proattività).

Infine è importante sottolineare come l'analisi demografica appena esposta, basata sulla popolazione residente, non esprima completamente le presenze e le variazioni nel tempo del totale della popolazione presente e attiva in un dato ambito territoriale. Quota parte

importante delle presenze effettive è infatti spesso rappresentata dalla parte di popolazione “non residente”, ma che per motivi di studio o lavoro è, più o meno, stabilmente localizzata sul territorio. Si fa riferimento ad esempio ai casi di studenti fuori sede, di lavoratori non residenti, di lavoratori extracomunitari non residenti, ecc., che complessivamente risultano essere spesso una quota parte non trascurabile della popolazione, soprattutto in quei contesti territoriali caratterizzati da dinamiche socio-economiche attive e “vivaci”, con importanti fattori di attrazione e polarizzazione delle attività, nell’industria e, in particolare, nei servizi, nel mercato del lavoro e della formazione, nella qualità della vita in genere che ad oggi vede è rappresentata a livello regionale proprio dalla città capoluogo.

1.1.2 Il tessuto imprenditoriale

Ai fini dell’analisi del tessuto produttivo esistente nell’ambito territoriale della Città-Territorio, per dare una fotografia il più possibile vicina alla realtà, si è fatto riferimento alle sole imprese attive¹.

In effetti, se da un lato è vero che un’impresa può esistere giuridicamente, dall’altro quest’ultima potrebbe non essere di fatto operativa per ragioni diverse: perché momentaneamente ha interrotto le proprie attività (stato di “inattività”), perché sospesa, perché in liquidazione, ecc.

La prima ripartizione che si è ritenuto fondamentale operare, relativamente all’analisi del tessuto produttivo dell’area, consiste nella classificazione delle imprese per forma giuridica, che è stata desunta dalle ultime rilevazioni censuarie sia nella sua componente formale che in quella sostanziale.

I dati resi disponibili attraverso la collaborazione con Unioncamere propongono a la seguente distinzione:

- società di capitale;
- società di persone;
- ditte individuali;
- altre forme giuridiche.

¹ In particolare, sono considerate come “non attive” tutte quelle imprese che non svolgono nel periodo di riferimento attività produttive, ma che non hanno provveduto alla cancellazione dal registro ditte (cessazione di attività).

Questa ripartizione in valori assoluti e percentuali, così come sintetizzati in tabella, permette di valutare, la composizione interna del sistema di imprese per forma giuridica e le differenze esistenti tra le unità territoriali che compongono l'area della Città-Territorio.

Tabella 1. Imprese attive al 31 dicembre 2008, per comune e forma giuridica						
COMUNI	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale imprese	Percentuali
Anzi	2	4	169	3	178	1,85%
Avigliano	55	106	782	27	970	10,11%
Brindisi M.	-	9	108	-	117	1,22%
Picerno	32	55	504	23	614	6,40%
Pietragalla	22	34	318	6	380	3,96%
Pignola	29	33	294	13	369	3,84%
Potenza	883	750	3.721	305	5.659	58,95%
Ruoti	24	33	342	4	403	4,20%
Tito	159	82	434	36	711	7,41%
Vaglio	20	13	161	4	198	2,06%
TOTALI	1.226	1.119	6.833	421	9.599	100%
Percentuali	12,77%	11,66%	71,18%	4,39%	100,00%	

(Fonte: Ns. elaborazioni su dati Unioncamere)

La marcata preponderanza delle ditte individuali, che sono per lo più di carattere familiare, pone dei limiti oggettivi allo sviluppo economico e sociale dell'area per problemi sostanzialmente riconducibili a particolari vincoli congeniti a questa tipologia d'impresa.

Infatti, le imprese a carattere familiare **tendono** a rinunciare alla crescita, precludendosi l'apporto di capitale di rischio esterno, per timore di perdere il controllo sulla gestione dell'impresa.

A ciò si accompagna una scarsa propensione alla formazione e all'adozione di metodi gestionali e manageriali che ostacolano, di fatto, l'aggregazione e/o l'adozione di strumenti di finanza innovativa.

Inoltre, le micro e piccole imprese corrono il rischio concreto di cessazione dell'attività perché il titolare o i soci giunti in età pensionabile non hanno eredi disposti a succedere all'impresa paterna o materna o non trovano nessuno disponibile a rilevarla con perdita di numerosi posti di lavoro e del patrimonio di conoscenze e know-how che gli operatori della stessa hanno accumulato nel corso della propria esperienza lavorativa.

Meno diffusa è invece la diffusione delle società di capitali, che rappresentano il **12,77%** del totale. Di queste, ben il **72,02%** ha sede legale nel Comune di Potenza.

Ciò significa che nella Città Capoluogo è presente un tessuto imprenditoriale meglio organizzato e, consolidato.

Dai dati riportati in tabella, infatti, è possibile, altresì, ottenere un indicatore sintetico della composizione del tessuto di imprese: **l'indice di consolidamento societario della struttura di imprese**, che equivale al rapporto percentuale tra il numero di imprese aventi forma giuridica di società di capitali o di persone e il numero totale di imprese attive nell'area del PSM.

Si tratta di un indicatore grossolano, anche perché riunisce forme societarie tra loro diverse che, tuttavia, è interessante, non solo perché in grado di restituire in modo sintetico l'incidenza della forma societaria di impresa, ma anche perché offre un parametro di valutazione del grado di sviluppo del sistema produttivo locale, specie se si considera la carenza di dati relativi al dimensionamento delle singole imprese.

La configurazione societaria, infatti, proprio per i caratteri strutturali cui più di frequente è associata (dimensione in termini di addetti e fatturato, capacità di investimento e innovazione, capacità di inserimento sui mercati, ecc..) risulta positivamente correlata con il grado di innovazione del sistema produttivo.

L'indicatore relativamente all'intera Area del PSM è pari al **24,43%**.

Il dato denota **complessivamente** un basso grado di sviluppo del sistema produttivo, ma, nel contempo, quello che fa maggiormente riflettere è la differenza molto alta tra i diversi Comuni dell'Area del PSM.

Infatti, se si considera il Comune di Potenza, che è anche il Comune in cui è concentrato **quasi il 60%** dell'intero tessuto produttivo dell'area, il tasso di consolidamento societario è pari al **28,85%**, più di quattro punti percentuali sopra la media dell'Area.

Tuttavia, il Comune con il tasso più alto di consolidamento risulta essere **Tito (33,89%)** di contro, il Comune in cui si registra il valore più basso è il **Comune di Ruoti (3,37%)**.

Per definire meglio quali sono le vocazioni produttive dell'Area del PSM, inoltre, si è ritenuto opportuno classificare le imprese attive per codice di attività ATECO 2007 su base disaggregata comunale, così come riportato nella tabella 2.

Tabella 2. Imprese attive al 31 dicembre 2008, per comune e classificazione ATECO 2007

COMUNE	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca	C Estrazioni e di minerali	D Attività manifatt	E Produzione distribuzione energia el. Gas e acqua	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, beni personali e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	J Intermediazione monetaria e finanziaria	K Attiv. immob., noleggio, informatica ricerca	L Pubbl. Amm. difesa; assist. sociale	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici, sociali e personali	X Imprese non classificate	TOTALE imprese attive
Anzi	86	0	1	13	0	22	33	7	8	2	3	0	0	0	3	0	178
Avigliano	270	0	2	107	1	166	246	40	30	13	46	0	5	5	38	1	970
Brindisi M.	73	0	0	7	0	13	13	5	3	0	2	0	0	0	1	0	117
Picerno	281	0	0	54	0	71	117	20	14	5	29	0	0	0	21	2	614
Pietragalla	136	0	1	40	0	58	92	16	8	3	10	0	1	0	15	0	380
Pignola	78	0	0	27	0	52	100	32	15	9	26	0	2	1	27	0	369
Potenza	692	0	3	528	5	683	1.942	240	197	208	677	0	86	42	351	5	5.659
Ruoti	175	0	0	20	0	113	51	12	10	3	1	0	0	0	18	0	403
Tito	153	1	0	126	1	112	178	23	31	5	49	0	1	2	28	1	711
Vaglio	100	0	0	13	2	12	34	9	14	2	3	0	0	0	9	0	198
TOTALI	2044	1	7	935	9	1302	2806	404	330	250	846	0	95	50	511	9	9599

(Fonte: Ns. elaborazioni su dati Unioncamere)

Dall'analisi dei dati si ricava che l'ambito di attività preponderante è quello del commercio (G), che copre il 29,23% del totale delle attività produttive.

Anche il settore agricolo, risulta essere molto diffuso con una consistenza di 2044 imprese attive ed un peso relativo del 21,29%.

Questo settore risulta essere preponderante, in quanto a consistenza, nei Comuni di Brindisi Montagna (62,39% sul totale delle imprese attive sul relativo territorio comunale), di Vaglio Basilicata (50,50%) e Anzi (48,31%).

Abbastanza diffusi risultano essere altresì i settori delle costruzioni (F) e delle attività manifatturiere (D) con un peso relativamente del 13,56% e del 9,74%.

I restanti ambiti di attività fanno registrare una modesta incidenza, eccezion fatta per le attività di intermediazione immobiliare, di ricerca e di informatica ricompresi nel settore K. L'incidenza della attività produttive attive riconducibili a questo settore è del 8,81%.

Questo dato si ritiene molto significativo ai fini della presente analisi, in quanto misura, seppur in via potenziale, la propensione all'innovazione del sistema produttivo dell'intera area.

A tal proposito è opportuno evidenziare come **oltre l'80% di questa tipologia di impresa abbia sede legale nel Comune di Potenza.**

Altri Comuni nei quali si registra un tasso d'incidenza moderatamente soddisfacente sono quelli di Avigliano (5,44%) e Tito (5,80%).

Alla luce delle considerazioni appena esposte risulta evidente che, oggi ancor più che in passato, il Comune di Potenza rappresenti un *centro di eccellenza per l'erogazione di servizi non solo al bacino territoriale di riferimento ma all'intera regione* ad innescare quei processi di creazione di vantaggio competitivo e di acquisizione di un miglior posizionamento sui mercati nazionali ed esteri.

Per avere una fotografia più completa del tessuto produttivo dell'area e per meglio quanto appena esposto, si è ritenuto opportuno analizzare la ripartizione delle imprese per i singoli ambiti comunali, per settori di attività economica così come riepilogati nella tabella sottostante (tabella 3).

Tabella 3. Imprese attive al 31 dicembre 2008, per comune e settore di attività economica

COMUNE	Agricoltura e pesca	Industria			totale industria	Servizi						Totale servizi	Non classificate	Totale Generale
		Manifat- turiera	Costruzioni	Altre Industrie		Commercio	Alberghi	Trasporti	Credito	Altri servizi alle imprese	Altri servizi			
Anzi	86	13	22	-	35	33	7	8	2	3	-	53	-	178
Avigliano	270	107	166	3	276	246	40	30	13	46	48	423	1	970
Brindisi M.	73	7	13	-	20	13	5	3	-	2	-	23	-	117
Picerno	281	54	71	-	125	117	20	14	5	29	-	185	2	614
Pietragalla	136	40	58	-	98	92	16	8	3	10	16	145	-	380
Pignola	78	27	52	-	79	100	32	15	9	26	30	212	-	369
Potenza	692	528	683	8	1219	1.942	240	197	208	677	479	3.743	5	5.659
Ruoti	175	20	113	-		51	14	10	3	10	-	396	-	403
Tito	153	126	112	-	238	178	23	31	5	49	31	317	1	711
Vaglio	100	13	12	-	25	34	9	14	2	3	-	62	-	198
totale per settore	2044	754	1030	8	1792	2806	406	330	250	855	604	5559	9	9.599

(Fonte: Ns. elaborazioni su dati Unioncamere)

Come si può chiaramente evincere, il **settore trainante** (come si vedrà meglio successivamente) dell'economia dell'area è il **terziario**, nel quale si concentrano ben 5.559 imprese attive che rappresentano, nel contempo, il **57,91% del totale delle imprese attive nell'area**.

Nell'ambito del settore terziario, il peso maggiore lo riveste l'universalità di imprese operanti nel settore del commercio, che rappresentano ben il 53,36% del relativo totale e sul quale si è ritenuto approfondire alcuni aspetti riassunti nella seguente tabella (tabella 4).

Tabella 4. Numero di Esercizi commerciali per tipologia e per Comune						
COMUNE	Esercizi non specializzati	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati	Esercizi specializzati	Alimentare	Non alimentare	Totale esercizi al dettaglio
Anzi	12	0	17	2	15	29
Avigliano	39	3	133	25	108	172
Brindisi M.	3	0	10	50	5	13
Picerno	10	1	64	15	49	74
Pietragalla	22	2	62	12	50	84
Pignola	13	1	46	8	38	59
Potenza	169	21	1120	171	949	1289
Ruoti	9	0	20	7	13	29
Tito	18	1	80	14	66	98
Vaglio	8	0	14	4	10	22
Totali	303	29	1566	308	1303	1869

(Fonte: Ns. elaborazioni su dati Unioncamere)

Dal dettaglio settoriale sul settore del commercio emerge il basso numero di esercizi non specializzati (16,21%) a fronte di quelli specializzati (83,79) per lo più situati nel Comune di Potenza.

Si rileva una buona presenza di esercizi alimentari (16,48%) e, di contro una scarsa consistenza di ipermercati e supermercati (1,57%).

Con riferimento sempre al settore terziario si ritiene altresì opportuno focalizzare l'attenzione sulle imprese attive nel settore dei servizi alle imprese, del credito, e degli altri servizi aventi una consistenza di 1.105 attività produttive, che rappresentano il 19,88% del settore di pertinenza.

Per quel che concerne tale settore, la quasi totalità delle imprese ivi operanti ha sede legale nel **Comune di Potenza**, che sotto questo aspetto rappresenta la **vera "porta d'accesso" al credito del sistema produttivo**.

Questo aspetto appena messo in risalto, diviene ancor più rilevante se opportunamente correlato alle differenti fasi congiunturali economiche che si sono alternate, seppur con differente durata ed entità, nel corso dei passati decenni.

Infatti, il sistema creditizio di un territorio, rappresentando l'istituzione in cui si incontrano i risparmiatori e gli investitori, ha da sempre avuto un ruolo centrale nel buon funzionamento dell'economia, in quanto rappresenta un settore che, con le proprie azioni ed iniziative, ha una diretta influenza tanto sulla crescita dimensionale del sistema economico locale, quanto sulla direzione intrapresa dallo sviluppo locale.

Relativamente al settore dei servizi alle imprese e alle persone, è utile sottolineare che nell'ambito territoriale del Comune di Potenza, si concentra ben il **79,30%** delle imprese attive dell'intera area del PSM.

I dati appena esposti, si ritengono particolarmente rilevanti, in quanto, si correlano strettamente con la capacità competitiva delle imprese, che, come noto, si basa in modo crescente su aspetti esterni all'impresa stessa e forniti dal territorio.

Infatti, le infrastrutture di collegamento, i servizi di rete, l'organizzazione sociale, il grado di qualificazione del lavoro, la sostenibilità ambientale del contesto territoriale, la presenza di altre imprese con cui scambiare beni e servizi costituiscono elementi fondanti per la creazione dei vantaggi competitivi.

Anche il settore agricolo ha, quantomeno per consistenza, delle potenzialità che, tuttavia, non sono ancora sfruttate in maniera opportuna.

A tal proposito si ritiene che l'innovazione nei metodi di coltivazione e la maggiore protezione dei pochi marchi di qualità o associazioni che tutelano le coltivazioni rare e in pericolo di estinzione, come per es. Slow Food, possono rappresentare degli strumenti utili, congiuntamente ad altri, per dare un nuovo impulso alle produzioni agricole locali e diffonderne la qualità e la particolarità di prodotti che racchiudono un insieme antico di saperi e di culture contadine.

Le imprese operanti nel settore secondario (manifatturiere, costruzioni ed altre) seppur vivaci e consistenti, risultano numericamente inferiori alle imprese operanti nel comparto agricolo.

Merita di essere evidenziata, relativamente al settore secondario, la maggiore consistenza delle imprese di costruzioni rispetto a quelle manifatturiere.

Quello che sorprende maggiormente dall'analisi della consistenza numerica delle imprese, è la prevalenza del settore agricolo su quello industriale nonostante una buona presenza di aree per insediamenti produttivi.

L'analisi fin qui condotta, pur fornendo un quadro completo e circostanziato del tessuto imprenditoriale presente nella delimitazione territoriale dell'area sovracomunale, tuttavia, necessita di essere messa in relazione con l'aggregato del valore aggiunto perché considerato di estremo interesse, non solo per il loro alto valore segnaletico, ma anche perché la loro conoscenza viene ritenuta prioritaria ai fini della programmazione degli interventi in campo economico e sociale.

Si è scelto come aggregato di riferimento il valore aggiunto e non il PIL², perché più rappresentativo della reale dinamica economica.

Come si può facilmente evincere e, a conferma di quanto esposto sopra, il settore trainante dell'economia dell'area è quello dei servizi con un valore aggiunto di ben **1.915,09 milioni di euro**, rappresentando, **il 79,70% dell'intera economia prodotta dal tessuto imprenditoriale**.

Mettendo a confronto i dati sul valore aggiunto con quelli relativi alla consistenza delle imprese per attività economica (tabella 5), si possono ricavare spunti molto interessanti.

Tabella 5. Valore aggiunto e valore aggiunto procapite per attività economica e per comune. Anno 2008						
COMUNE	Attività economiche (milioni di euro)					Valore aggiunto procapite (euro)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	
Anzi	1,27	1,63	0,66	14,32	17,88	9.653,50
Avigliano	3,49	13,45	17,78	119,2	153,92	12.747,10
Brindisi Montagna	0,75	1,22	0,72	5,92	8,61	9.327,50
Picerno	4,45	7,78	6,77	45,15	64,14	10.419,70
Pietragalla	1,7	7,88	6,5	37,64	53,72	12.164,70
Pignola	1,1	3,14	2,97	39,33	46,55	7.568,90
Potenza	11,01	134,64	121,95	1.516,66	1784,26	26.196,70
Ruoti	3,13	5,12	8,04	18,08	34,37	9.523,9
Tito	2,09	95,35	18,85	98,18	214,48	31.223,90
Vaglio Basilicata	1,49	2,17	0,79	20,61	25,06	11.407,90
totale per settore	30,48	272,38	185,03	1.915,09	2.402,99	

(Fonte: Osservatorio Regionale Banche, Imprese di Economia e Finanze)

² Si ottiene aggiungendo al valore aggiunto ai prezzi base l'IVA, le imposte indirette nette sui prodotti e le imposte sulle importazioni.

In linea generale si può notare come a settori economici numericamente più consistenti, non sempre corrisponde una produzione di ricchezza adeguatamente proporzionale.

Una dimostrazione eloquente di questo fenomeno è data dalla perdita netta di rilevanza strategica del settore primario.

Questo dato è per lo più riconducibile ad un grado di maggiore (come nel caso del settore delle costruzioni e dell'agricoltura) o minore (commercio e industria in senso stretto) disaggregazione interna.

Dall'analisi dei dati, inoltre, risulta la netta prevalenza dei Comuni di Potenza e Tito nel settore industriale, addebitabile in gran parte alla presenza delle due aree industriali.

Per quel che concerne l'andamento su base disaggregata si può evincere come, ad una produzione di ricchezza maggiore in termini assoluti, non si accompagna una ricchezza maggiore in rapporto alla popolazione residente.

Infatti, dall'analisi dei dati emerge chiaramente che:

- nel **Comune di Potenza si registra il più alto tasso di produzione della ricchezza** (il 74,27% del totale);
- nel Comune di Tito, si registra il livello più elevato in termini procapite;
- i rimanenti Comuni dell'area, sono caratterizzati da valori che oscillano, in termine procapite, dai € 7.568,9 di Pignola ai 12.747,1 di Avigliano.

In sintesi si può affermare che il tessuto imprenditoriale locale è la risultante della combinazione complessa di diversi tipi di imprese.

Infatti, ad una molteplicità di piccole e medie aziende concentrate soprattutto nel settore dell'agricoltura e delle costruzioni, si affiancano imprese di grandi dimensioni (presenti soprattutto nel settore dei servizi e dell'industria) che catalizzano gli sforzi produttivi dell'intera zona.

Le prime manifestano in genere una ricca cultura tecnico-professionale ed un "sapere" artigianale tramandato di generazione in generazione: sono generalmente subfornitrici o terziste e quasi sempre risultano legate ai destini dell'azienda committente.

Accanto ad esse, un limitato numero di imprese di servizi contribuisce a rafforzare un sistema di relazioni commerciali ancora debole e precario, che riguarda essenzialmente singoli settori produttivi.

Le analisi svolte, inoltre, mostrano che, di fatto, il tessuto produttivo che insiste sull'area sovracomunale è fragile e fortemente dipendente dal settore dei servizi.

Strategicamente sarebbe opportuno attivare tutte quelle politiche di sostegno che portino il tessuto produttivo, così come si presenta oggi, a diversificarsi in maniera strutturale e non episodica.

Per questo motivo si ritiene che tali politiche non possono basarsi su un unico strumento, ma hanno bisogno di interventi coordinati ed integrati in grado di miscelare incentivazione al capitale con sostegni all'attività innovativa, alla formazione ecc., in stretto coordinamento con le politiche regionali sui fattori e sugli interventi di natura infrastrutturale.

Dall'analisi suesposta, si evince in maniera chiara e netta il bisogno di innescare all'interno del sistema produttivo dell'area significativi processi d'innovazione, intesi come strumento di acquisizione di vantaggio competitivo per le aziende, con particolare riferimento alle realtà imprenditoriali di piccole e medie dimensioni.

Tra i principali elementi di input strutturale all'innovazione rivestono un ruolo centrale la competenza tecnico-professionale e la formazione continua della forza lavoro (tra gli indicatori relativi, particolarmente significativo è il numero di laureati in materie tecnico-scientifiche).

Infatti si ritiene che a fianco delle dotazioni infrastrutturali tradizionali (reti di trasporto, energia, ecc.), la penetrazione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) ed, in particolare, la disponibilità di accesso ad internet, specie se a banda larga, possano giocare un ruolo altrettanto determinante.

A livello di maggior dettaglio, è evidente che lo stimolo più forte all'innovazione deriva da un fattore di alto rischio d'impresa e all'innovazione, da parte di imprese e soggetti finanziari che decidono di competere in maniera più o meno aggressiva, schiacciando in maniera diversa sull'"acceleratore" dell'innovazione di prodotto e di processo (nonché del finanziamento di nuove imprese ad alta tecnologia e fortemente innovative).

Tra gli elementi tipici della cultura imprenditoriale all'innovazione si sottolinea, in ultimo, la propensione ad innovare in maniera autonoma (ossia solo ed esclusivamente nell'ambito dell'impresa) attraverso la cooperazione con altre imprese e con attori del mondo del sapere (università, centri di ricerca, ecc.).

1.1.3 Primi dati sulle dinamiche del mercato del lavoro

La prima metà del 2010 ha evidenziato un ulteriore forte peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale dove, da un lato, è proseguita l'emorragia di posti di lavoro, con intensità maggiore rispetto allo scorso anno, dall'altro, ha ripreso a crescere a ritmi molto sostenuti la disoccupazione, la cui espansione era stata finora frenata dal "passaggio" di ampie fasce di popolazione in età lavorativa ad una condizione di inattività, ovvero di non ricerca attiva di un'occupazione.

Dal Rapporto dell'economia in Basilicata elaborato da Bankitalia, riferito al mese di giugno 2010, emerge che il numero degli occupati in Basilicata nel 2009 è diminuito di oltre 5.200 unità, pari ad un calo del 2.7%, in linea con quello del Mezzogiorno e più intensa rispetto a quella dell'Italia. Il calo dell'occupazione ha riguardato sia i lavoratori dipendenti (-2,3%) sia gli indipendenti (-3,5%). Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 15 ed i 64 anni si è riportato sui livelli degli inizi del decennio, al di sotto del 49%. L'occupazione è diminuita in tutti i settori di attività economica, ad eccezione di quello delle costruzioni. E' risultata più contenuta la riduzione del numero dei lavoratori occupati nel terziario ed è proseguita la flessione degli occupati del comparto primario.

La riduzione dell'occupazione ha interessato, esclusivamente, i lavoratori più giovani. Nel complesso, il calo di quelli con meno di 35 anni è stato nella media del 2009 pari all'8,3%. Il tasso di disoccupazione, pur in presenza di un calo degli occupati, è aumentato in misura contenuta (dall'11,1% all'11,3%) e resta tra i più bassi delle regioni meridionali. La crescita del tasso di disoccupazione è stata attenuata dal ricorso alla CIG e dalla diminuzione dell'offerta di lavoro, che ha risentito della contrazione del numero di persone che cercano attivamente lavoro.

Una prima base di dati sul contesto occupazionale di riferimento è stata estrapolata dal *Rapporto sul mercato del lavoro del giugno 2010*, elaborato dall'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro di Potenza. I dati contenuti nel Rapporto riguardano i comuni della provincia di Potenza suddivisi in Centri per l'Impiego, tra cui quello di Potenza a cui afferiscono, oltre alla città di Potenza, i 9 comuni dell'hinterland (Anzi, Avigliano, Brindisi di Montagna, Picerno, Pietragalla, Ruoti, Tito, Tito e Vaglio di Basilicata).

Il numero di coloro che risultano, alla data del 30 aprile 2010, iscritti nell'elenco anagrafico tenuto presso i Centri per l'Impiego della provincia di Potenza è pari a 66.415 unità, come risulta dalla tabella seguente:

Categoria	Maschi	Femmine	Totale
Disoccupato	18.872	16.924	35.796
Inoccupato	9.688	20.931	30.619
Totale	28.560	37.855	66.415

Tab.1 Senza lavoro per categoria e genere in provincia di Potenza
(dati: Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro)

Il bilancio si mostra maggiormente negativo se raffrontato agli anni precedenti: rispetto alla rilevazione effettuata alla stessa data del 2009, si registrano 7.158 persone in più nella condizione di ricercare un lavoro e 13.000 in più rispetto alla rilevazione del 2008.

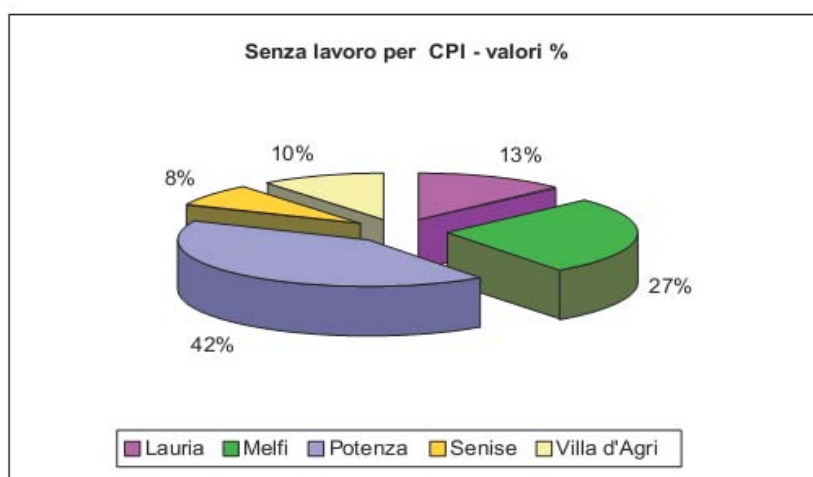
Sono i disoccupati che contribuiscono in maniera prevalente a determinare l'aumento dei senza lavoro. L'incremento di 7.158 unità rispetto al 2009, infatti, è costituito per il 76% da disoccupati mentre il rimanente 24% deriva da inoccupati.

Dai dati ISTAT, relativi alla media 2009 della rilevazione sulle forze lavoro, la disoccupazione femminile, nella provincia di Potenza, supera quella maschile di oltre cinque punti percentuali facendo registrare un tasso di disoccupazione, pari al 13,7% contro l'8,6% di quello maschile.

La tabella che segue riporta la ripartizione dei "Senza lavoro" per Centro per l'Impiego e genere.

CPI	Maschi	Femmine	Totale
Lauria	3.643	4.820	8.463
Melfi	7.563	10.493	18.056
Potenza	11.982	15.830	27.812
Senise	2.380	2.738	5.118
Villa d'Agri	2.992	3.974	6.966
Totale	28.560	37.855	66.415

Tab. 2 Senza lavoro per CPI e genere (dati: Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro)



Il 42% di coloro che sono senza un lavoro e che hanno dichiarato la propria disponibilità a svolgere un'attività lavorativa è rappresentato dagli iscritti al CPI di Potenza; seguono con il 27% gli iscritti al CPI di Melfi e con il 13% quelli appartenenti al CPI di Lauria. In misura minore gli iscritti al CPI di Villa d'Agri e Senise, rispettivamente con il 10% e l'8%, come risulta dalla figura.

Il totale di coloro che sono alla ricerca di un lavoro rappresenta, in percentuale sulla popolazione residente, il 17,13%; il Centro per l'Impiego in cui risulta maggiore l'incidenza dei senza lavoro sul totale della popolazione residente è quello di Potenza con una percentuale del 18,18%, mentre Villa d'Agri con il 16,01% rappresenta il CPI in cui minore è l'incidenza dei senza lavoro sul totale della popolazione residente, come risulta dalla tabella.

CPI	Totale
Lauria	16,31%
Melfi	16,61%
Potenza	18,11%
Senise	16,74%
Villa d'Agri	16,01%
Totale	17,13%

Tab. 3 Senza lavoro per CPI - % sulla popolazione residente
(dati: Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro)

Se il dato dei "Senza lavoro" si rapporta alla popolazione compresa tra i 15 e 65 anni la percentuale sul totale dei residenti sale al 25,39%. Il Centro per l'Impiego in cui risulta maggiore l'incidenza dei "Senza lavoro" sul totale della popolazione in età lavorativa è sempre Potenza con il 26,55%, mentre il CPI di Lauria con il 23,63% rappresenta il CPI in cui detta incidenza è minore.

Critica la situazione dei giovani che costituiscono la fascia su cui maggiormente grava la crisi del mercato occupazionale. I senza lavoro con età compresa tra i 15 ed i 34 anni assorbono il 43% degli iscritti ai Centri Per l'Impiego della provincia di Potenza.

1.1.4 Prime indicazioni sul contesto sociale³

Se l'andamento occupazionale vede l'area del potentino tra le più svantaggiate sul territorio regionale altrettanto allarmante è il dato sul disagio sociale in città dove ampie fasce di popolazione, già in situazione di povertà prima dell'inizio della crisi del 2008, oggi vivono ulteriori disagi nella ricerca del lavoro. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 ed il 30 aprile 2010, **circa 1200 famiglie residenti in città hanno richiesto servizi di inclusione sociale**: ricerca del lavoro, integrazione al reddito, contributi alimentari o per il pagamento di servizi ed utenze domestiche rimaste in sospeso.

Sulle 1200 famiglie che hanno richiesto agevolazioni ed assistenza ai servizi sociali **il 72% non ha un reddito ufficiale** (dichiara ISEE 0) e vive di attività lavorative precarie o a nero. La principali attività svolte da questa fascia di persone sono attività di tipo domestico o lavoro autonomo. **Il 25% di questa fascia è monoparentale e prevalentemente di genere**

³ Tutti i dati e le informazioni sono state tratte dalla Relazione sul "Piano cittadino dell'Occupazione", redatta dall'Unità di Direzione "Servizi Sociali" del Comune di Potenza.

femminile. Il 27% è invece rappresentato da gruppi familiari al cui interno sono presenti uno o più componenti con un reddito derivante da lavoro dipendente a tempo determinato, da pensione, da indennità per cassa integrazione o mobilità.

Delle 1200 famiglie è stato individuato uno specifico target di **184 famiglie che versano in condizioni di particolare disagio e dichiarano di non possedere una casa**; la maggior parte di queste vivono a Buccaleto, nel rione Cocuzzo e nei complessi residenziali dell'ATER o gestiti dal Comune.

Un altro dato indicativo sulla situazione delle famiglie potentine è quello relativo a quanti hanno fatto richiesta del programma regionale CoPES (*Contrasto alla Povertà e alla Esclusione Sociale*) che offre assegni mensili per le famiglie con un reddito non superiore a euro 4.800: a Potenza, i cittadini che hanno presentato domanda sono 480 (di cui 446 ammessi su un numero complessivo di beneficiari, in tutta la regione, pari a 7.456⁴).

1.1.5 Un quadro sintetico su trasporti e mobilità

Il tema dei trasporti e della mobilità per la città di Potenza si declina con due scale di riferimento: la scala più ampia che interessa il collegamento tra la città e le reti di trasporto sovra ed interregionale; la scala più piccola che riguarda la mobilità urbana e all'interno dell'Hinterland.

Tre sono i principali sistemi di mobilità cittadina: il trasporto su gomma, le scale mobili ed ascensori e la metropolitana sul tracciato delle FAL.

Oggi l'offerta di trasporto collettivo su gomma sul territorio comunale è costituito da 16 linee di cui 11 servono le aree urbane e 5 quelle suburbane, per una lunghezza complessiva della rete di circa 190 km.; a queste si aggiungono cinque linee che effettuano il servizio scolastico. Il numero di km percorsi annualmente è pari a poco meno di 2.000.000 di km⁵.

Il servizio su gomma è composto anche da ventiquattro linee rurali che connettono le aree più lontane del territorio cittadino con il centro della città per un totale di 400.000 km all'anno.

I dati attuali del trasporto pubblico e le percentuali sull'utilizzo del servizio collocano la città di Potenza agli ultimi posti nelle classifiche nazionali. Nel rapporto 2009 elaborato da Euromobility, *"La mobilità sostenibile in Italia: indagine sulle principali 50 città"* Potenza si è posizionata al 44° posto, perdendo 5 posizioni rispetto al 2008. Dalla ricerca *"Ecosistema Urbano 2010"* (l'indagine sullo stato di salute ambientale sulle città capoluogo italiane condotta da Legambiente e Sole 24 Ore), si rileva che la situazione del trasporto pubblico è piuttosto critica con il dato di 21 viaggi abitanti per anno (un potentino prende l'autobus poco più di una volta al mese), dato preoccupante in una città assediata dalle auto, con 71 automobili ogni 100 abitanti.

⁴ Graduatoria definitiva Programma CoPES – approvata ad ottobre 2010 (fonte: Regione Basilicata).

⁵ Dal rendiconto di esercizio, relativo all'anno 2009, il numero di chilometri annui risulta pari a 1.973.170.

Il numero di passeggeri del trasporto pubblico, pari a circa 1.100.000⁶, è ancora troppo basso rispetto al numero di chilometri effettuati ed alla lunghezza della rete.

Gli indici che misurano l'efficacia del servizio riguardano il rapporto passeggeri trasportati/lunghezza rete e passeggeri trasportati/percorrenza annua ed hanno per Potenza valori molto distanti dalle altre città italiane. Il rapporto costi/ricavi risulta distante dai parametri indicati dall'Europa e dalla legislazione nazionale; il ricavo da viaggi per km erogato è pari a 0,18 Euro, la metà del dato regionale (0,37 Euro) che è il più basso a livello nazionale.

Da un'indagine sugli "spostamenti casa lavoro e casa scuola"⁷ è emerso, rispetto agli intervistati, che:

- tra gli studenti residenti: il 51,72% degli intervistati (1.957 intervistati sul totale di 3.272 studenti) usa il mezzo privato (prevalentemente quello di famiglia) per recarsi a scuola; solo il 32,15% usa l'autobus.
- tra i dipendenti di Regione Basilicata: nessuno degli intervistati (un campione di 242 lavoratori, di cui 176 residenti, sul numero totale di personale strutturato dell'ente pari a 774) dichiara di utilizzare il trasporto pubblico su gomma e ben l'85,80% ha dichiarato di utilizzare l'automobile per raggiungere il posto di lavoro.
- tra i dipendenti del Comune di Potenza i dati non si allontanano dai precedenti: nessuno degli intervistati (un campione di 115 dipendenti, di cui 94 residenti, sul numero totale di personale strutturato dell'ente pari a 623) questi utilizza l'autobus e ben l'88,3% utilizza l'automobile per recarsi sul luogo di lavoro.

Tuttavia un'alta percentuale di intervistati (66% per i dipendenti regionali e 62% per i dipendenti comunali) si è dichiarata disponibile ad utilizzare il mezzo pubblico nel caso di miglioramento degli orari e del tempo impiegato per lo spostamento; questo induce a pensare che il ridisegno del trasporto pubblico in atto ed opportune politiche di Mobility Management possano consentire di conquistare un'ampia fetta di utenza e portare, progressivamente, al riequilibrio dei dati sul trasporto pubblico (standard più elevati di funzionamento del sistema ed equilibrato rapporto costi/ricavi).

Infine l'attuale parco mezzi (composto da 47 vetture di cui effettivamente in circolazione sono 40) risulta ormai per gran parte obsoleto con una percentuale ancora troppo bassa di mezzi con carburanti alternativi (età media: 12 anni contro la media italiana: 8,1 e la media europea: 7; bus con carburanti alternativi: solo l'8,5% del totale mezzi).

A questo sistema di trasporti e mobilità si aggiungono le linee su gomma gestite dalla Provincia di Potenza che quotidianamente raggiungono la città dalla quasi totalità dei comuni regionali, in particolare per motivi di studio e lavoro.

La città di Potenza è ormai famosa per il suo **sistema di scale mobili**. La posizione verticale della città, spesso fattore di impedimento ad un facile e veloce movimento, ha

⁶ Dal rendiconto di esercizio, relativo all'anno 2009, il numero di passeggeri risulta pari a 1.125.760.

⁷ L'indagine è stata condotta dall'Unità di Direzione "Mobilità" del Comune di Potenza, nel mese di maggio 2010.

portato il comune, nell'arco di quasi 20 anni, a dotarsi di questo articolato sistema di scale mobili, consentendo ai cittadini di raggiungere il centro storico da diversi punti della città e, viceversa, agli abitanti del centro, o a tutte le persone che lo frequentano di scendere verso i quartieri a valle della città. Le scale mobili sono tre e tra breve diverranno quattro con l'apertura della scala mobile Basento, arrivando a misurare un totale pari a 1,3 km di percorso meccanizzato. In tal modo, Potenza diventa la città dotata del sistema di scale mobili più lungo d'Europa. I dati dei passeggeri trasportati, nel caso delle scale mobili, è molto positivo: 8.000 passaggi medi al giorno, registrato sui tre impianti; 8.000 passaggi medi al giorno per gli ascensori di Piazza V. Emanuele. Tali dati confermano i vantaggi di questo sistema di trasporto tra i quali si ricordano: emissioni inquinanti in atmosfera pari a zero, nessuna interferenza con i volumi di traffico, elevata portata.

Il territorio del comune di Potenza è servito da tre linee su ferro: quella delle Ferrovie Appulo Lucane e due tracciati della Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

L'offerta di trasporto FAL, che nel futuro diverrà un **servizio metropolitano**, con le sue 7 fermate ed i suoi 5 km di lunghezza, collega il versante sud cittadino (con la stazione Potenza Centrale ed il Centro Direzionale della Mobilità) con l'area nord (con i poli attrattori dell'Azienda Ospedaliera e del Campus universitario). Inoltre la rete ferroviaria della FAL serve anche i comuni di Avigliano e Pietragalla, con altre 4 fermate.

Il territorio comunale è servito dalla **rete nazionale RFI** con due linee: la Salerno-Potenza-Taranto che, nell'hinterland, conta le stazioni di Picerno, Tito, Vaglio e Brindisi; la Foggia Melfi – Potenza che, nell'area dell'hinterland, conta 3 fermate nel territorio di Pietragalla ed 1 in quello di Avigliano.

1.1.6 Le questioni ambientali

Per fornire alcuni dati sulle questioni ambientali della città di Potenza ci si è avvalsi del XVII rapporto "Ecosistema Urbano 2010", la ricerca annuale realizzata da Legambiente e Ambiente Italia con la collaborazione del Sole 24 Ore, concentrando l'attenzione su alcuni indicatori relativi alle emissioni di PM 10 nell'aria, alla raccolta differenziata dei rifiuti, al tasso di motorizzazione, alla presenza di isole pedonali, zone a traffico limitato e piste ciclabili, alla fruibilità del verde.

La città di Potenza si posiziona al 26° posto nell'ultima classifica generale, guadagnando 14 posizioni rispetto al rapporto 2009.

A partire dalla qualità dell'aria, la città di Potenza è la seconda in Italia: la produzione di polveri sottili con una media annua di PM10, calcolata in microgrammi/mc, è pari a 18,4. Un confronto con le città ultime in classifica, come ad esempio Siracusa, fornisce il dato che quest'ultima ne produce più del doppio rispetto a Potenza attestandosi su 51,5 microgrammi.

I dati sui rifiuti, un tema che proprio in queste settimane sta animando il dibattito politico e cittadino, fanno riferimento alla raccolta differenziata ed alla produzione pro capite annua di rifiuti.

In particolare, la raccolta differenziata è calcolata con valori percentuali dati dal rapporto rifiuti differenziati/rifiuti prodotti, cioè la capacità di recupero degli scarti. **La città di Potenza si posiziona al 76° posto con il 21% di frazione recuperabile sul totale dei rifiuti prodotti.** Nel passato rapporto la città otteneva un dato peggiore e cioè il 17,6% di recupero, dato in ogni caso ancora lontano da quello delle **città più virtuose, come ad esempio Pordenone e Novara, che rispettivamente riciclano il 76,3% ed il 72,8% dei rifiuti urbani.**

Per quanto riguarda invece la produzione di rifiuti i calcoli sono dati dal rapporto chilogrammi-abitante/anno. **Quanti chili ogni cittadino potentino produce in 365 giorni?** Per quanto riguarda questo aspetto Potenza è la terza città in Italia con **424,9 kg** per abitante ogni anno. Questo dato può incentivare i cittadini e l'amministrazione ad insistere sulla differenziata, vista la non grande produzione di rifiuti procapite, ed a puntare su una maggiore cultura del riciclo.

Il tasso di motorizzazione. Quante sono le auto circolanti ogni 100 abitanti? Purtroppo Potenza è tra le ultime in Italia: esattamente **siamo 96esimi, con 76 auto ogni cento abitanti.** Questo dato continua a crescere in città che negli ultimi tre anni, a partire dal 2006 per ogni cento abitanti ha registrato un tasso di motorizzazione pari a 66,69 e 71 fino alle 76 di oggi.

Per fare un rapporto con le migliori si cita Genova e La Spezia con 47 e 50 auto ogni abitante. Sicuramente è l'intero dato nazionale che fa del nostro paese uno dei più motorizzati d'Europa ed, in ogni caso, questo posizionamento tra le 103 province italiane costringe l'hinterland, come evidenziato in altre parti del presente documento, a lavorare e molto sull'incentivo all'utilizzo del trasporto pubblico. Le auto possono anche segnalare uno stato di benessere economico dei cittadini, ma lo sono ancora di più se la mobilità urbana è molto sfruttata altrimenti la giustificazione ad una così elevata presenza di automobili è solo la conseguenza di un servizio di trasporto inesistente o mal percepito che costringe i cittadini a dotarsi di mezzi propri.

Parlando di automobili è facile immaginare, visti i dati, **quanto poco soddisfacenti siano i risultati dell'indagine su aree pedonali, zone a traffico limitato e piste ciclabili** considerando quest'ultimo fattore sulla ciclabilità di minor impatto in una città orograficamente svantaggiata a poterle progettare. Prima dei dati c'è da dire che proprio in questo Piano di Azione sui temi appena citati l'Amministrazione comunale vuole investire tanto per avviare un nuovo corso: la ZTL in centro storico, aree pedonali in prosecuzione delle scale mobili e nelle aree verdi, la ciclabilità lì dove possibile anche in connessione con aree fuori dai confini comunali. Tutto ciò lo dirà il futuro; per ora si registra che **Potenza conta zero mq/abitanti in tema di isole pedonali**, peggiorando ulteriormente rispetto al passato: nel 2008 il dato era 0,05, nel 2007, 0,07. La posizione nella classifica nazionale è al 76° posto. Inutile citare i numeri sulle piste ciclabili che fanno registrare un dato di nuovo pari a zero nella proporzione metri equivalenti/100 abitanti.

Per quanto è estesa la ZTL in città il rapporto dice **che ogni abitante potentino oggi ha a disposizione 2mq**. La migliore in Italia è Siena con un valore pari a 31 mq per abitante; è comunque la media nazionale a restare sconcertante sul tema ZTL visto che Potenza, nonostante il minimo offerto ai cittadini, si posiziona al 41° posto.

Si chiude questa sintetica analisi con gli indicatori sul verde. **Ogni abitante nella città capoluogo può fruire di 7 mq di verde urbano**, posizionandosi al 61° posto e peggiorando lievemente il dato dell'anno precedente (7,14 mq con una posizione in classifica al 54° posto). La città più dotata di verde in Italia è Sondrio con 43 mq per abitante, la peggiore, anzi le peggiori, con mq pari a 1 sono Crotone, Caltanissetta e Trapani.

Per quanto riguarda, le superfici di aree verdi sul totale della superficie comunale i dati dicono che Potenza è solo al 94° posto con 71 mq/ha di verde disponibile, anche qui per citare i due estremi, la migliore città è Pisa con 7113 mq/ha, la peggiore Crotone con 12 mq/ha.

1.1.7 La pianificazione comunale di riferimento

La città di Potenza si è ormai dotata di un insieme di strumenti di pianificazione e di programmazione, in attuazione della Legge Urbanistica Regionale (L.R. 23/99) e cogliendo le indicazioni ministeriali in tema di pianificazione strategica e di piani della mobilità.

Il 3 marzo 2009 è stato approvato dal Consiglio comunale, il **Regolamento Urbanistico** della città redatto con l'obiettivo prioritario di riqualificare la città esistente e completarla, sia dal punto di vista degli insediamenti, che dal punto di vista delle opere infrastrutturali.

Tale strumento regola, dunque, la gestione degli insediamenti esistenti, garantendo anche la realizzazione degli interventi urbanistici già decisi nel passato nel vigente PRG (i diritti acquisiti); permette la realizzazione di nuovi interventi urbanistici in Ambito Urbano tramite piani attuativi o interventi diretti o con altri meccanismi individuati nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Il principio fondante del R.U. è la perequazione urbanistica e, anche in considerazione delle criticità e caratteristiche esposti, sono stati individuati come assi portanti: il sistema della mobilità ed il sistema del verde. Il R.U., in accordo con il PUM, ha scelto di riutilizzare i tracciati viari già esistenti, con l'obiettivo di realizzare una rete stradale a servizio della città esistente, evitando, dove possibile, i tracciati trasversali.

In particolare la realizzazione di un tracciato "di gronda" sul bordo settentrionale dell'espansione utilizzando in parte i contributi degli operatori che dovranno attuare gli insediamenti; dal nodo dei Piani del Mattino alla Fornace Gallitello, dove si dovrebbe congiungere con il tracciato della cosiddetta tangenziale ovest.

L'obiettivo è di realizzare a costi accessibili, una rete di scorrimento, che non produca nuove rendite urbane e sia, invece, funzionale ai nuovi insediamenti previsti nella periferia nord. Per tale sistema viario si è stimato un costo di circa 38 milioni di Euro, che per circa il 28% sarà a carico degli interventi privati previsti dal RU. Le proposte del PUM,

prevedono, per il prossimo decennio, che i carichi di traffico maggiori siano assorbiti dalla viabilità di scorrimento. I costi relativi alle opere previste dal PUM, ammontano a poco più di 66 milioni di Euro, dei quali circa 23 milioni di Euro (35%) a carico degli interventi privati previsti dal RU.

Il R.U. pone, inoltre, l'attenzione su alcuni ambiti urbani di grande trasformazione, che si ritrovano anche nel lavoro redatto per il Piano Strutturale Metropolitano, tra i quali: la zona ASI (con particolare riferimento ai processi di trasformazione funzionale in atto al suo interno ed alle aree già dismesse); l'area dello Stadio "Viviani"; il sistema degli svincoli sulla Basentana, da rifunzionalizzare e gerarchizzare in relazione alle funzioni di accesso alla Città che essi potranno assumere. Il R.U. perimetra anche l'Ambito Periurbano, articolandolo in parti con caratteristiche diversificate rispetto alla loro rilevanza ai fini della programmazione di interventi di tipo strutturale.

Sempre a scala urbana, ma individuando anche aspetti ed interventi che influenzano l'intera area metropolitana potentina, il *Piano Urbano della Mobilità* (il PUM adottato dal Consiglio ad aprile 2008) ha prefigurato, su un arco temporale di 10 anni, l'assetto del sistema della mobilità.

Il PUM è stato redatto parallelamente ed in maniera complementare al *Progetto Strategico della Mobilità* con gli obiettivi prioritari di incentivare il trasporto pubblico locale, favorire l'intermodalità e l'integrazione, progettare e realizzare azioni di Mobility Management.

Parallelamente alla redazione degli elaborati di questi strumenti, dei progetti e contestualmente alla progressiva realizzazione di opere infrastrutturali legate all'accessibilità ed alla mobilità sostenibile, si è portato avanti il processo di **pianificazione strategica**, dal 2006 fino alla redazione del Documento di Piano di giugno scorso.

Questo processo volontario intrapreso dall'Amministrazione è stato condotto, nel tempo, con modalità diverse ed ha delineato una visione futura con cui la città, capoluogo di regione, vuole sfidare se stessa, prima di tutto, per poter chiedere al resto delle Amministrazioni comunali della sua area vasta uno sforzo comune nella co-pianificazione del territorio, grazie ad un confronto ampio con le forze politiche, economiche e sociali.

Tale processo, tenendo conto costantemente delle evoluzioni dei temi della mobilità, della regolamentazione urbanistica e della pianificazione strutturale ed incrociandoli con gli andamenti sociali ed economici, è giunto al definitivo *Documento di Piano*; il documento aggiornando l'analisi territoriale prefigura l'idea di città possibile mettendo a valore i beni comuni che il territorio possiede ed intervenendo sui fattori della crisi: un territorio che torni ad essere produttivo, nella più ampia declinazione del termine; che attragga persone (nuova popolazione e quella che è andata via); che velocizzi la spesa pubblica e risponda al bisogno di investimenti privati creando le condizioni per diversificarli; che completi le opere iniziate e che tenda a superare un isolamento determinato da condizioni geografiche ma dal quale si deve man mano uscire.

Tutte le azioni che il piano declina necessitano di due elementi cardine e fondamentali per il successo: la necessità di una forte leva dell'associazionismo e della cooperazione utile ad innescare un ampio processo partecipativo fondato sulla responsabilità dei soggetti.

1.2 Il contributo all'analisi del Piano Strutturale Metropolitano

Nel 2005, Potenza ed i 9 comuni ad essa contermini hanno siglato l'Accordo Territoriale che ha sancito la scelta delle Amministrazioni di condividere il percorso di redazione del **Il Piano Strutturale Metropolitano dell'Hinterland Potentino (PSM)**, assume la valenza di Piano Strutturale Intercomunale per i comuni di Anzi, Avigliano, Brindisi Montagna, Picerno, Pietragalla, Pignola, Potenza, Ruoti, Tito e Vaglio di Basilicata.

Il PSM, secondo procedure concordate con la Regione Basilicata e la Provincia di Potenza, elabora, per le aree di competenza, la Carta dei Suoli al fine di consentire tutte le verifiche di compatibilità e coerenza.

La scelta di procedere secondo un livello intercomunale per la pianificazione strutturale recepisce precisi indirizzi dell'Unione Europea (carta di Lisbona), secondo i quali le prospettive di sviluppo dei territori trovano un passaggio obbligato nella trasformazione dei maggiori centri da sistemi urbani a sistemi urbano-territoriali al fine di creare condizioni favorevoli al dispiegamento di tutte le potenzialità presenti, mediante la messa a sistema delle componenti infrastrutturali, insediative residenziali e produttive, opportunamente bilanciate dalla componente naturalistico – ambientale.

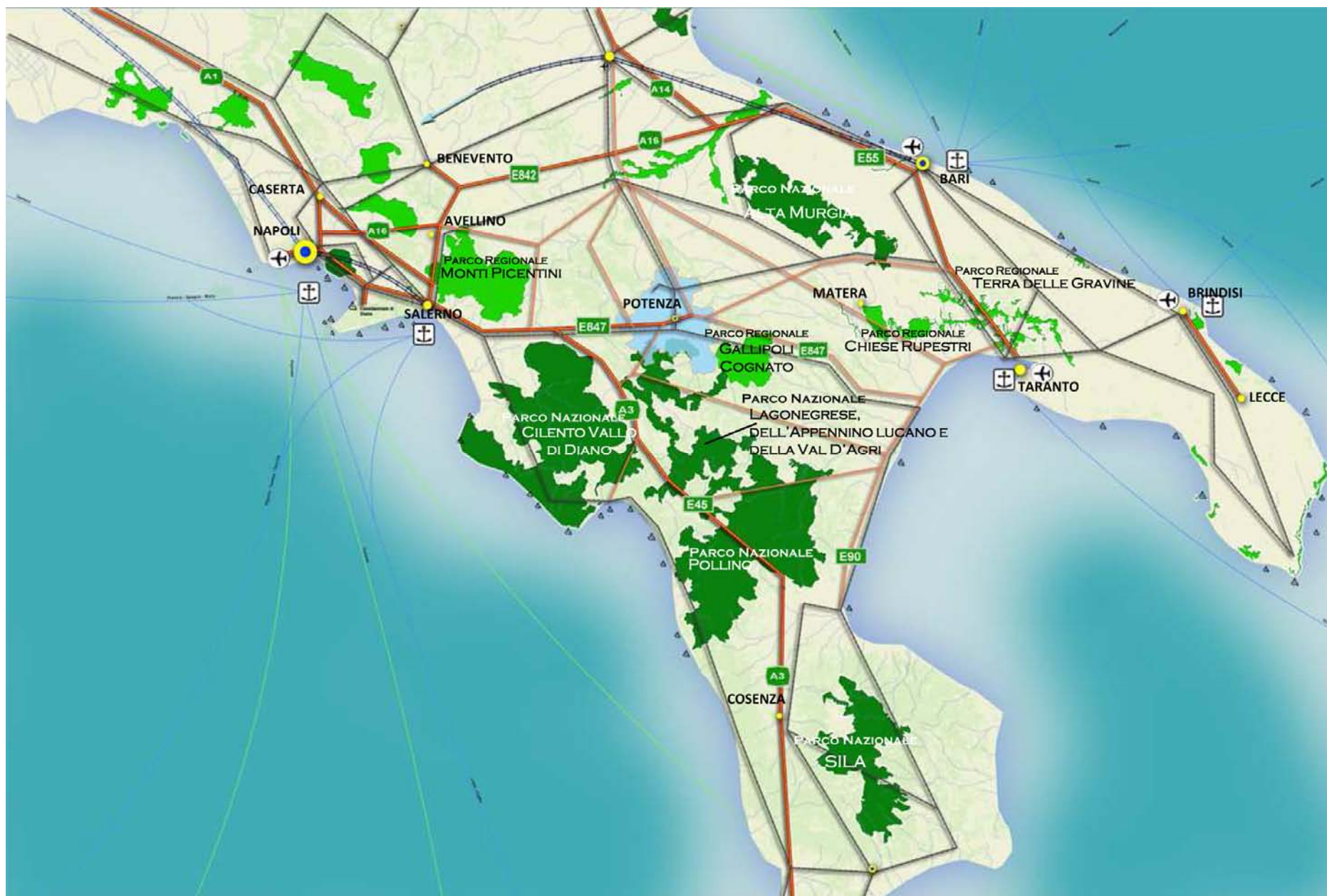
Inoltre, sulla spinta delle sempre più pressanti esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica concretizzatesi in diversi atti legislativi (D.lgs. 267/2000, legge finanziaria 2007, legge finanziaria 2010 L.122), i dieci comuni, con il PSM, intendono determinare un contesto idoneo a favorire scelte incisive circa la possibilità di gestione in forma consortile di una vasta serie di servizi (trasporto pubblico, rifiuti, servizi di base, energia etc.).

I principali dati dimensionali riguardanti l'estensione territoriale e la presenza di Aree di Sviluppo Industriale, per i comuni interessati al PSM, sono quelli di seguito riportati, unitamente ad un confronto con i corrispondenti dati dell'intera provincia di Potenza e del complesso della Regione Basilicata.

1.2.1 L'inquadramento territoriale

Considerando l'area estesa dalle coste tirreniche del golfo di Policastro fino allo Jonio Calabrese e Lucano e verso est fino alla fossa Bradanica, con gli insediamenti del sistema delle Murge (Matera – Gravina – Altamura), emerge che la città di Potenza costituisce il centro urbano di maggiori dimensioni nel vasto territorio Appenninico dell'Italia Meridionale.

La Basilicata, per la particolarità dei suoi ambienti e paesaggi, attualmente presenta circa il 24% del suo territorio sottoposto a regime di tutela ambientale, con il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese; quest'ultimo rappresenta la cerniera di connessione tra il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed il Parco Nazionale del Pollino. La naturale aggregazione di questi tre parchi costituirebbe la più vasta area protetta dell'Europa Occidentale.



Inquadramento territoriale – le principali condizioni di partenza (Fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

1.2.2 Il sistema naturalistico – ambientale

L'indicatore di qualità che determina il grado di attrattività di un territorio è senza dubbio l'ambiente.

Per questo il PSM deve caratterizzarsi principalmente per l'attenzione che pone nei suoi confronti; la rete di continuità ambientale, da **individuare, restaurare, completare, potenziare**, deve essere il tessuto connettivo intorno al quale intessere il progetto, che, strategicamente, deve essere teso a superare il deficit infrastrutturale del territorio e a valorizzare o individuare quegli spazi pubblici, per mezzo dei quali, ed intorno ai quali, deve prefigurarsi la "Città del territorio potentino" e la qualità del vivere.

Quello del PSM è un territorio ancora oggi caratterizzato da un'agricoltura con regimi monoculturali con l'assoluta predominanza della coltivazione di grano duro.

Comuni	Superficie agricola	% Superficie agricola sul totale della superficie del territorio comunale
	ha	
Anzi	2038	27%
Avigliano	4418	52%
Brindisi Montagna	1585	27%
Picerno	3393	52%
Pietragalla	2996	38%
Pignola	1590	29%
Potenza	10094	58%
Ruoti	2567	47%
Tito	2574	36%
Vaglio di Basilicata	2293	53%
Totale	33.547	

(fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

Tipo colturale	Superficie	% rispetto alla sup. tot. del territorio del PSM
	ha	
Aree agricole con presenza di spazi naturali	516	0.7%
Colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile	4'544	6.0%
Frutteti e frutti minori non irrigui	20	0.0%
Oliveti non irrigui	375	0.5%
Seminativi in aree non irrigue	27'995	36.7%
Sistemi colturali e particellari complessi	98	0.1%
Totale	33'547	43.9%

(fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

1.2.3 Sistema del verde e rete ecologica

I boschi hanno assunto nel tempo un ruolo sempre più polifunzionale.

Le funzioni protettiva e ambientale svolte dalle foreste necessarie alla salvaguardia della diversità biologica, alla prevenzione di fenomeni di dissesto e degrado territoriale, al contenimento dei cambiamenti climatici, inoltre rappresentano un inestimabile patrimonio storico – culturale.

Strettamente legata alla gestione del territorio vi è anche la potenziale fruizione turistica delle aree forestali.

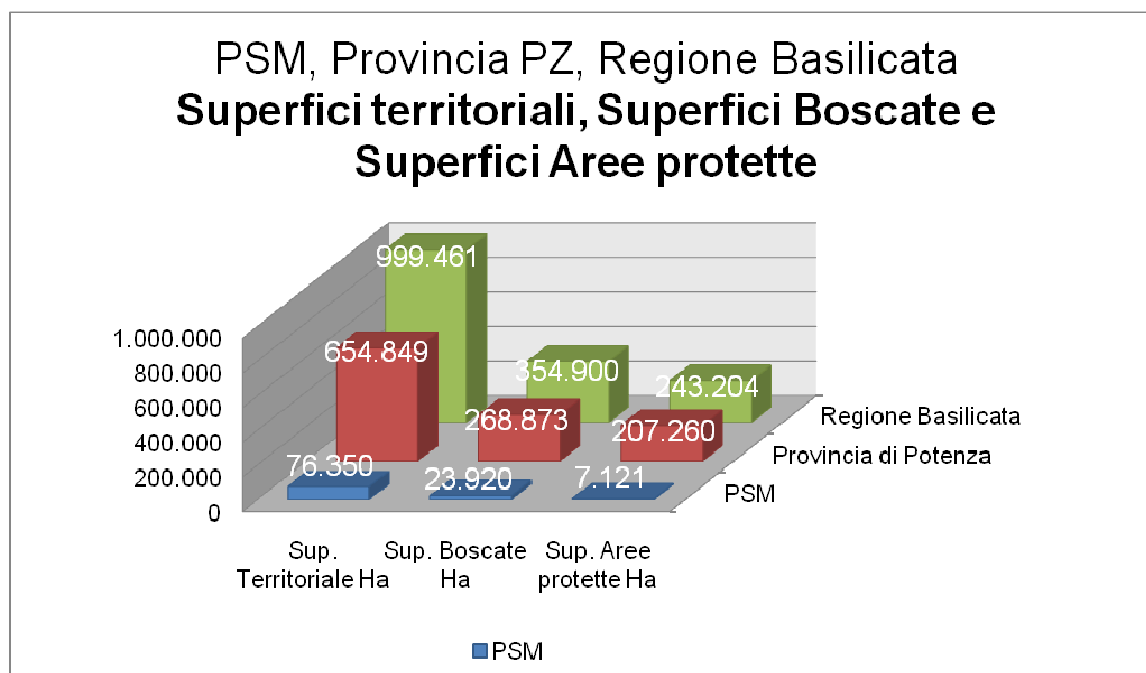
1.2.4 Le aree protette e le connessioni naturali

Le politiche di tutela ambientale, hanno prodotto negli ultimi trent'anni l'istituzione di una estesa rete di Parchi (Nazionali e Regionali), di riserve (Nazionali e Regionali), e di altre aree protette (Sic, ZPS, aree umide...) che costituiscono la principale risorsa ambientale del territorio che si estende dal medio Tirreno all'area dell'Alta Murgia.

La giusta via, oggi, sembra non tanto identificabile nella graduazione dei livelli di tutela, ma nella individuazione e nella promozione di quelle attività umane che risultano compatibili con le finalità di tutela di uno specifico ambiente, nonché nella riconnessione ecologica delle stesse.

I corridoi biologici sono una fondamentale risorsa del nostro territorio, per la funzione di connessione dei grandi sistemi naturali.

Dai dati riportati nella tabella si evince il rapporto tra superficie territoriale e superfici boscate per l'area del PSM (31,3%), della Provincia di Potenza (41,1%), e della Regione Basilicata (35,5%).



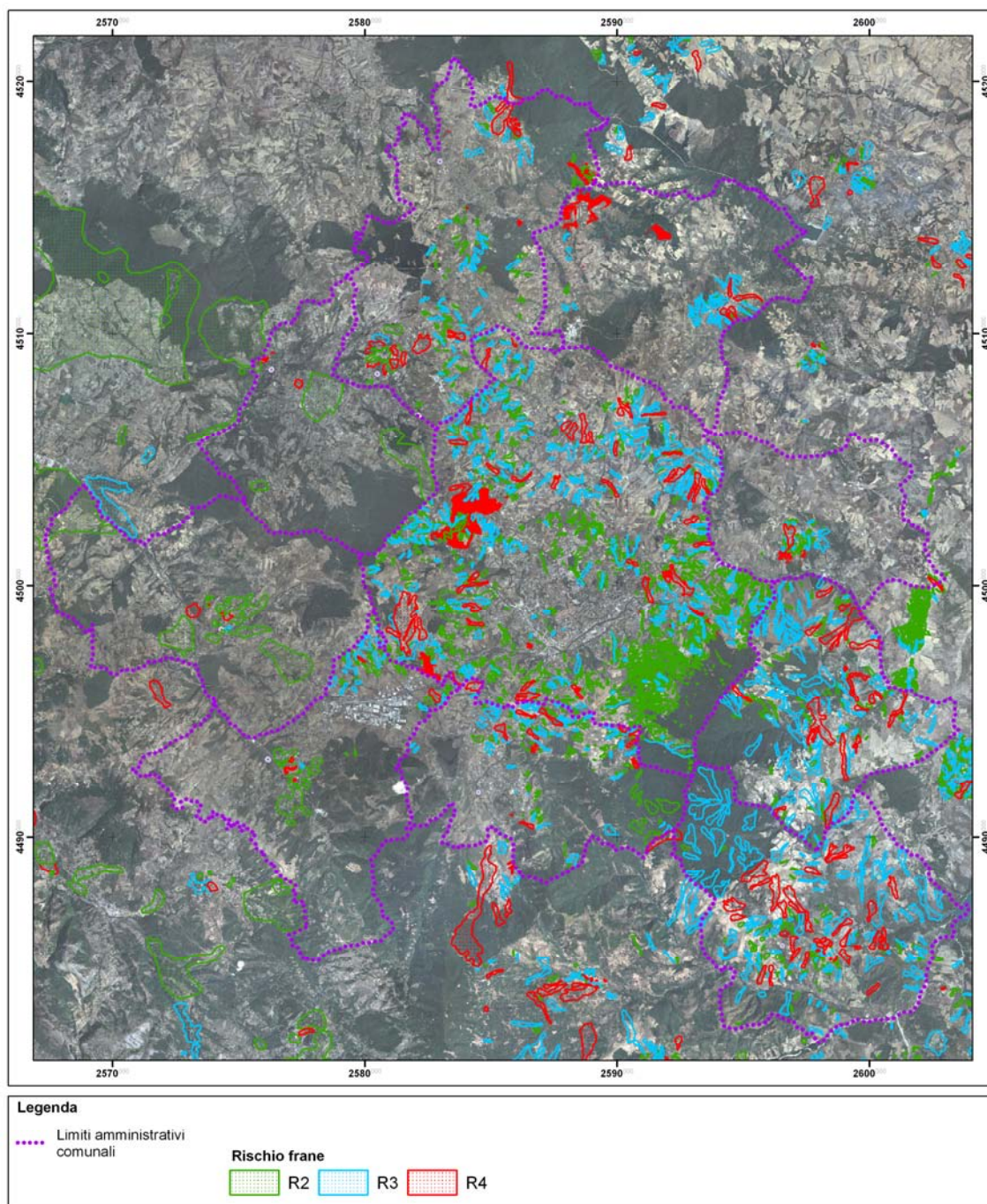
(fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

Dalla lettura complessiva dei dati, evidenziata dai grafici, emerge che, pur ricadendo in area PSM una considerevole superficie forestale (23.920 ha), ciò non determina una estensione di aree protette proporzionale a quanto avviene nella Provincia di Potenza (77%) e nella Regione Basilicata (69%), contro il dato del 30% del PSM. Per ogni ettaro di superficie forestale nel PSM fanno riscontro “0.30 ha” di aree protette, in Provincia di Potenza “0.77 ha”, nella Regione Basilicata “0.69 ha”.

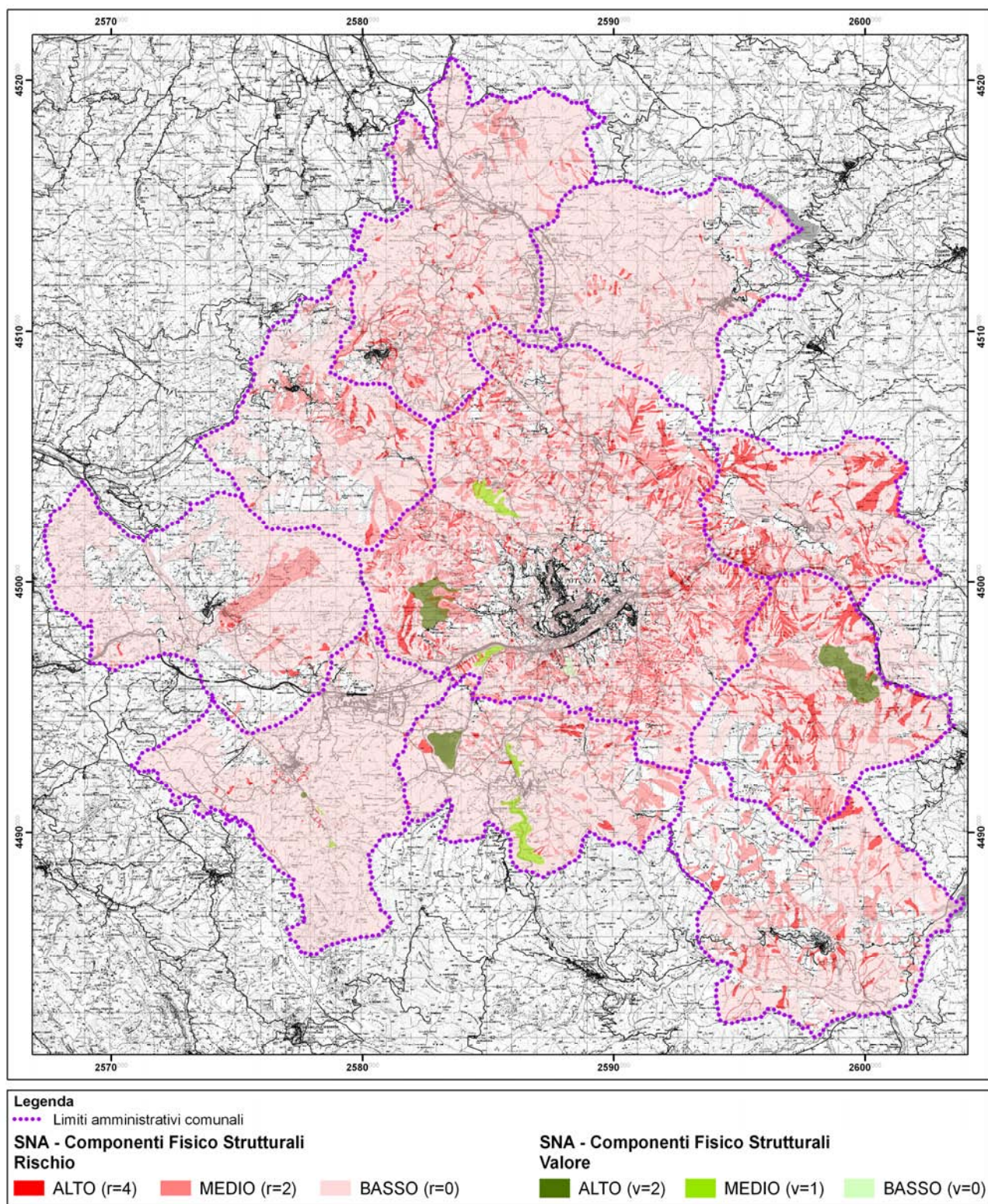
1.2.5 Il rischio idrogeologico

Un elemento caratterizzante del territorio del PSM è la fragilità geomorfologica dell'area che determina a sua volta un rischio idrogeologico fortemente vincolante nella fase di progettazione e attuazione delle trasformazioni antropiche.

L'autorità di Bacino della Basilicata e del Sele definiscono, attraverso i “Piani Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico”, un quadro abbastanza vincolante confermato anche dalle analisi fatte dall'Ufficio di Piano del Comune di Potenza durante la redazione della Carta Metropolitana dei Suoli (stralcio della Carta Regionale dei Suoli L.R. 23/99).



Carta del Rischio Frane definita dai piani Stralcio per la Difesa dal Rischio idrogeologico (anno 2010)



Stralcio delle analisi delle Componenti Fisico Strutturali del Sistema Naturalistico Ambientale del PSM
(fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

1.2.6 Il sistema infrastrutturale

L'area del PSM, come tutto il resto della regione, presenta una inadeguatezza della rete infrastrutturale, con un aggravio della condizione di isolamento rispetto ai nodi della rete nazionale ed al sistema portuale ed aeroportuale del Mezzogiorno.

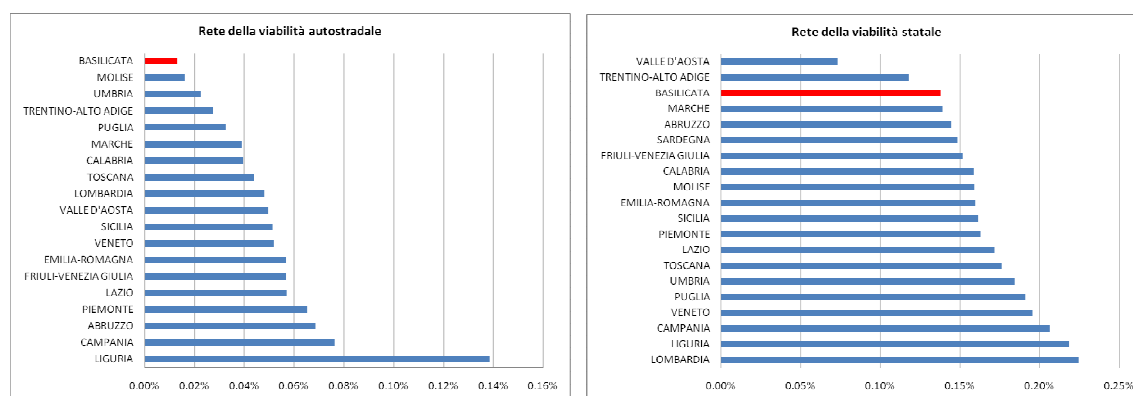
La **rete stradale** presenta livelli di sufficienza, comunque suscettibili di miglioramento, limitatamente al collegamento Tirreno – Jonio.

Il collegamento Nord – Sud, attualmente costituito dalla Potenza-Melfi-Candela risulta inadeguato, mentre è del tutto assente il prolungamento diretto da Potenza verso Sud (Lauria – A3).

La **rete ferroviaria** sconta l'assenza di interventi significativi fin dall'epoca post-unitaria, con determinazione di tempi di percorrenza per i nodi di Battipaglia, Foggia e Metaponto Taranto assolutamente incongrui rispetto alle esigenze attuali, venendo meno nel contempo anche alla importante funzione di servizio locale per i centri del PSM e per i territori contermini. Gli interventi realizzativi della elettrificazione sulla linea tra Salerno e Potenza hanno lasciato irrisolti i problemi di tracciato, con conseguenze pesanti sulla trasportabilità delle merci.

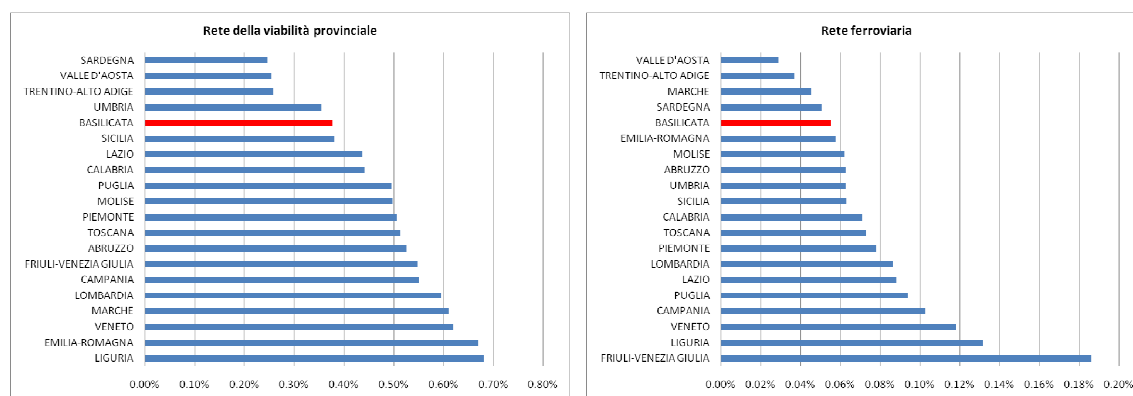
Questo stato di fatto viene verificato confrontando i dati di dotazione infrastrutturale, espressa in chilometri, con i dati della superficie territoriale, espressa in ettari⁸.

Con riferimento alla scala nazionale la Basilicata risulta essere sempre tra le regioni con il rapporto più basso:



(fonte: Ns Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente)

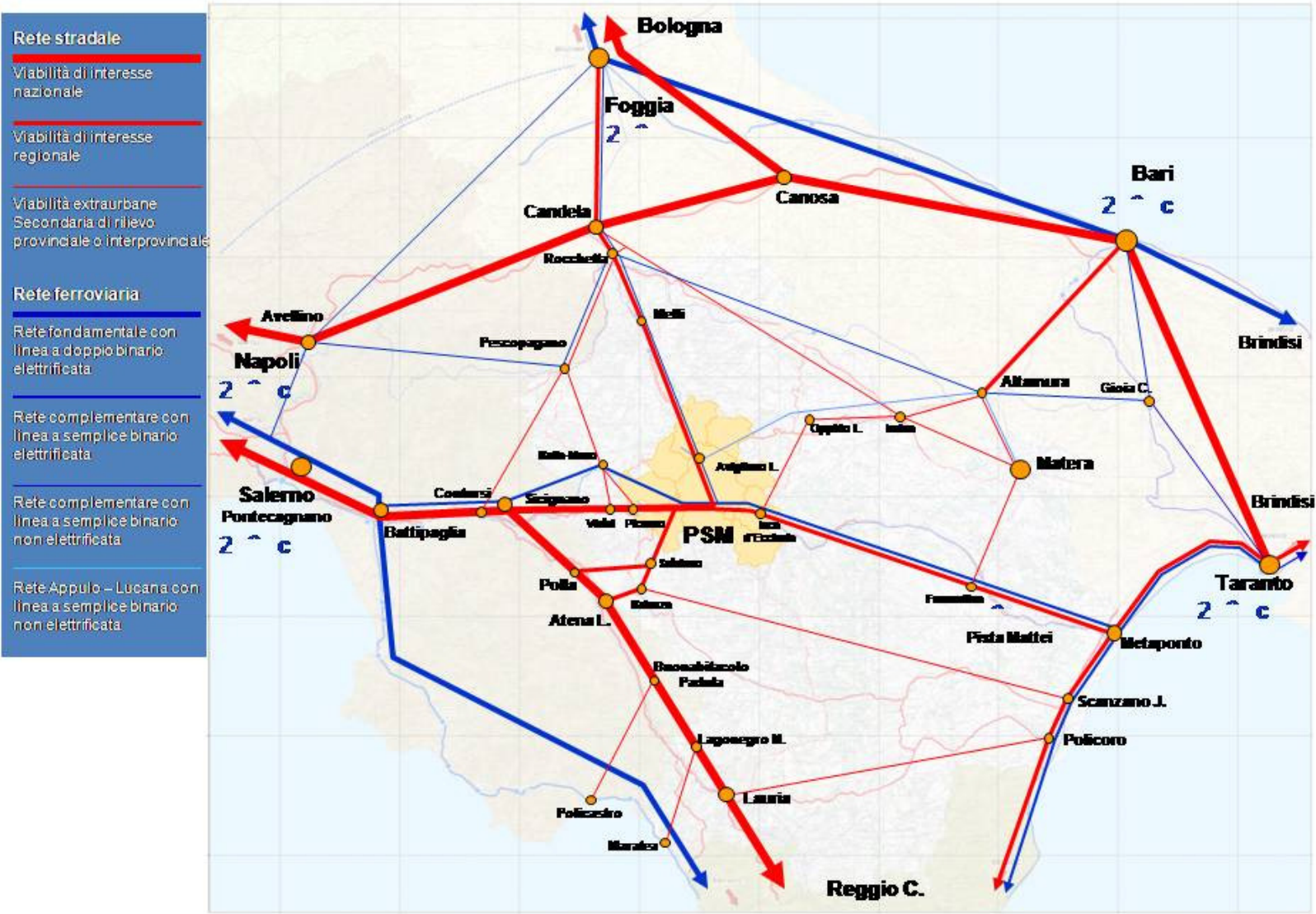
⁸ I dati riportati nelle tabelle sono stati estrapolati dal Sistema Informativo Territoriale del Ministero dell'Ambiente e pubblicati sul sito del Portale Cartografico Nazionale, elab. UdP.



(fonte: Ns Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente)

Nel confronto della dotazione della rete infrastrutturale del territorio del PSM con quello regionale e provinciale si evince che il territorio dei dieci comuni è quasi sempre penalizzato nonostante la presenza in quest'area di importanti contenitori di forte attrazione:

SISTEMA INFRASTRUTTURALE
LE CONDIZIONI DI PARTENZA



(Fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

Provincia di Potenza Autostrade

Regione	Superficie regionale [Ha]	Lunghezza [km]	<u>km autostrade</u> superfici regionale
ITALIA	30.189.401	13.878	0,05%
BASILICATA	998.670	132	0,01%
PROVINCIA DI POTENZA	654.009	132	0,02%
PSM	76.200	46	0,06%

Provincia di Potenza Strade Statali

Regione	Superficie regionale [Ha]	Lunghezza [km]	<u>km strade statali</u> superfici regionale
ITALIA	30.189.401	51.104	0,17%
BASILICATA	998.670	1.376	0,14%
PROVINCIA DI POTENZA	654.009	944	0,14%
PROVINCIA DI MATERA	344.661	432	0,13%
PSM	76.200	170	0,22%

Provincia di Potenza Strade Provinciali

Regione	Superficie regionale [Ha]	Lunghezza [km]	<u>km strade provinciali</u> superfici regionale
ITALIA	30.189.401	145.216	0,48%
BASILICATA	998.670	3.760	0,38%
PROVINCIA DI POTENZA	654.009	2.442	0,37%
PROVINCIA DI MATERA	344.661	1.318	0,38%
PSM	76.200	237	0,31%

Provincia di Potenza Linee ferroviarie

Regione	Superficie regionale [Ha]	Lunghezza [km]	<u>km di linea ferroviaria</u> superfici regionale
ITALIA	30.189.401	23.075	0,08%
BASILICATA	998.670	554	0,06%
PROVINCIA DI POTENZA	654.009	390	0,06%
PROVINCIA DI MATERA	344.661	164	0,05%
PSM	76.200	133	0,18%

(fonte: Ns Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente)

1.2.7 Il sistema insediativo – le attività produttive

Il sistema delle aree per attività produttive si articola in due distinte componenti:

- aree PIP e PAIP, zone “D” da previsioni di PRG o RU dei 10 comuni del PSM;
- aree ASI.

Le analisi sulla strumentazione urbanistica relativa alle aree PIP e zone D necessarie per la individuazione delle principali caratteristiche e dinamiche edificatorie del territorio oggetto del PSM, sono state effettuate per ognuno dei dieci Comuni dell’Hinterland Potentino.

Il lavoro di analisi è stato indirizzato anche alla ricognizione delle previsioni non attuate o residue degli strumenti vigenti, riferite agli insediamenti; in definitiva è stato effettuato il rilevamento dello stato di attuazione di ogni area individuando, per mezzo della sovrapposizione dell’ ortofoto al 2008, le residue potenzialità della strumentazione urbanistica previdente, solo per il Comune di Potenza il dato è riferito al 2010.

Le zone D in generale ospitano attività di interesse locale, con esclusioni di alcune aree per attività commerciali e terziarie presenti nel territorio di Potenza.

Comune	PIANIFICAZIONE VIGENTE	PREVISIONE DI PRG	PREVISIONE DI RU	ATTUAZIONE AL 2008	RESIDUO
		mq	mq	mq	mq
Anzi	PRG D.G.R. N.572 DEL 8.07.1966 Apertura Conferenza RU in data 4 aprile 2008	168.791,00		20.881,00	147.910,00
Ruoti	Apertura Conferenza RU in data 31 gennaio 2008 APPROVATO IN DATA 06 FEBBRAIO 2010		68.591,00	21.159,00	47.432,00
Vaglio	PdIF DPGR N.971 DEL 1.07.1975RU adottato in data 19 febbraio 2008 RU APPROVATO		61.438,00	37.687,00	23.751,00
Pignola	Apertura Conferenza RU APPROVATO OTTOBRE 2010		90.691,00	36.325,00	54.366,00
Picerno	Apertura Conferenza RU	252.463,00		77.108,00	175.355,00
Tito	Apertura Conferenza di Pianificazione settembre 2007	1.094.842,00		324.653,00	770.189,00
Pietragalla	P di F con DCC n.7 del 10 febbraio 1971 RU APPROVATO con DCC n.14 del 12 luglio 2007		614.129,00	345.974,00	268.155,00
Avigliano	IN CORSO DI REDAZIONE	274.684,00		128.417,00	146.267,00
Brindisi Montagna	RU APPROVATO		14.142,00	1.158,00	12.984,00
Potenza (*)	RU APPROVATO		598.728,00	498.744,00	99.984,00

(*) I dati di Potenza si riferiscono al 2010

(Fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

Dalla tabella si evince che le aree PIP dei Comuni di Ruoti, Pignola e di alcune aree del Comune di Avigliano, di Brindisi Montagna e aree D del Comune di Potenza, riportano un residuo di circa ha 30.00 tale da poter consentire la ubicazione di nuove attività di carattere locale.

Le aree ASI ospitano le attività di maggiore rilevanza, mentre quelle presenti nelle aree PIP/PAIP in parte rivestono caratteri particolari legati a importanti peculiarità produttive locali (per esempio l'area PIP di Picerno per la produzione agro – industriale), si registrano, infine, attività di interesse esclusivamente locale.

Le aree attrezzate esistenti e le previsioni di ampliamento e nuovo impianto del Consorzio ASI ricadenti nei territori comunali di Potenza, Tito e Vaglio, definiscono la dotazione di aree per attività produttive nel medio lungo periodo, secondo la programmazione del Consorzio ASI della provincia di Potenza.

L'area di Vaglio di Basilicata, viene riportata in termine di previsione, ed è destinata ad assumere valenza di preesistenza, quindi annoverata quale elemento oggettivamente identificabile già nel quadro conoscitivo.

Comune	PIANIFICAZIONE VIGENTE	PREVISIONE DI PRG	PREVISIONE DI RU	ATTUAZIONE AL 2008	RESIDUO	LOTTE DISMESSI
		mq	mq	mq	mq	mq
Potenza	PIANO ASI	2.606.259,00		2.336.206,70	270.052,30	103.645,30
Tito	PIANO ASI	4.151.650,00		3.049.231,00	1.102.419,00	
Vaglio	Conferenza di Pianificazione in itinere	857.985,00	857.985,00			

(Fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle aree ASI, si ritiene di assoluto rilievo il dato relativo alla superficie territoriale residua, ancora da assegnare, presente nell'area ASI di Tito (mq 1.102.419) e quella corrispondente alla zona ASI in itinere riguardante il territorio di Vaglio Basilicata (mq 857.985).

Se a queste si sommano le aree di Anzi, Pietragalla, Vaglio, Tito, Avigliano e Picerno, trovandosi sulle direttrici principali esistenti e di previsione, il residuo complessivo risulta di circa 270 ha.

2. Strategia di intervento del Piano di Azione

2.1 Dal Piano Strutturale Metropolitano le prime grandi scelte...

L'obiettivo prioritario del Piano Strutturale Metropolitano dell'Hinterland Potentino consiste nel programmare una serie di azioni in grado di trasformare un'area centrale della Basilicata in **un sistema urbano - territoriale**, secondo una duplice finalità:

- a scala macroterritoriale, con funzione di baricentro socio-economico per la Regione Basilicata, capace di innescare politiche di coesione e rivitalizzazione verso le aree interne;
- a scala sub regionale, con finalità di riequilibrio di dotazioni e servizi tra la città di Potenza ed i comuni dell'Hinterland.

A tale strumento (non vincolistico -ad eccezione dei vincoli ambientali derivanti da leggi e da piani sovraordinati- non prescrittivo e non conformativo dei diritti proprietari) la Legge Urbanistica Regionale attribuisce valore di indirizzo programmatico per il futuro assetto della città e del territorio.

La strategia generale del Piano Strutturale Metropolitano (il cui processo è giunto all'elaborazione del *Documento di Sintesi* propedeutico alla redazione del preliminare del Piano Strutturale Metropolitano, approvato a dicembre 2009) può tradursi in tre parole ed obiettivi per il territorio dell'hinterland potentino: **connesso** (rete infrastrutturale adeguata), **unitario** (azioni unitarie e condivise - una nuova identità territoriale) **attrattivo** (crescita economica, accrescimento del capitale sociale, elevazione degli standard di qualità della vita).

Nella costruzione dell'impianto del PSM si attribuisce al Sistema Naturalistico – Ambientale un ruolo centrale, secondo un criterio guida che oltre a riconoscere la valenza in termini generali ne individua le capacità di connotazione per l'intero territorio e di elemento di sviluppo significativo per la propria economia. Esso costituisce elemento "Invariante" rispetto al quale vengono modulate le scelte di trasformazione che riguardano il Sistema Infrastrutturale ed il Sistema Insediativo; scelte che attiveranno azioni compensative e perequative sempre finalizzate a restaurare, ripristinare ed accrescere le dotazioni del Sistema Naturalistico – Ambientale, nonché per la acquisizione, con criteri uniformi per l'intero territorio del PSM, di suoli da destinare alla realizzazione di interventi di Edilizia Residenziale Sociale.

2.1.1 Sistema naturalistico-ambientale

La tavola 1 evidenzia il percorso concettuale seguito nella costruzione della proposta progettuale del PSM, articolato secondo alcuni punti essenziali .

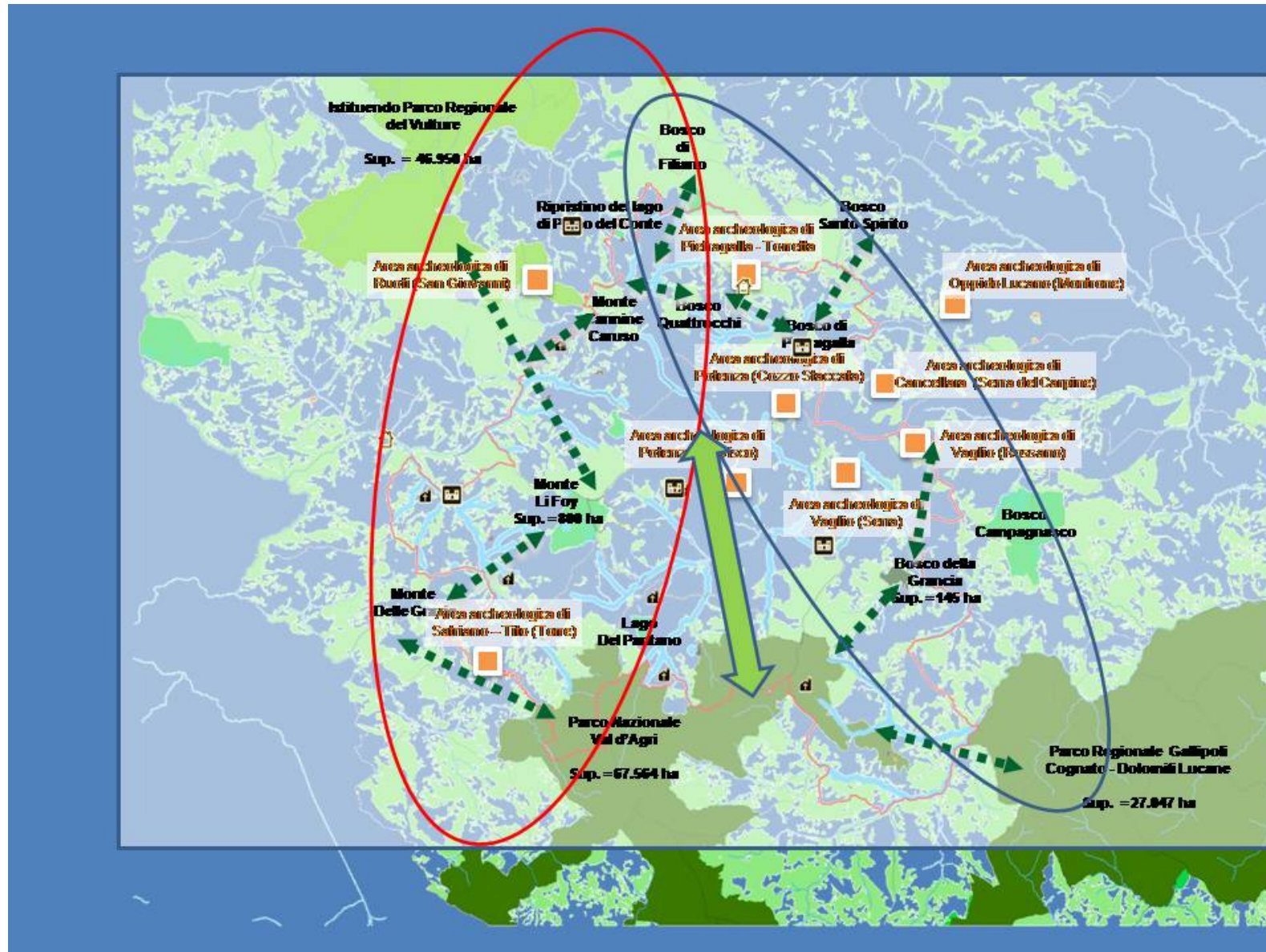
Si avrà quindi una riorganizzazione basata su due grandi direttrici di riconnessione ambientale a prevalenza naturalistico – territoriale:

- una ad Est, dal bosco di Filiano-Forenza fino al Parco Regionale di Gallipoli Cognato – Dolomiti Lucane
- l'altra ad Ovest, dall'Istituendo Parco Regionale del Vulture al Parco Nazionale della Val d'Agri,
- nonché su un'area centrale ospitante azioni di riconnessione ambientale a prevalenza urbano – territoriale, con gli interventi previsti in Ambito Urbano nel RU di Potenza e prefigurati in questo stesso strumento per l'Ambito Periurbano e per il Territorio Aperto (anche mediante l'attivazione di Aree a Progetto Speciale).

Nel complesso la proposta consiste in un incremento, nel proprio territorio, di circa "10.000 ha". L'estensione del regime di protezione interesserà in primis l'area della Montagna del Li Foy, Monte Carmine – Caruso, Frusci – Canarra, il Bosco della Pallareta. In tal modo il totale delle aree protette passerebbe a "31.400 ha", contro i "23.920 ha" attuali.

2.1.2 Connessione Sistema Naturalistico - Ambientale/Emergenze storico – Culturali

Il sistema dei beni Storico – Culturali annovera nell'area del PSM un patrimonio rilevante costituito dai centri storici caratterizzati da episodi significativi: castelli, luoghi di culto, palazzi signorili e dagli stessi impianti urbanistici nel loro complesso, ma anche da una serie di emergenze fuori dagli abitati. In primis siti ed aree archeologiche, masserie, conventi, chiese e santuari.



(fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

Il PSM prevede tre gruppi di azioni:

- lo sviluppo del sistema infrastrutturale;
- il miglioramento della qualità degli spazi urbani;
- lo sviluppo del sistema produttivo.

Relativamente al primo punto, si tratta di interventi finalizzati a ridurre i tempi di collegamento del Potentino ai nodi della rete nazionale, potenziando il sistema infrastrutturale secondo le direttrici principali: Ovest-Est (Basentana) e Nord-Sud (Potenza – Melfi – Candela). Tali collegamenti si riferiscono sia alla viabilità che alle linee ferroviarie chiamate a svolgere il duplice ruolo di collegamento ai nodi di Battipaglia, Foggia e Metaponto e di linee metropolitane regionali per il trasporto locale. Una terza direttrice principale è costituita dal collegamento Potenza- Bari, con connessione all'asse Bradanico per Matera.

Le azioni relative al **miglioramento della qualità degli spazi urbani** riguardano: il recupero e la valorizzazione delle risorse ambientali; la valorizzazione dei centri storici; la connessione in rete di emergenze storico-culturali; la definizione di ambiti periurbani con azioni di recupero e riqualificazione; la bonifica dei siti inquinati; interventi di delocalizzazione di funzioni incompatibili rispetto ai contesti localizzativi; la riqualificazione di aree e contenitori dismessi, secondo progetti capaci di generare nuove forme di economia; la riqualificazione degli edifici edilizi in territorio aperto.

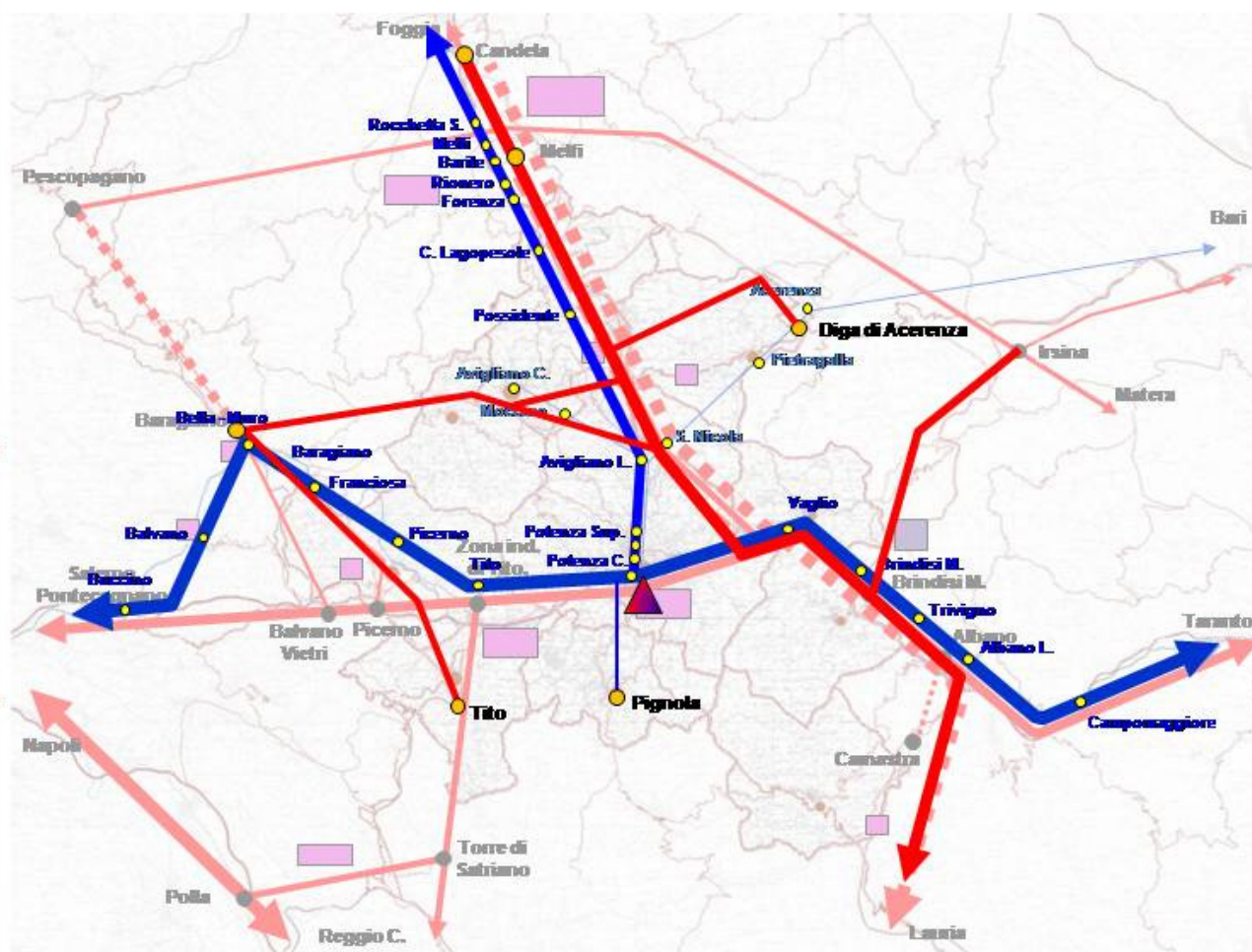
Lo **sviluppo del sistema produttivo** prevede un insieme integrato di interventi tra cui la specializzazione delle aree produttive; la realizzazione di un limitato numero di nuove aree produttive; l'incentivazione alla realizzazione ed applicazione di tecnologie avanzate nel settore energetico, della bioedilizia, informatico; il potenziamento e la valorizzazione del sistema agricolo-forestale, agroindustriale e delle risorse idriche; la valorizzazione del sistema naturalistico-ambientale e potenziamento delle attività turistico-ricettive; il potenziamento dei servizi a valenza comprensoriale e locale, creando nuove polarità; riorganizzazione dei servizi territoriali e gestione in forma associata degli stessi.

Tale ultimo tema persegue l'obiettivo di rendere unitario il sistema dell'Hinterland e si lega all'obiettivo del Piano Strategico di incoraggiare l'associazionismo e la cooperazione; per invertire una tendenza negativa, non si può che mettersi insieme condividendo non solo la concertazione istituzionale ed il lavoro di pianificazione ma anche scegliendo di gestire in maniera associata funzioni e servizi pubblici. Questo consente di fronteggiare all'accresciuta attribuzione di significative funzioni alle autonomie locali. Per soddisfare il carico di attese dei cittadini e delle imprese sarà necessario non solo un riassetto istituzionale e delle attribuzioni ma anche che gli Enti Locali collaborino incisivamente tra loro per accrescere l'efficienza, l'efficacia e l'economicità di funzioni e servizi pubblici locali, attuando una scelta responsabile basata su ragioni di opportunità, necessità ed obbligatorietà (leggi e normative). L'ambizioso obiettivo dichiarato si potrà raggiungere solo attraverso un processo che punti ad ottimizzare l'attività degli Enti Locali, alla **specializzazione ed alla valorizzazione delle competenze** di cui dispongono, con il raggiungimento di quella **massa critica** che permette di contenere i costi e di accrescere le

entrate. Nel territorio in questione, la dimensione di Potenza e quella dei suoi comuni limitrofi appare adeguata per la condivisione di azioni per la gestione integrata di alcuni servizi pubblici in ambiti essenziali quali, ad esempio, risorse idriche, rifiuti, energia, trasporti; per condividere alcune funzioni tramite uffici condivisi, per decidere la localizzazione di alcune funzioni di valenza comprensoriale non solo sul territorio di Potenza ma anche negli spazi disponibili negli altri comuni.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE – Proposte di progetto

- A1.1** Linea principale di trasporto merci Salerno - Tito - Taranto (correlata all'area progetto Logistica di Tito).
- A1.2** Linea metropolitana di collegamento Salerno - Pontecagnano - territorio PSM.
- A1.3** Linea metropolitana di collegamento territorio PSM - Melfi - Foggia.
- A1.4** Direttrice territorio PSM Melfi - Candela - Foggia.
- A2.1** Integrazione per il trasporto locale su ferro delle potenzialità della rete FAL da sviluppare mediante la realizzazione di piattaforme di interscambio (FAL - RFI - gomma) a Potenza ed il recupero della tratta per Pignola.
- A2.2** Collegamento Pietragalla - San Nicola - Avigliano L. - Avigliano - Ruoti - Muro Lucano - Nerico - Baragiano S. - Fiumara di Picerno - Fiumara di Tito - Tito Brenza.
- A2.3** Collegamento trasversale Avigliano/SSV Potenza - Melfi
- A2.4** Collegamento SSV Potenza - Melfi (svincolo Sarnelli)/Diga di Acerenza.
- A2.5** Direttrice Potenza - Bari.



(fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

2.1.3 Le principali polarità

La modulazione e distribuzione sul territorio del complesso delle azioni, così come riassunte e classificate (A-B-C)

A - Sviluppo del Sistema Infrastrutturale,

B - Miglioramento della qualità degli spazi urbani,

C - Sviluppo del Sistema Produttivo),

definisce la strategia del PSM, per cui al fine di assicurare ricadute distribuite e omogenee sul territorio, a semplici azioni di tipo diffuso si accompagnano interventi concentrati di azioni combinate, con l'obiettivo di realizzare polarità in grado di assolvere al ruolo di ossatura del sistema territoriale.

Le localizzazioni di tali polarità scaturiscono, oltre che da valutazioni di coerenza e di compatibilità di tipo ambientale ed economico, da una valutazione delle condizioni oggettive di partenza con particolare riferimento al rapporto con il sistema delle infrastrutture.

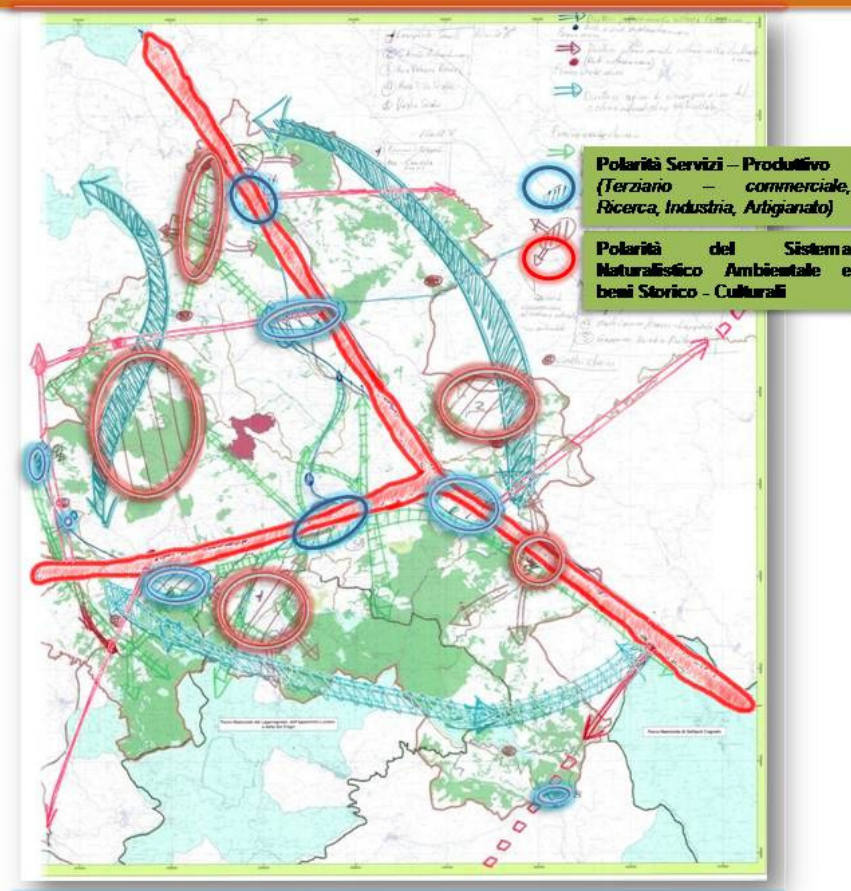
Contestualmente si propone un sistema di polarità finalizzato a rispondere alle esigenze del sistema produttivo e dei servizi in tutte le relative componenti da quelle più tradizionali (industria e artigianato) a quelle più innovative (ricerca, commercio, servizi, ambiente, turismo, sport, svago, cultura).

Tali polarità individuano prevalentemente ambiti già collegati alle principali direttrici infrastrutturali (aree produttive, poli di servizio), ma anche aree urbane, emergenze storico – culturali ed alcuni ambiti del Sistema Naturalistico – Ambientale particolarmente vocati per forme di ricettività compatibile.

Polarità servizi, produzione, commercio:

- Tito Scalo – Area ASI;
- Potenza area urbana-area ASI;
- Vaglio Scalo – area ASI;
- S.Nicola (Pietragalla, Avigliano, Potenza), area PIP- Avigliano Lucania/Lavangone;
- Sarnelli-S.Giorgio (Avigliano-Pietragalla)
- Picerno-Baragiano Scalo
- Anzi-Camastra
- Polarità cultura, sport, natura turismo
- Castel Lagopesole – Monte Carmine
- Aree archeologiche di Vaglio - Grancia Brindisi Montagna
- Lago Pantano-Pignola-Rifreddo
- Montagna li Foy (Ruoti-Picerno-Potenza)

L'INSIEME DELLE PROPOSTE DEL PSM



(fonte: Ufficio di Piano del Comune di Potenza)

Il PSM intende costruire un nuovo rapporto tra il sistema insediativo e quello Naturalistico-Ambientale impostando le azioni di potenziamento e riqualificazione degli insediamenti esistenti (polarità) secondo finalità tese a costruire una rete di corridoi di connessione ambientale e di nuovi parchi, con funzioni di tipo urbano-territoriale, sviluppando le relazioni rispetto alla nuova rete delle aree protette.

Si individua, infine una ulteriore serie di azioni destinate a dispiegare le piene potenzialità se coniugate ad interventi anche di tipo immateriale e finalizzate a definire un rapporto più organico tra le polarità ed il contesto territoriale.

I temi progettuali derivanti da tale impostazione individuano finalità che, in alcune aree, richiedono un'azione di composizione delle istanze (trasformazione/tutela), le quali, sulla scorta delle determinazioni della Carta dei Suoli, potranno trovare una opportuna modulazione nell'ambito di interventi di trasformazione orientata.

L'aspetto di fondamentale importanza dovrà essere costituito dalle caratteristiche di coerenza e compatibilità di ogni singolo intervento progettuale proposto, senza rinunciare al perseguimento degli obiettivi del PSM e nel rispetto dei criteri generali.

2.2 ...Al Progetto di Territorio

Come evidenziato già nella premessa, le **città e le aree metropolitane** sono diventate un elemento fondamentale dell'organizzazione policentrica dello **Spazio territoriale europeo** e questo, soprattutto, perché si ritiene che proprio le reti urbane possano garantire una piena connessione delle aree periferiche dell'Europa alle traiettorie dello sviluppo globale. E' ormai pienamente riconosciuto, peraltro, che lo sviluppo urbano può rivelarsi efficace solo se inteso come politica incentrata non solo sulla **città**, ma anche sulla regione circostante, in considerazione della stretta interazione fra la città e i suoi dintorni, soprattutto in termini di flussi di materiali, capitali e persone.

La riorganizzazione dello **Spazio territoriale europeo**, peraltro, ha favorito, negli ultimi anni, modelli e forme innovative di **aggregazione sovracomunale** non solo a livello interno, ma addirittura a livello transfrontaliero. Queste aggregazioni sono state legittimate quasi sempre dalla necessità di *programmare, realizzare e gestire opere infrastrutturali strategiche, servizi pubblici innovativi, azioni di marketing territoriale e di networking a livello internazionale, in modo da poter garantire la competitività del territorio.*

Grazie a queste forme innovative di **cooperazione territoriale** è stato agevole superare iniziali barriere burocratiche e politiche, evitare la concorrenza sleale nell'utilizzo delle risorse, garantire azioni sinergiche di sviluppo economico-territoriale e favorire la nascita e il consolidamento di aree omogenee, coese al loro interno e competitive rispetto all'esterno.

Questo approccio è stato condiviso, in gran parte, dalla Regione Basilicata che, nella fase di avvio del ciclo di programmazione unitaria 2007-2013, ha assegnato alle città (Potenza e Matera) una *funzione propulsiva a sostegno della crescita e della attrattività dei rispettivi bacini sovracomunali di riferimento e dell'intero territorio.*

La nuova strategia regionale, in effetti, punta sul rafforzamento di **funzioni e servizi delle due città** per determinare il *riequilibrio territoriale e l'incremento di competitività dell'intera regione.*

Un'opzione strategica legittimata sia dalle sollecitazioni comunitarie, che dalla oggettiva fragilità dei sistemi urbani e proto-urbani regionali.

Le aree urbane lucane subiscono oggi la "concorrenza" non solo di altre città ed aree metropolitane europee più innovative e dinamiche, ma anche e soprattutto di altre città meridionali, che presentano una maggiore *dotazione di infrastrutture, una più elevata capacità di generare servizi innovativi ed attrarre investimenti e, quindi, nel complesso, un maggiore propensione a fronteggiare la competitività su scala globale.*

In questo contesto di riferimento, l'ambizioso traguardo della **Città-Territorio** diventa una **improrogabile necessità** e, al tempo stesso, una **legittima opzione strategica**.

La **città di Potenza**, quindi, intende assumere una **funzione di leadership** di questo processo di aggregazione ed integrazione territoriale che, come è stato ampiamente evidenziato, rappresenta una **priorità strategica** anche per favorire una adeguata **riarticolazione ed una maggiore competitività dell'intero sistema regionale**.



Aree urbane e metropolitane in Europa

Potenza 2020, di conseguenza, non è solo un limite temporale, ma l'immagine prospettica di un territorio che, nei prossimi dieci anni, intende inserire le proprie dinamiche di sviluppo all'interno delle coordinate e delle traiettorie delineate dalla strategia **Europa 2020**, puntando prioritariamente su una *crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*.

La città di Potenza vuole continuare a scommettere sulla possibilità di disegnare un *progetto di territorio* ampio, con il coinvolgimento ed il contributo di tanti enti locali, istituzioni e soggetti portatori di interesse.

Una sfida, una strategia che guarda lontano nel tempo e che ha bisogno di alcuni elementi basilari su cui fondare la prospettiva.

L'Obiettivo generale che è alla base del Progetto di territorio si fonda su alcuni elementi cardine:

- **Rafforzare lo spirito associativo tra le istituzioni**

C'è bisogno di programmare, pianificare e scegliere in maniera coesa. La competizione tra comuni o la mancanza di dialogo tra le istituzioni sui temi del futuro e dello sviluppo sono un freno alla crescita economica e culturale dell'area.

- **Riconoscere vocazioni e competenze da mettere a valore**

Occorre che gli attori del territorio sappiano individuare e riscoprire le esperienze e, in qualche caso, le eccellenze che possono rappresentare solide fondamenta su cui investire. L'area del potentino ha vissuto, ad esempio, processi di industrializzazione che, in qualche caso, hanno radicato esperienze e culture produttive. La stessa industria delle costruzioni può essere protagonista di un processo nuovo teso alla tutela ed alla conservazione del patrimonio edilizio. Ancora, la funzione di centro erogatore di servizi a scala regionale, ha consentito lo sviluppo di imprese del terziario tecnologico che, sempre più frequentemente, affrontano mercati nazionali ed internazionali. Infine, l'Università ed il CNR, tra i centri di ricerca, sono riusciti ad assolvere una funzione di riferimento nazionale su tematiche rilevanti soprattutto legate ai temi delle risorse naturali e del rischio ambientale.

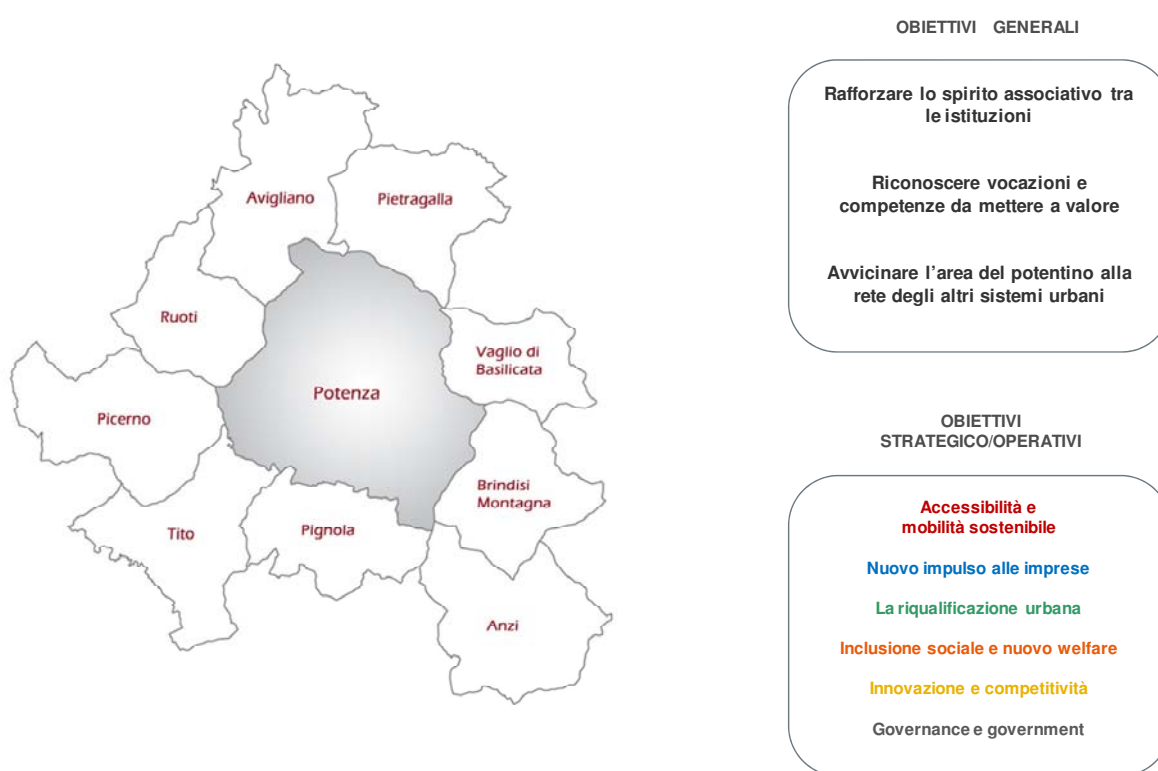
- **Avvicinare l'area del potentino alla rete degli altri sistemi urbani**

L'isolamento fisico di questo territorio dalle grandi reti infrastrutturali del paese è una realtà, possono prevedersi interventi che riducano tale distanza e possono attuarsi iniziative tese all'avvicinamento alle aree più evolute del paese e dell'Europa anche grazie ad azioni immateriali, associative e di cooperazione.

Questi punti sono il fondamento per realizzare concretamente un progetto di territorio che trova nel PISUS una conferma alle sue strategie ed alla possibilità di avviare un processo di cambiamento.

2.3 Gli obiettivi strategico/operativi

L'obiettivo generale, dichiarato nel paragrafo precedente, si declina in sei Obiettivi strategico/operativi, che valgono tanto per il nuovo corso della città quanto per quello dell'hinterland potentino. I due livelli non sono separati ma si intersecano, l'uno è propedeutico all'altro, le linee di azione pensate per la città non sono sganciate dagli effetti che potranno avere sull'area territoriale più vasta in modo da costruire una progettualità con la quale attrarre altri fondi, creare partenariati forti, dare la possibilità a Potenza ed ai comuni contermini di presentarsi uniti nella competizione futura tra territori.



Accessibilità e mobilità sostenibile

Da molti anni l'Unione Europea pone l'accento sui temi del miglioramento delle infrastrutture per la mobilità. Per il contesto potentino il tema si indirizza su una duplice scala e cioè contempla la necessità di avvicinare il territorio alle reti sovraregionali e di integrare le reti locali tra loro. In quest'ottica si articola l'obiettivo accessibilità e mobilità sostenibile. Rendere la città meglio fruibile a chi quotidianamente la raggiunge e frequenta prevalentemente per motivi di studio e lavoro. Le porte di accesso alla città devono diventare aree di interscambio dove è possibile scegliere tra più modi per spostarsi evitando l'utilizzo dell'auto privata. Potenza è già dotata di un sistema plurimodale di mobilità: rete su ferro, mezzi su gomma e scale mobili. Il miglioramento degli accessi e la piena integrazione del sistema può consentire alla città di caratterizzarsi con un proprio modello di mobilità. Negli anni passati si è investito molto ed ora bisogna realizzare tutto

ciò che completa un disegno ampio, ambizioso ma fattibile viste le infrastrutture di cui il territorio è dotato. Altro elemento distintivo della città è il suo sistema di scale mobili che insieme al rinnovo del parco mezzi con autobus ecologici, già in corso, la potranno caratterizzare per il suo forte accento sostenibile. Le scale mobili possono diventare un visibile prolungamento delle aree pedonali; i mezzi nuovi ed ecologici possono invogliare l'utenza ad utilizzare il servizio; tutte le tecnologie applicabili possono migliorarne le prestazioni ed avvicinare l'utenza colmando una distanza fisica e culturale tra mobilità e cittadini. Spostarsi a Potenza nei prossimi anni sarà sostenibile, più economico, più facile.

Nuovo impulso alle imprese

In considerazione della vocazione espressa negli ultimi anni dalla città di Potenza a rappresentare la sede elettiva delle "eccellenze" regionali nei campi dell'economia della conoscenza, delle reti materiali ed immateriali, dei servizi pubblici regionali (uffici amministrativi provinciali e regionali, tribunali, ospedali, etc.) dei servizi innovativi alle imprese, del sistema della cultura e dell'innovazione (Università, Centri di R&ST, Rete museale, Conservatorio, Teatro Stabile, etc.), l'**ASSE V del P.O. F.E.S.R.** ha identificato la città capoluogo come:

- *"porta di accesso regionale alle reti" materiali e immateriali,*
- *centro di eccellenza per l'erogazione di servizi non solo al bacino territoriale di riferimento ma all'intera regione.*

In una prospettiva di medio-lungo periodo, quindi, la città di Potenza dovrebbe diventare un **luogo deputato all'innovazione**, capace, al tempo stesso di:

- favorire l'inserimento del contesto territoriale all'interno di reti interregionali e transnazionali;
- attrarre "eccellenze" nel campo della ricerca e sviluppo, dell'alta formazione, del terziario avanzato e, in parallelo, investimenti in settori e comparti innovativi.

In linea con i documenti regionali e nella prospettiva della **Città-Territorio**, il Comune di Potenza ritiene opportuno dedicare le risorse (8.250.000 €) e gli strumenti disponibili sull'Asse V del P.O. F.E.S.R., per poter assumere a pieno titolo l'importante ruolo di **"catalizzatore"** dell'ambizioso e complesso processo di innovazione, modernizzazione ed **"apertura al globale"** del territorio metropolitano.

Tuttavia, per poter trasformare Potenza in una città *dell'Innovazione e della Conoscenza*, capofila di un **polo territoriale competitivo** su scala globale occorre:

- intervenire in maniera efficace sui gap infrastrutturali e sulle pesanti "diseconomie esterne" che ancora condizionano il sistema produttivo locale;
- consolidare il sistema delle imprese presenti sul territorio, introducendo "nuovi saperi", intercettando nuove traiettorie di sviluppo, nuovi prodotti e nuovi mercati;
- Ampliare e diversificare la base produttiva, favorendo sia l'attrazione di capitali e know-how che lo sviluppo di nuove imprese fortemente innovative;

- delineare un complesso insieme di azioni complementari e immateriali a supporto dell'intera strategia;
- definire e sperimentazione modelli e strumenti negoziali capaci di garantire un adeguato livello di partenariato interistituzionale.

La riqualificazione urbana

Le città non sono solo disegni di urbanisti, case e contenitori, ma sono fatte anche di persone, che hanno bisogno di riconoscersi nei luoghi in cui vivono e che frequentano. Riqualificare gli spazi urbani significa ridare ad essi senso, significato, relazionalità, renderli luoghi di qualità in cui le componenti della residenzialità, del tempo libero, del lavoro, della fruizione di servizi possano coesistere in maniera equilibrata. Nel caso di Potenza, città medio-piccola, lo sforzo dovrebbe essere quello di creare sviluppo acquisendo quelle che sono le potenzialità di una grande città, senza riportarne i difetti, conservando la sua "dimensione" di piccola città, con una dimensione relazionale e culturale ampia.

La struttura urbanistica e architettonica deve essere trasformata ed innovata con percorsi inediti che mettano insieme più punti di vista, competenze, linguaggi e saperi, per cogliere e comprendere tutte le nuove esigenze della città contemporanea e del vivere di oggi e per rispondere alle richieste in maniera adeguata.

Le tipologie di intervento che interessano Potenza sono molteplici: il completamento e la ricucitura di parti già esistenti di città; la riconversione funzionale di ambiti dismessi e la progettazione architettonica di nuovi luoghi; la riconquista di spazi fortemente simbolici, dei luoghi pubblici di quartieri storici, preziosi e ricchi di memoria; la riconsegna alla comunità di spazi che hanno perso l'originaria funzione o che sono stati progressivamente abbandonati o trascurati; il rafforzamento ed il rilancio delle funzioni (commerciali, di spazi di relazione ed incontro, ecc.) di alcune parti della città anche attraverso interventi immateriali. In alcune aree cittadine, quali l'ex CIP ZOO, l'area di Bucaletto, l'ambito Basento-Musmecì, il termine "riqualificazione urbana" assume significato ampio: si tratterà di ripensare, progettare nuovi paesaggi urbani, sperimentare nuove forme di intervento, coinvolgere più soggetti a contribuire, anche con risorse economiche aggiuntive, alle trasformazioni ed all'innescò di nuova economia.

Inclusione sociale, nuovo welfare e salute pubblica

Con questo obiettivo strategico/operativo si intende attuare una serie di azioni volte, prevalentemente, a consolidare la rete dei soggetti, pubblici e privati, del mondo della salute pubblica finalizzata ad una prevenzione più efficace a servizi più efficienti, in termini di facile accesso per gli utenti e maggiore diffusione sul territorio.

L'obiettivo intende, inoltre, migliorare l'offerta di servizi innovativi alla persona, sostenere progetti e politiche che contribuiscano a migliorare le condizioni di disagio di molte famiglie, incoraggiare il social housing per rispondere alla domanda (abitativa) delle fasce più deboli.

Favorire l'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati, con un'offerta di servizi più facilmente accessibili ed efficienti. Riconoscere e rafforzare il ruolo politico del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione, attraverso un'azione concertativa forte ed incisiva.

Innovazione e competitività

Innovazione e competitività sono le parole chiave per avviare un nuovo processo di cambiamento che parta dalla valorizzazione delle risorse umane, attraverso percorsi di alta formazione, da una maggiore integrazione tra università e città, vincendo l'attuale isolamento, fisico e culturale, contribuendo a far diventare Potenza una vera città universitaria, un luogo di eccellenza sui temi della ricerca e della formazione.

Dare impulso allo sviluppo della città digitale per contribuire alla crescita del territorio, per offrire un sistema ICT di pubblica utilità efficiente e flessibile per i cittadini e le imprese.

Promuovere la creazione di Centri di Competenza in cui valorizzare il contributo proveniente dal mondo della ricerca e favorire il rafforzamento delle reti tra diversi soggetti.

Innovativo dovrà essere l'approccio al sistema culturale che va valorizzato e reso competitivo rispetto ad altri territori, rafforzando alcune esperienze che hanno accompagnato i processi di cambiamento e di trasformazione della città, favorendone la stabilizzazione in termini di offerta culturale permanente. Creare un ambiente favorevole alla nascita di nuovi talenti, di impresa culturale ed imprenditoria creativa; investire nella formazione come fondamento della cultura e della sua diffusione, realizzare partenariati creativi tra il settore della cultura ed altri settori (ICT, ricerca, turismo, etc.), riconoscere alla cultura il ruolo di sostegno e promozione della creatività che è alla base dell'innovazione sociale e tecnologica.

Governance e Government

Un nuovo modello di governo del territorio: questa l'ambizione dell'obiettivo *Governance e Government*. Il progetto di territorio che coinvolge più Amministrazioni e più attori ha bisogno di nuove forme associative e pattizie. Per realizzare tutti gli obiettivi elencati nel Piano di Azione ci sarà bisogno di una forte coesione istituzionale. Questa va alimentata continuamente ed estesa al mondo produttivo, sociale, culturale. Questo obiettivo mette le basi alla struttura del PISUS; infatti alcune azioni sono già in atto come quella del coinvolgimento partenariale, altre sono propedeutiche a mantenere vivo negli anni a venire le fasi di programmazione e pianificazione.

C'è la possibilità di avviare un nuovo corso e non potrebbe essere altrimenti vista la portata del progetto che non potrà permettersi visioni unilaterali. **Questo obiettivo è trasversale a tutti gli altri**, è propedeutico alla realizzazione di tutte le linee di azione previste, per molti aspetti è l'ossatura stessa del Progetto.

Come accaduto negli anni precedenti in alcune fasi del lavoro per la costruzione del progetto strategico dell'hinterland potentino, anche per la redazione del Progetto di territorio, in continuità con questa strategia, si adotteranno metodi partenariali tipici della progettazione strategica.

Come esplicitato nell'obiettivo "Governance e government" la forte coesione istituzionale ed il coinvolgimento del mondo produttivo, sociale, culturale sono elementi fondamentali per la realizzazione piena del grande Progetto immaginato per Potenza 2020.

L'approccio partecipativo si fonderà su alcuni punti chiave che possono così sintetizzarsi:

- la funzione portante della città nelle dinamiche di sviluppo territoriale;
- il nuovo ruolo delle istituzioni locali nelle politiche di sviluppo economico, che va decisamente oltre i limiti propriamente amministrativi;
- la centralità del partenariato come luogo associativo del reciproco riconoscimento.

Alla base del metodo, quindi, ci sarà la costruzione di processi di cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati: le istituzioni locali e gli attori sociali definiscono un percorso di sviluppo condiviso, individuano alcuni obiettivi strategici e si impegnano a realizzare azioni tra loro integrate. Si manifesta così il vantaggio di coprodurre le politiche pubbliche con i diretti interessati: cittadini e imprese, da destinatari delle *policies*, diventano partner del Progetto.

Le esperienze partenariali del Piano Strategico e del PSM hanno già consentito al territorio di condividere parti dell'analisi territoriale; così come si è più volte manifestata la necessità di adottare strategie comuni per lo sviluppo e per il progresso di un'area che va oltre i confini dei singoli comuni e che si pone come sistema urbano unitario. Sarà questa l'occasione per trasformare l'analisi in uno strumento operativo oltre che interpretativo.

L'esperienze degli anni passati hanno già visto il coinvolgimento degli attori territoriali, ora si tratterà di richiamare il partenariato che ha accompagnato il Progetto strategico per rinsaldare i legami, allargare la partecipazione e condividere l'obiettivo generale del nuovo Progetto e le sue ricadute sul territorio dell'hinterland. La città potrebbe partire dal coinvolgimento dei soli attori che risiedono sul territorio cittadino, (amministrazioni, imprese, associazioni di categoria etc.) ma la scelta è stata quella di legare questa occasione ad una scala più ampia, far sì che il rapporto con le altre amministrazioni comunali si rinnovi e redigere un Progetto che dalla città apre al territorio.

Il tavolo partenariale contribuirà a migliorarlo e sancire quali saranno le linee di azione per ciascuna delle quali occorrerà:

- riconoscere e posizionare il sistema degli attori-chiave;
- analizzare le posizioni assunte;

- riconoscere, nelle tendenze in atto o in nuovi scenari evolutivi, i mutamenti nei contenuti delle analisi e dei progetti individuando i punti di interazione tra queste modifiche e il sistema degli attori-chiave;
- definire le forme più adeguate di governo del mutamento.

Quello che si cercherà di innescare è un processo capace di far nascere nuovi luoghi deputati alla condivisione delle scelte pubbliche dove ogni soggetto coinvolto, pur mantenendo il proprio ruolo amministrativo o istituzionale o rappresentativo si mostri disponibile ad un nuovo patto tra la politica e la società civile per nuove sfide volte al cambiamento.

A partire dalla Partnership Istituzionale sancita per il PISUS che comprende Comune di Potenza (soggetto capofila), Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Ministero dei Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale, la Camera di Commercio sarà opportuno continuare a coinvolgere altri soggetti portatori di interesse, tra i quali:

- i comuni di: Anzi, Avigliano, Brindisi Montagna, Picerno, Pietragalla, Pignola, Ruoti, Tito, Vaglio di Basilicata, perché sottoscrittori dell'intesa istituzionale finalizzata alla redazione del Piano Strutturale Metropolitano (PSM);
- l'Azienda Ospedaliera Regionale "S. Carlo";
- l'Università di Basilicata,;
- l'ATER – Azienda Territoriale di Edilizia Residenziale;
- il Consorzio ASI, per il grande tema della riconversione dell'area industriale di Potenza, per le azioni di sostegno alle imprese;
- il gruppo Ferrovie dello Stato;
- le Ferrovie Appulo Lucane.

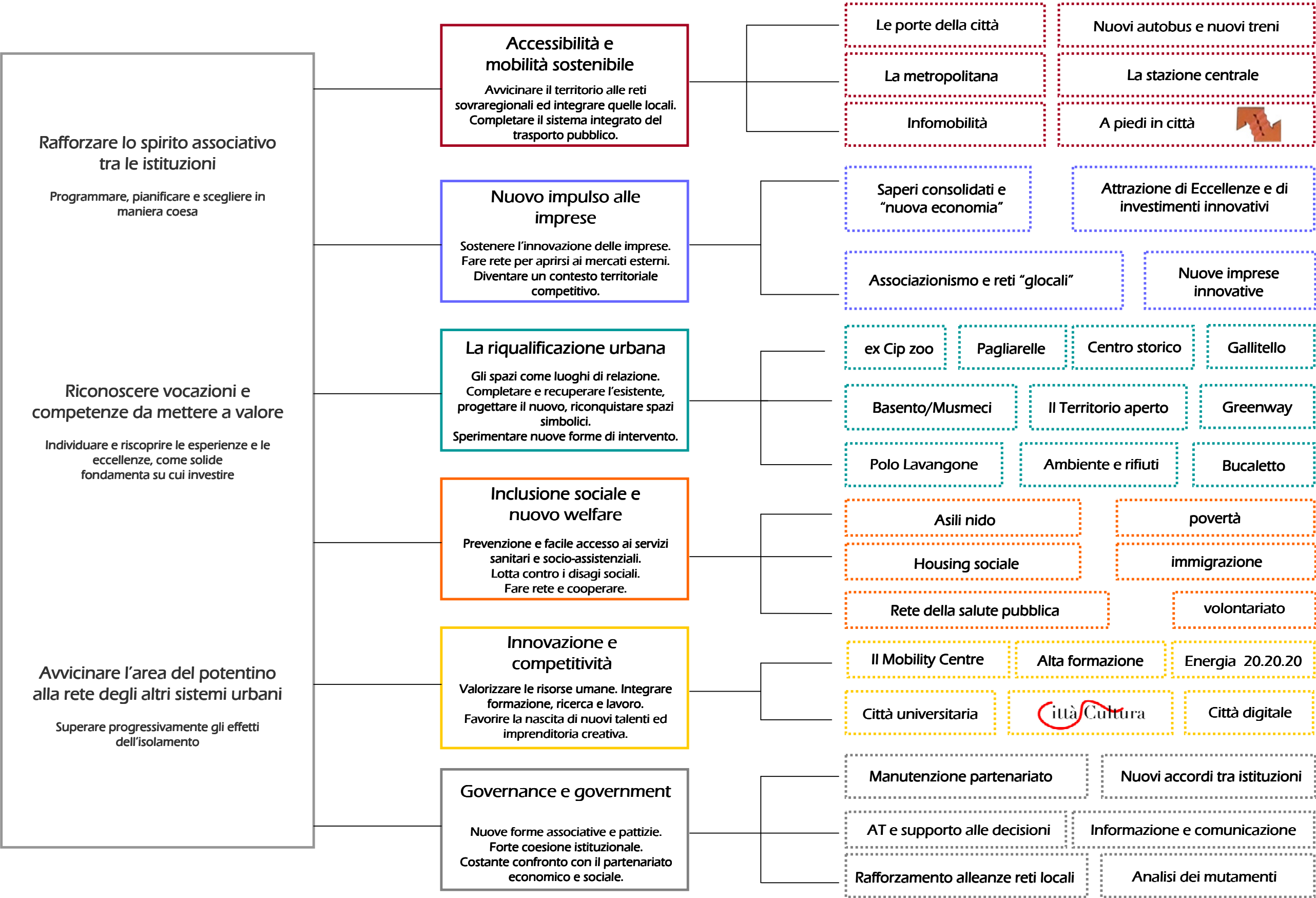
A ciò si aggiunge il partenariato economico e sociale (organizzazioni datoriali; organizzazioni sindacali; organizzazioni piccola impresa; ordini professionali; il mondo dell'associazionismo) che contribuirà, nell'immediato a definire un'analisi corrispondente quanto più è possibile allo stato attuale ed alle reali esigenze del contesto (arricchendo quella proposta nei paragrafi dedicati del presente documento), nel futuro affinché l'analisi non si trasformi in una lettura rigida e fredda della città e del territorio ma in una dotazione di dati ed indicatori utili a definire anche in termini numerici e quantitativi le prospettive di sviluppo. Il partenariato economico e sociale quindi rivestirà più ruoli: quello di una responsabile e partecipata lettura reale del territorio oltre che ricoprire legittimamente una funzione di costante aggiornamento degli andamenti economici e sociali che faciliteranno anche i momenti delle scelte progettuali e strategiche.

Il progetto di territorio – Strategia generale

OBIETTIVO GENERALE

OBIETTIVI STRATEGICO/OPERATIVI

LINEE D'AZIONE/PROGETTI



2.4 Le linee di azione e i progetti

La strategia generale del Progetto di Territorio (schematizzata nella Tavola precedente), declina gli obiettivi (generale e strategico/operativi) in linee di azione/interventi che tendono a comunicare il quadro ampio di idee, iniziative e progetti riferiti al territorio dell'hinterland potentino.

Le linee di azione ed i progetti, in molti casi, hanno un elevato livello di fattibilità poiché costituiscono l'evoluzione di progetti ed iniziative già avviate, perché trovano canali di cofinanziamento (pubblico e privato) che consentono di ampliarne la portata in un'ottica di addizionalità ed integrazione; perché si fondano su partenariati con altri soggetti istituzionali e socio-economici.

Alcune linee di azione trovano immediato finanziamento all'interno dell'Asse V del PO FESR, nel PISUS di Potenza (si veda paragrafo 2.5). Il complesso degli interventi potrà attuarsi, nella prospettiva di più lungo periodo, con il ricorso a risorse e fonti di finanziamento diverse, con l'approccio di una vera ingegneria finanziaria: risorse del Comune, altri assi del PO FESR, altri Programmi operativi FSE/FEASR, il PAR FAS, programmi nazionali e comunitari, trasferimento dello stato e altri fondi regionali, risorse di partner istituzionali, finanza di progetto, mutui, operazioni finanziarie, royalties, valorizzazioni di beni immobili, investimenti privati.

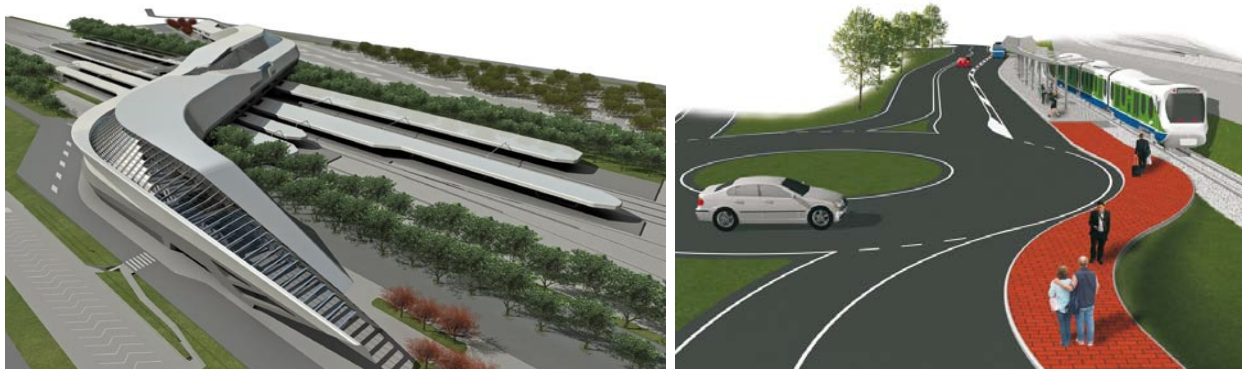


Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle linee di azione, suddivise per i rispettivi obiettivi operativi.

Obiettivo operativo 1.**Accessibilità e mobilità sostenibile****Le linee di azione****Le porte della città**

Sono 2 le porte principali di accesso alla città di Potenza per chi raggiunge il capoluogo ogni giorno: la porta nord nell'area ospedaliera e la porta sud a Gallitello; sono aree da attrezzare e servire con nuove funzioni. La stazione di Ospedale rappresenterà il terminale nord della metropolitana urbana ed il capolinea di numerosi bus urbani ed extraurbani. I padiglioni ospedalieri saranno direttamente raggiungibili con un collegamento pedonale dalle 2 stazioni di RFI e della metropolitana. Una volta completato il parcheggio multipiano appaltato dall'Azienda Ospedaliera, l'ampia area adiacente alle stazioni, attualmente usata per la sosta, potrà trasformarsi in un nuovo luogo urbano, con funzioni a servizio del polo ospedaliero, del polo universitario, dell'intera città.

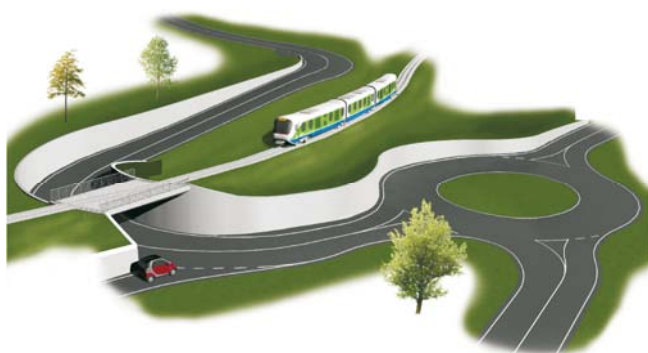
Il sistema viario del Gallitello e le aree intorno ad esso rappresentano la porta di accesso, da sud, alla città. L'area del deposito delle FAL, l'ex autoparco comunale, l'ambito commerciale del Gallitello, l'area ASI con il fiume Basento ed il torrente Gallitello, la crescente area di insediamento intorno a Via della Tecnica: queste le parti di città direttamente accessibili da porta sud e da coinvolgere in una grande operazione di riequilibrio ambientale e riqualificazione. Il terminal della linea metropolitana sarà un'importante area di interscambio, con almeno 500 posti, tra auto private e trasporto pubblico. Sarà necessario attrezzare il nuovo terminal con volumetrie a destinazione terziaria e commerciale, adeguare la viabilità tangenziale all'area FAL rappresentata da Via Vaccaro ed avviare un'operazione di delocalizzazione delle attuali residenze per completare, in maniera unitaria, il ridisegno di questo ambito urbano. Ai due accessi principali, da sud e nord, alla città si aggiunge un ulteriore ingresso, da "Potenza Est" (prioritariamente dalla direzione Metaponto) che potrebbe essere servito dalla previsione di un'area di interscambio, da localizzarsi, tra Via Appia e la ferrovia Napoli-Taranto, di fronte al deposito dell'Azienda SITA. Tale spazio (utilizzato come deposito per la custodia dei veicoli rimossi dall'ACI) sostanzialmente libero, è disposto longitudinalmente a Via Appia ed al tracciato ferroviario e presenta due ingressi sui lati corti, ad est e ad ovest, funzionali all'attraversamento dei mezzi nei due sensi di marcia.



La metropolitana

La linea del ferro, in città, esiste già: è il tracciato della rete FAL. Il comune ha ottenuto un importante finanziamento dal Ministero Infrastrutture per completare il progetto della metro. L'intervento più significativo prevede lo sdoppiamento del binario, rendendo indipendente il tracciato della FAL da quello di RFI per avere corse con elevata frequenza ed andare da un capo all'altro della città in soli 15 minuti. Inoltre per eliminare le interferenze con il traffico della città e gli accodamenti in corrispondenza dei passaggi a livello, si prevede la realizzazione di 3 sottopassi: a via Angilla Vecchia, via Calabria e via Roma.

Le stazioni attualmente esistenti sono 7; il progetto prevede di riattivarne ed ammodernarne altre 3, oltre che di realizzarne di nuove: una in prossimità del Parco Baden Powell ed i 2 terminali ad Ospedale, a nord, ed a Gallitello, a sud. Le 12 stazioni saranno rese tutte sicure ed accessibili, anche grazie alla realizzazione di nuovi sistemi meccanizzati, per raggiungere numerosi quartieri e servizi della città. A completare il progetto si aggiunge la ricerca di risorse finanziarie per l'acquisto di un nuovo treno adatto all'uso urbano che sia moderno ed accessibile per tutti gli utenti.



La Stazione Centrale

"Potenza Centrale", tra breve, sarà costituita da una nuova stazione integrata su due livelli, grazie all'entrata in esercizio della scala mobile "Basento" ed all'apertura del Centro Direzionale della Mobilità, su Via Nazario Sauro. Sul piazzale principale e davanti al Mobility Centre, connessi dalla nuova scala mobile, chi arriva a Potenza con il treno troverà diversi modi per spostarsi in città: le scale mobili, la metropolitana, gli autobus urbani, i taxi.

Grazie al sottopasso ferroviario che RFI sta realizzando, da viale del Basento si raggiungerà il piazzale della Stazione che andrà riqualificato e valorizzato per accogliere in maniera dignitosa chi arriva in città: eliminando le strutture temporanee incompatibili con il contesto, adeguando i percorsi pedonali ed eliminando ostacoli e barriere fisiche, adeguando la pavimentazione e l'accesso alla scala mobile ed alla stazione della metro; utilizzando, di concerto con RFI e FAL, i volumi vuoti, potenziando, di concerto con Regione, i servizi di informazione all'utenza, attraverso l'utilizzo di tecnologie multimediali.



Nuovi autobus e nuovi treni

Il disegno del nuovo trasporto urbano persegue l'obiettivo di incontrare le nuove domande di mobilità dei residenti della città, degli studenti, dei lavoratori, di chi raggiunge Potenza quotidianamente; migliorando l'efficienza del servizio offerto per renderlo innovativo e compatibile ambientalmente. A ciò concorre in maniera significativa l'azione di rinnovo del parco veicolare, per gran parte obsoleto ed inadeguato, impattante e scarsamente accessibile. Il Comune sta investendo, grazie anche ai finanziamenti regionali, nell'acquisto di nuovi autobus, moderni ed a metano (ne sono stati acquistati 4, prima di Natale ne entreranno in esercizio altre 5 ed è già in fase di definizione la procedura di gara per l'acquisto di altri 10 autobus, sempre a metano, da mettere in servizio nel 2011). Sarà necessario trovare nuove risorse per completare l'investimento e cambiare totalmente, non solo l'immagine del nuovo servizio, ma, soprattutto, la qualità dello stesso ed il suo impatto sulla città e sulla qualità della vita. Non solo il trasporto su gomma ma anche il nuovo modo di trasporto offerto dalla metropolitana necessita di un investimento per l'acquisto di un nuovo treno che sia adatto a svolgere la funzione di trasporto a scala urbana.



Infomobilità

Il grande progetto della mobilità, l'offerta di servizi di trasporto, le opportunità ed i modi diversi di spostarsi in città; dove è possibile trovare parcheggio e quali sono le strade meno trafficate. Sono tutte cose che, in una città che vuole incrementare la mobilità sostenibile, essere accessibile ed accogliente, aperta verso chi viene da fuori, che vuole vincere il suo isolamento, devono essere comunicate agli utenti. Un consistente investimento in tecnologie informatiche e sistemi informativi è necessario per migliorare l'offerta di servizi ai cittadini, per rendere il trasporto pubblico un'alternativa valida all'auto privata, per accorciare le distanze. Le principali 50 fermate del trasporto, dislocate su tutto l'ambito urbano, saranno allestite con paline intelligenti che, tramite la strumentazione di bordo montata sugli autobus, offriranno informazioni agli utenti. Questa infrastrutturazione diffusa sarà anche utilizzata per realizzare, in corrispondenza delle fermate, i punti di accesso ad una rete wi-fi che servirà, così, gran parte dell'area urbana.

A piedi in città

La mobilità sostenibile, a Potenza, è fortemente caratterizzata dalle scale mobili ma anche dalle sue scalinate storiche, percorsi pedonali che consentono di superare ed attraversare la sua verticalità. Il tema del muoversi a piedi in città è questione importante da affrontare, da promuovere (anche con iniziative ludiche quali il Piedibus, un autobus fatto di bambini che raggiungono le scuole guidati da adulti, evitando così di usare l'auto) e da integrare con le aree verdi che ci sono in città.

Le scale mobili vanno ulteriormente valorizzate e trasformate in nuovi luoghi urbani che possano contenere anche nuovi servizi ed attività. I percorsi pedonali, specialmente quelli di accesso ai sistemi di mobilità, vanno riqualificati, resi sicuri e piacevolmente percorribili. Le fermate del sistema della mobilità vanno riqualificate, rese sicure, facilmente raggiungibili con percorsi pedonali adeguati ed accessibili per tutti gli utenti. Il nuovo trasporto sarà gestito grazie al supporto delle nuove tecnologie informatiche, per informare i cittadini con sistemi di monitoraggio degli autobus e paline intelligenti. Questo progetto si lega fortemente ad altre linee di azione: il Mobility Centre, *Centro Direzionale della mobilità*, che gestirà telematicamente i nuovi servizi



all'utenza ed il progetto più complessivo di infomobilità che garantirà adeguati livelli di comunicazione ed informazione all'utenza.

Obiettivo operativo 2.

Nuovo impulso alle imprese

Le linee di azione

Saperi consolidati e “nuova economia”

La grave crisi economica e finanziaria degli ultimi anni ha velocizzato e reso ancora più evidente il processo di rinnovamento e di trasformazione radicale dell'economia e dei sistemi produttivi, indotto soprattutto dalla globalizzazione e dalla diffusione di nuove tecnologie.

Peraltro, le emergenze climatiche ed ambientali, hanno richiesto una graduale ottimizzazione nell'uso delle risorse, determinando un graduale passaggio dalla *old economy* ad una nuova economia, caratterizzata da una maggiore attenzione alle tematiche della sostenibilità e dell'innovazione.

La *Green economy* è una sfida trasversale che comprende moltissimi settori: dall'agricoltura al turismo di qualità, dall'innovazione tecnologica al risparmio energetico, alle fonti rinnovabili, dalla filiera delle costruzioni ai trasporti, dall'high-tech al riciclo dei rifiuti, dalla diffusione di prodotti e di processi produttivi innovativi ed efficienti, nella creazione di nuova occupazione qualificata, in una forte spinta all'esportazione di processi e prodotti eco-efficienti.

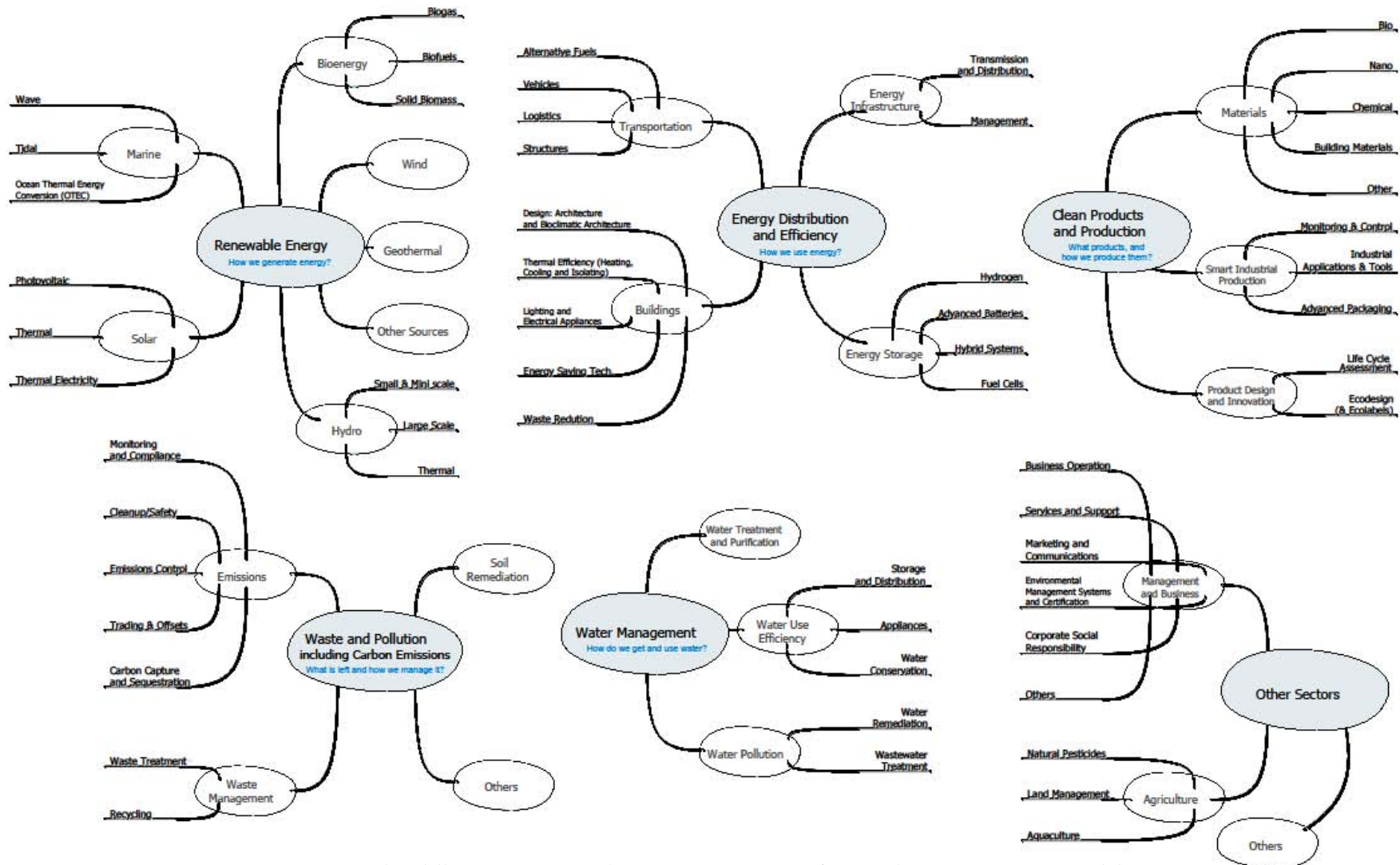
La green economy, dunque, non affronta solo la questione ambientale e la sfida del clima, ma è un modello di sviluppo che cerca di ridistribuire le risorse e combattere gli sprechi, promuovendo, in parallelo, attività economiche compatibili con le specificità dei territori.

Pertanto, questo modello di sviluppo che si nutre di creatività, di innovazione, di coesione sociale, potrebbe divenire una “leva strategica” per introdurre un processo soft di innovazione e diversificazione dei “saperi consolidati” (agricoltura, artigianato, costruzioni,) del sistema produttivo della Città-Territorio.

Questa specifica Linea d'azione non dispone di risorse sull'Asse V del P.O. F.E.S.R. Basilicata, tuttavia, potrà essere supportata agevolmente con il concorso finanziario di risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Peraltro, per incentivare e sollecitare un graduale riposizionamento e adattamento del sistema produttivo locale verso la “green economy” si ipotizza di sviluppare, in piena sintonia con i Dipartimenti regionali competenti, una Azione Innovativa mirata a valere sulle risorse disponibili sugli Assi A (Adattabilità) e/o D (capitale Umano) de P.O. F.S.E Basilicata.

Cleantech



La trasversalità della Green Economy (Fonte: SKIPSO – piattaforma web per imprese ecosostenibili)

Associazionismo e reti “glocali”

Dall’analisi di contesto è emerso che il sistema produttivo locale risulta ancora caratterizzato da una significativa frammentazione e, tranne alcune “eccellenze”, continua a manifestare una scarsa propensione all’innovazione ed una attenzione residuale alla costruzione di reti “corte” e di reti “lunghe”.

In considerazione delle criticità rilevate, si ritiene opportuno inserire una specifica *linea di intervento a sostegno delle reti tra imprese e tra queste ed il Sistema della Ricerca e dell’innovazione*.⁹

È stato ampiamente dimostrato, infatti, che **l’aggregazione in rete** è un fattore determinante per reggere alla forte pressione competitiva e per poter operare con successo in uno scenario economico sempre più integrato e globalizzato.

Mettere insieme tante piccole e medie aziende significa avere realtà produttive più forti e prospettive di espansione più sicure, capaci di potenziare la propensione all’export, ma anche e soprattutto capaci di potenziare gli investimenti produttivi per servire direttamente i nuovi mercati in crescita.

Peraltro, lo sviluppo delle **reti d’impresa**, nella Società della Conoscenza e dell’Informazione, rappresenta una modalità importantissima per fare innovazione poiché permette di catturare specializzazioni e competenze anche al di là del territorio di origine o del settore di appartenenza della singola piccola impresa.

Le misure previste all’interno di questa Linea d’azione costituiscono una grande opportunità per favorire l’avvio e lo sviluppo di joint tra imprese locali ed imprese extraregionali e, in quest’ottica, si prevede di agevolare gli investimenti nelle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione che rappresentano, di certo, uno strumento “principe” per abbattere le barriere fisiche e favorire lo sviluppo di “network virtuali”.

Naturali interlocutori delle PMI nella definizione e nel consolidamento dei network saranno le Università, i Centri di Ricerca e di Eccellenza che potranno svolgere un ruolo di partner o di supporto tecnologico.

Per garantire una efficace attuazione di questa linea d’azione si intende favorire una stretta *liaison* con il sistema camerale che ha già manifestato la propria disponibilità a svolgere il ruolo “attivatore” di processi concreti di aggregazione.

Il carattere innovativo di questa linea d’azione richiederà un concorso convinto anche da parte delle



⁹ Operativamente si intende utilizzare le risorse disponibili sull’Asse V del P.O. F.E.S.R. in stretto raccordo con altre risorse nazionali e comunitarie per garantire il carattere transettoriale e trans-territoriale delle reti di imprese.

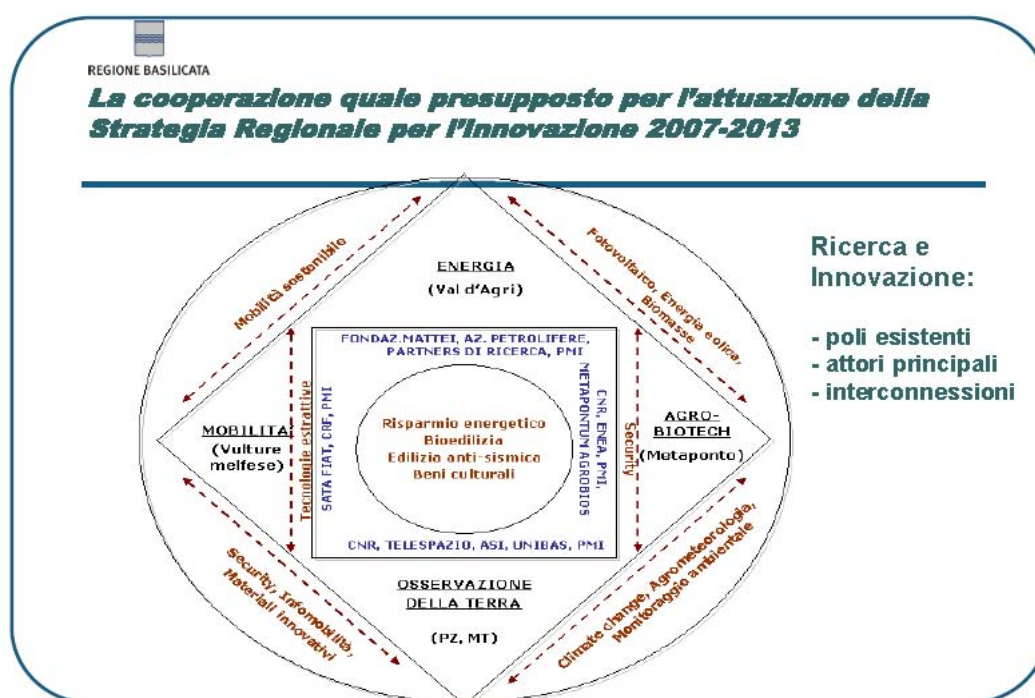
Associazioni di categoria e del sistema creditizio e finanziario, nella convinzione che, anche in questo caso, l'integrazione e l'aggregazione intelligente di risorse e strumenti rappresenta la migliore risposta alla complessità delle sfide attuali.

Attrazioni di eccellenze e di investimenti innovativi

Per ampliare e diversificare la base produttiva e consentire lo sviluppo armonico del sistema produttivo endogeno, risulta strategico puntare sull'attrazione di capitali e know-how esogeni, privilegiando prioritariamente settori e comparti innovativi previsti dalla Strategia Regionale di Innovazione e dal VII Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea.

Più in particolare, si è ritenuto opportuno privilegiare l'attrazione di investimenti esogeni:

- capaci di determinare ricadute e interconnessioni nei "saperi consolidati" dell'economia locale (e.g. domotica, risparmio energetico, bioedilizia, scienza della vita, etc);
- ricompresi nella filiera dell'edutainment e dell'entertainment;
- prioritari e strategici per lo sviluppo della green economy.



Ambiti di innovazione previsti dalla Strategia Regionale per l'Innovazione

In sostanza, grazie all'attrazione di investimenti innovativi si intende favorire un processo "moltiplicatore" all'interno del sistema economico-produttivo locale, in modo da:

- generare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti,
- favorire la crescita di opportunità per le risorse umane in termini di qualificazione e di accrescimento delle conoscenze, riducendo progressivamente fenomeni di *brain-drain* ;
- creare legami orizzontali e verticali, agevolando lo sviluppo dell'indotto e delle filiere di fornitura e, quindi, un rafforzamento dei settori esistenti;

- accrescere la competitività e l'appeal complessivo dell'area;
- stimolare la nascita di nuove imprese innovative

In quest'ottica si intende finalizzare le risorse disponibili (4.925.250 €) all'interno dell'ASSE V del P.O. F.E.S.R. Basilicata per definire un articolato sistema di aiuti, suscettibile di avviare un processo di "apertura al globale" del territorio "metropolitano".

E' superfluo evidenziare che, per poter essere efficace, la linea d'azione finalizzata all'attrazione di investimenti, non potrà limitarsi a definire un sistema, per quanto articolato, di regimi d'aiuto, ma dovrà rafforzare le *convenienze localizzative* puntando prioritariamente sul potenziamento delle **infrastrutture materiali ed immateriali**, in modo da permettere la connessione della Città-Territorio con le grandi reti europee ed internazionali (trasporto, energia e telecomunicazione).

In parallelo, occorre investire sull'innalzamento quali-quantitativo delle aree per insediamenti produttivi, secondo il modello, ormai riconosciuto e consolidato, delle **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)**.

In effetti, le APEA rappresentano per le imprese un'opportunità d'insediamento di eccellenza in quanto offrono economie di scala, gestione accentrata dei trasporti e della logistica, infrastrutture ecologicamente compatibili, un complesso sistema di servizi comuni (attività di promozione e marketing, etc), una gestione ambientale condivisa e partecipata e, quindi, una progressiva riduzione dei costi per l'approvvigionamento delle risorse idriche ed energetiche.

Risulta evidente, tuttavia, che i vantaggi delle APEA potranno essere garantiti solo in una prospettiva di medio periodo. Pertanto, in questa prima fase diventa indispensabile garantire alle imprese, una riduzione dei costi fissi almeno per i primi 5 anni dall'avvio delle attività, offrendo, ad esempio, la disponibilità di terreni a prezzi agevolati, il contenimento degli oneri di urbanizzazione e l'abbattimento dei costi energetici mediante un utilizzo mirato delle royalties del petrolio.

Per rafforzare l'*appeal* del territorio, inoltre, sarà opportuno garantire un'offerta integrata di servizi pubblici e privati efficiente, favorire e sviluppare la semplificazione amministrativa, in modo da ridurre drasticamente i tempi ed i costi della burocrazia e promuovere una maggiore collaborazione tra i vari livelli istituzionali che direttamente e/o indirettamente possono incidere sui processi di "internazionalizzazione" del sistema territoriale.

In tal senso risulterà prioritario un raccordo strategico con i soggetti istituzionali che hanno sostenuto l'avvio dello *Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione* (SPRINT) Basilicata e con il **Sistema della Ricerca e della Innovazione Tecnologica**, vero punto di forza dell'area nella strategia di apertura al globale.

In effetti, l'area della **Città-Territorio**, nel corso degli ultimi anni, ha acquisito gradualmente importanti strutture di ricerca (Polo Universitario, Area di ricerca del CNR) alle quali si sono affiancate l'*Industrial Liaison Office*, gestito in partenariato dall'Ateneo e dalla Camera di Commercio di Potenza e, di recente, **Basilicata Innovazione**, una società nata dalla collaborazione tra Regione Basilicata e **AREA Science Park di Trieste**, con l'obiettivo di potenziare le attività di trasferimento tecnologico al sistema produttivo, valorizzando i risultati della ricerca. Appare evidente che questo importante complesso di istituti, grazie ad un'azione condivisa di

specializzazione e di integrazione, potrebbe rappresentare un alleato ed un supporto autorevole del territorio nelle attività di networking e di partnership a livello internazionale .

L'attrazione di investimenti esogeni, infatti, richiede un impegno corale e sistemico da parte del territorio, una grande capacità di "comunicare" le potenzialità e le eccellenze endogene e, una forte propensione ad avviare e consolidare reti su scala globale.

Per garantire un efficace utilizzo delle risorse disponibili, pertanto, sarà indispensabile:

- individuare lo strumento più opportuno per garantire l'attrazione di investimenti produttivi;
- avviare una preliminare attività di scouting dei potenziali investitori,
- delineare e realizzare una parallela azione di marketing territoriale .

A seguito di una prima valutazione delle varie forme di incentivazione, si ipotizza di privilegiare l'adozione di strumenti negoziali (sul modello del "Contratto di localizzazione e/o del contratto di insediamento) che presentano maggiore flessibilità e soprattutto una elevata garanzia del rispetto dei tempi, indispensabile requisito nell'interlocuzione con investitori stranieri.

Per quanto riguarda le azioni di scouting e di marketing territoriali, infine, si intende avviare, un intenso e proficuo partenariato con il Sistema Camerale, l'APT e Sviluppo Basilicata, in considerazione delle esperienze maturate e soprattutto della fitta rete di rapporti "esterni" sviluppata nel corso degli ultimi anni.

Nuove imprese innovative

Obiettivo esplicito di quest'ultima linea d'azione è lo sviluppo di nuove imprese innovative, capaci di rafforzare il processo di trasformazione e di riposizionamento strategico del sistema produttivo endogeno.

Operativamente si intende strutturare, in partenariato con il sistema della R&ST, con il Sistema Camerale, con l'APT e Basilicata Sviluppo, un'azione integrata per aprire nuovi spazi di imprenditorialità e di crescita endogena, nuove opportunità per energie creative, nuove occasioni anche per le giovani generazioni.

L'azione integrata, infatti, si articolerà in un complesso di attività preliminari di orientamento e scouting, di interventi formativi e di tutoraggio, accompagnati da un opportuno sistema di incentivazione finanziaria e di sostegno anche nella fase di start-up.

In sostanza si intende accompagnare i potenziali imprenditori lungo tutto il percorso che va dall'ideazione alla concreta fase di avvio della nuova realtà aziendale, superando i limiti di molte iniziative che solitamente coprono solo una delle fasi di sviluppo dell'idea imprenditoriale.

Proprio per questo le attività di supporto ai potenziali beneficiari saranno arricchite da un insieme di interventi complementari:

- **individuazione delle "nicchie" di mercato emergenti;**
- **avvio di contatti diretti con investitori di capitale di rischio (Venture Capitalist) per contribuire ad elevare la disponibilità di capitali per la delicata fase di start-up;**

- **Gestione di incubatori realizzati con il concorso delle istituzioni pubbliche locali.**

Nella prospettiva di alimentare un circuito virtuoso, suscettibile di innescare lo sviluppo di un sistema di nuove imprese ad alto tasso di conoscenza, sarà riservata una particolare attenzione alle potenzialità offerte dai settori di punta che abbiamo considerato nelle linee d'azione precedenti, ma anche e soprattutto:

- dagli ambiti derivanti da una vera ed efficace riorganizzazione, liberalizzazione ed esternalizzazione (out-sourcing) dei servizi pubblici locali;
- da un settore che presenta un elevato tasso di crescita e che suscita ormai grande interesse per il suo contributo sempre più rilevante all'economia e all'occupazione generale: *l'industria creativa*.

L'industria creativa, in effetti, include tutti quei settori di servizi "*knowledge-intensive*" (e.g. produzione musicale e teatrale, la TV, la radio, il cinema e i servizi di distribuzione associati, la pubblicità, l'editoria, la produzione di software, l'architettura, il design industriale e la moda, l'arte, etc,) i cui output hanno forti caratteristiche di unicità e originalità e, quindi, presentano maggiori potenzialità di interconnessione virtuosa con i "saperi consolidati" dell'area.

Obiettivo operativo 3.

La riqualificazione urbana

Le linee di azione

Area ASI ed ex Cip Zoo

L'area industriale dell'ASI di Potenza, come frequentemente avvenuto in molti contesti urbani nazionali ed europei, ha visto realizzarsi un processo di terziarizzazione, generato in prevalenza dalla necessità di realizzare puntuali interventi di rilocalizzazione di attività presenti nel centro urbano; da area delle attività manifatturiere ad area con prevalenza dei servizi (pubblici e privati) e del commercio (materiali per l'edilizia, concessionarie auto, etc.).

L'area ha eccezionale valenza strategica; essa offre opportunità di recupero e riuso fisico di una porzione di città che l'abbandono ha reso vuota, non solo di attività ma anche di significato, e costituisce una eccellente possibilità di definire quali siano le nuove vocazioni produttive che il capoluogo di regione e la Basilicata intendono darsi per creare occasioni di sviluppo e competitività.



In particolare, tra gli ambiti più significativi, troviamo l'area detta **ex CIP-ZOO**, di circa 9 ettari di proprietà di Regione Basilicata e totalmente dismessa da tempo, che appare tra le più interessanti da riqualificare e riconvertire vista la sua posizione, in prossimità dell'accesso alla città dal Ponte Musmeci, della Stazione ferroviaria di "Potenza Centrale", del futuro Parco fluviale del Basento. Tutto ciò rende chiara la necessità di portare a compimento il processo di trasferimento della competenza pianificatoria dal consorzio ASI al Comune di Potenza ed affrontare il tema della riqualificazione dell'area portando a sintesi tutte le diverse proposte di valorizzazione che negli anni sono state formulate: dall'opzione "zero" di lasciare l'area priva di volumetrie a creare un

grande parco territoriale, alla “Cittadella del Sapere” (in cui localizzare il nuovo centro studi con gli istituti di istruzione secondaria); da aree per la logistica alla proposta di creare una “Città dei Saperi e della Cultura”, luogo destinato alla ricerca in più settori, alle attività formative, espositive, congressuali; da uno spazio dedicato a fiere e manifestazioni collettive ad uno spazio che diventa porta di accesso alla città, luogo di offerta di aree per la sosta e servizi informativi. In realtà, il progetto di realizzazione di un’area fieristica di portata regionale, trova già una ipotesi localizzativa nell’area industriale di Tito Scalo. Allo stesso modo, i futuri insediamenti produttivi che, con l’evolversi del processo di trasformazione e terziarizzazione dell’Area ASI di Potenza non troveranno più qui gli spazi per insediarsi, trovano nell’area dell’hinterland (a Tito Scalo, a Vaglio, ad Avigliano) aree destinate alla futura localizzazione.

Vi è quindi la reale possibilità di rendere disponibili, in questa area potentina, spazi di elevata qualità funzionale che potranno ospitare funzioni di eccellenza e nuove vocazioni produttive per l’intero territorio comprensoriale e regionale. Infatti, oltre all’ex CIP-ZOO, anche l’area dell’ex **Centrale del Latte**, anch’essa di proprietà regionale, appare idonea ad essere oggetto di una grande operazione di trasformazione e rifunzionalizzazione di valenza sovracomunale.

Basento-Musmeci

In una *città in movimento* che si apre al territorio, il ponte è il passaggio da una riva all’altra, il legame tra dentro e fuori. Il Ponte Musmeci è il percorso principale per entrare a Potenza. La struttura del ponte, opera plastica di architettura e bellezza, non è visibile per chi lo percorre in macchina. Per coglierne pienamente la forma suggestiva bisogna essere al livello del fiume Basento. Il legame tra ponte e fiume è, perciò, innegabile; il primo è l’ideale prosecuzione della passeggiata lungo le rive del Basento. In realtà, questa importante opera architettonica è da troppo tempo trascurata dalla città e, per certi versi, non le appartiene appieno. È ormai tempo di restituire il ponte e il parco ai cittadini ed alla città, riconsegnandogli uno spazio pubblico di riconoscimento per l’intera comunità. Il Comune di Potenza deve finalmente acquisire al suo patrimonio il Musmeci (prendendolo in consegna dal Consorzio dell’ASI), liberarlo dagli ostacoli visivi che ne offuscano la bellezza, renderlo attraversabile e godibile dalla quota del Basento, realizzando ed arricchendo il progetto di parco fluviale.



Il parco è una parte di grande valenza della Green Way urbana, lambisce l'area dell'ex-Cip Zoo, grande ambito di trasformazione, è prossimo alla Stazione Centrale e, da qui, facilmente raggiungibile tramite il sottopasso di prossima ultimazione; va, dunque, garantita una fruibilità viva di questo contesto urbano caratterizzato da due elementi, il fiume ed il ponte, di straordinario valore culturale, ambientale e simbolico.

Agli interventi di riqualificazione fisica del Ponte Musmeci e dell'ambito fluviale, vanno affiancate iniziative e manifestazioni che attraverso le diverse forme di arti performative possano rendere il Ponte ed il fiume protagonisti di performances e spettacoli culturali, come luoghi inediti di rappresentazione.

Gallitello

L'area del Gallitello, con il completamento dei lavori del Nodo viario diventerà immediatamente raggiungibile dalla porta sud della città, e garantirà, in maniera più diretta, l'accesso al polo degli Uffici Regionali. Il **sistema lineare del Gallitello** è una delle aree commerciali di Potenza che sta progressivamente completando il suo disegno urbanistico (i nuovi volumi residenziali dell'area dell'ex Fornace e le volumetrie, a destinazione residenziale e terziaria/commerciale della parallela via Isca del Pioppo).



Questo **polo urbano** necessita, contestualmente, di alcuni ulteriori interventi di riqualificazione: ambiti incompatibili da rifunionalizzare (l'area dell'ex Centrale ENEL); il completamento ed adeguamento dei percorsi pedonali che consentano, in maniera agevole e senza barriere, di fruire di una galleria commerciale unitaria (a creare un vero **Centro Commerciale Naturale** che amplia l'offerta di quello immaginato per il centro storico); il rilancio e la rivitalizzazione dell'attività commerciale con iniziative di aggregazione e gestione condivisa di alcuni servizi e azioni, di animazione e comunicazione; pensare agli attraversamenti tra via del Gallitello e via Isca del Pioppo; ridisegnare la circolazione stradale, con attenzione particolare a **tracciati riservati al trasporto pubblico**.

Pagliarelle

Con il nome "Pagliarelle" si identifica una serie di edifici (9 per circa 90 nuclei familiari) posti lungo via Vaccaro in adiacenza alle aree ferroviarie della FAL ed in prossimità al Nodo del Gallitello. L'intervento di delocalizzazione abitativa proposto per i residenti della zona si lega prioritariamente al progetto della Porta Sud della città, che ridisegnerà in maniera unitaria tutto l'ambito urbano e che individua nell'adeguamento della sezione di via Vaccaro un intervento di grande importanza in funzione del sistema viario del nodo complesso. Nel nuovo disegno di prospettiva la funzione residenziale delle Pagliarelle risulterebbe incompatibile e la proposta di nuova localizzazione consentirebbe agli abitanti attuali di lasciare una condizione di scarsa qualità abitativa in cambio di edifici di nuova realizzazione dotati di tutti gli standard ed i servizi adeguati.

Greenway

Con il termine "Greenway" si intende un sistema di territori lineari tra loro connessi che sono protetti, gestiti e sviluppati in modo da ottenere benefici di tipo ricreativo, ecologico, storico-culturale e sociale. Le aree verdi che interessano il territorio comunale possono essere tradotte in due grandi ambiti: quelle *limitrofe* (il Pantano di Pignola, il Parco di Rossellino, il bosco di Sant'Antonio La Macchia, il bosco di Macchia Giocoli, il bosco di Pallareta) e quelle *interne* (il Parco di Montereale, la Villa del Prefetto, la Villa di Santa Maria, il Parco Baden Powell, il Parco dell'Europa Unita, il Parco di Macchia Romana e l'area del Parco Fluviale del Basento). Tra gli elementi che costituiranno questo percorso verde e pedonale che collegherà i parchi urbani, le aree fluviali e le zone rurali troviamo: Il Parco Fluviale del Basento, rispetto al quale considerare sia le relazioni con la città che con il contesto territoriale immediatamente circostante (area ASI potentina), il cui processo di realizzazione è già stato avviato con la previsione della riqualificazione del percorso pedonale che connette il Ponte Musmeci e il Ponte romano di S.Vito, con la prospettiva futura di recuperarlo come una risorsa ecologica e culturale, nel suo complesso; la *Landscapeway*, **l'anello verde e il suo tracciato, con una successione di percorsi sia pedonali che ciclabili a creare la nuova cinta della città, intercettando** la consistente area del Vallone di Santa Lucia ed **aree verdi (esistenti o da progettare ed attrezzare) nei diversi quartieri cittadini**; la realizzazione, lungo il percorso, di interventi ed ambiti educativi, ludici, espositivi o per eventi.

Polo Lavangone

L'area di Lavangone-Avigliano Lucania è stata individuata, nelle previsioni urbanistiche a scala urbana e territoriale, come un ambito che, per diverse caratteristiche, risponde all'esigenza di realizzare, a scala comprensoriale, un grande **polo con funzioni ludico-sportive**: l'esistenza di un palazzetto dello sport già completato, la presenza di spazi per l'ampliamento di tale struttura, la

presenza del trasporto su ferro, con il tracciato FAL e la fermata “Avigliano Lucania”, la prossimità con aree a forte valenza ambientale. Tutti questi elementi rendono l’area di Lavangone candidabile ad accogliere **funzioni legate a manifestazioni sportive, a spettacoli itineranti** (delocalizzando quelli che attualmente si svolgono in aree ormai incompatibili della città), **ad attività commerciali ambulanti** creando un **Polo di servizi polifunzionale dedicato al commercio e ad attività ricreative e sportive**. Si può pensare a spazi coperti (oltre al palazzetto già esistente) ed aree libere da attrezzare con spazi verdi per il gioco, per eventi e manifestazioni ricreative e culturali (concerti, spettacoli, manifestazioni sportive), da allestire con strutture temporanee a seconda delle esigenze. Un ambito polifunzionale (**luogo di socializzazione, divertimento, sport**) che dal mix di funzioni, diverse ma compatibili, possa determinare anche le condizioni di ritorno economico degli investimenti immaginati. Accanto ai servizi di valenza sovra comunale, sarà necessario adeguare l’abitato urbano, sia dal punto di vista dei collegamenti stradali che dell’offerta di servizi. Inoltre, la strumentazione urbanistica vigente, prevede nell’area di Lavangone-Avigliano Lucania, la realizzazione del **nuovo stadio della città**, avendo verificato tutte le condizioni di reale fattibilità dell’operazione.

La delocalizzazione dello *Stadio Viviani* nel polo di Lavangone, consentirebbe, contestualmente di avviare una grande operazione di trasformazione di una parte di città centrale ed importante, a servizio di uno dei quartieri più popolosi e più antichi di Potenza. L’area dello stadio (area a progetto speciale nel RU), una volta liberata dall’attuale funzione, può innescare processi di trasformazione, con partenariati pubblico-privati, per un riequilibrio urbanistico del I Centro Direzionale, in coerenza con un ridisegno più complessivo (le previsioni del comparto edificatorio su Via Nazario Sauro, i volumi dismessi o parzialmente utilizzati della Telecom, della Banca, dell’Anas, la nuova stazione delle autolinee ed il Mobility Centre, la sede dell’Università e del Tribunale). Questa porzione di città è il fulcro di un asse ideale che riconnette il Basento al Centro Storico, incontrando l’ex Cip-Zoo, la Stazione Centrale, la nuova scala mobile. In questo processo di riconversione si potrà valutare se e come acquisire dal Demanio l’area dello stadio e come utilizzarla, tra l’altro, per creare un percorso pedonale/meccanizzato che ricollegli la scala mobile “Basento” di via Nazario Sauro alla scala mobile “Prima” di viale Marconi.

Bucaletto

Bucaletto, vera e propria “Cittadella” (questo il nome dato all’area), da spazio urbano da utilizzare temporaneamente, a seguito del sisma per pochi anni, è diventato una sorta di quartiere della città costituito da piccole strutture prefabbricate in legno e cemento, in progressivo stato di degrado: come in tanti casi, la provvisorietà è divenuta elemento fisico di una città che si trasformava e si è trasformata accettandolo, quasi rassegnatamente. Sono ormai passati 30 anni dal terremoto ed intere generazioni di residenti hanno man mano sostituito gli abitanti originari e sull’area si sono concentrate, nel tempo, grandi aspettative dei potentini. Anche il processo di pianificazione strategica non ha potuto trascurare la questione, urbanistica e prima di tutto sociale, per troppo tempo irrisolta, individuandola come tema su cui porre attenzione e risorse. E’ necessario, dunque, realizzare un progetto di valorizzazione fondiaria e verificare la fattibilità della trasformazione del quartiere **da luogo della marginalità a luogo di qualità fortemente riconoscibile**, individuando le funzioni, accanto a quella residenziale, da localizzare in questo ambito. Sono già in corso interventi di realizzazione di nuovi alloggi (100 i prossimi realizzati dall’ATER) per delocalizzare le famiglie che ancora vivono nei prefabbricati dell’80. In realtà, **la riconversione di quest’area, a seguito delle demolizioni, andrebbe pensata in maniera unitaria con un grande progetto di valorizzazione che coinvolga anche privati investitori**, sicuramente interessati ad un’area di circa 23 ettari, immediatamente accessibile dalla Basentana, di proprietà pubblica e già dotata di urbanizzazioni primarie.

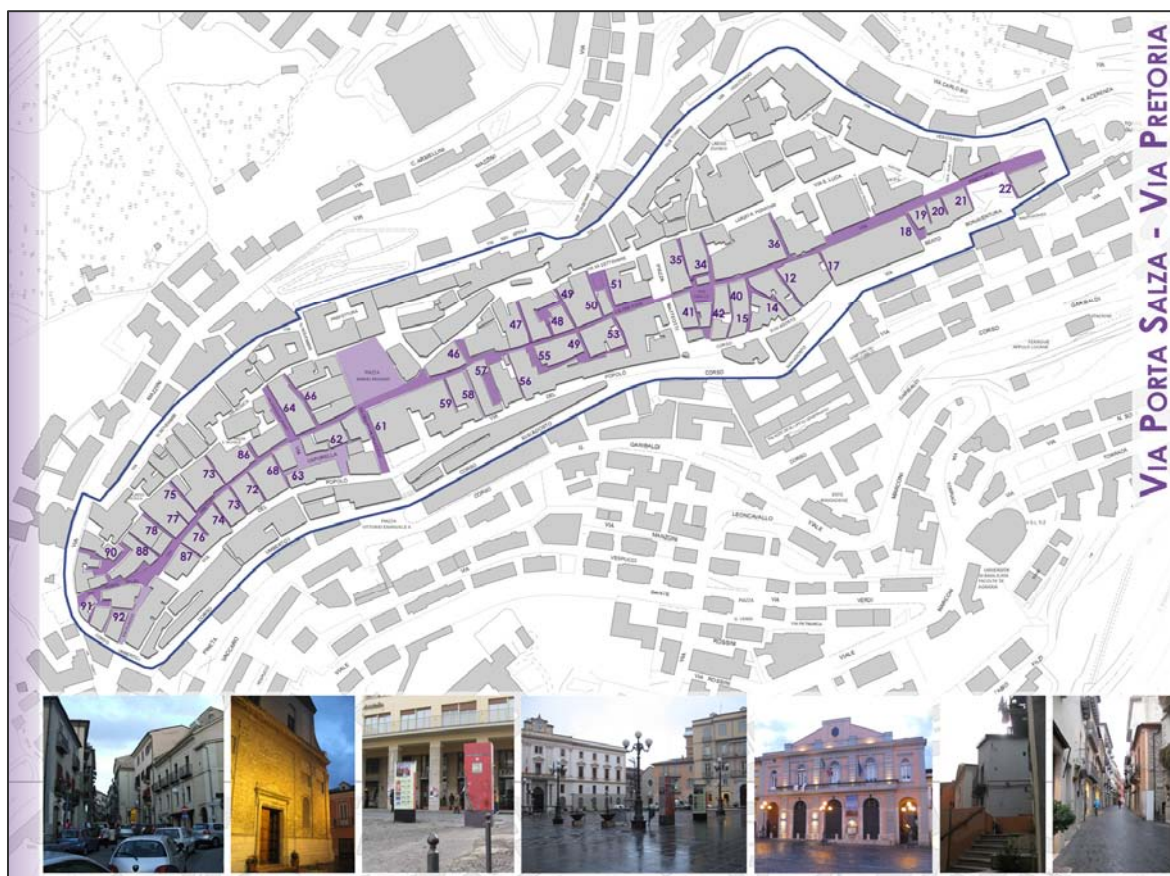


Le idee di riconversione da immaginare possono essere diverse, a patto che assumano un carattere sovra locale: un luogo che accoglie **funzioni sovra comunali** (la delocalizzazione di parte del polo ospedaliero, per fare un esempio); che diventa ambito di localizzazione di servizi di cui la città deve dotarsi o deve incrementare (ad esempio, le attività sportive, **attività ricettive e congressuali, fieristiche**, ecc.). Gli interventi dovranno avere un carattere di qualità per invertire la percezione diffusa su un'ampia zona della città, considerata da tutti un segno della mancata ricostruzione. Queste suggestioni paiono tutte perseguibili a patto che si intervenga a Bucaletto con **un progetto unitario ed ampio per portata progettuale, economica e di coinvolgimento di soggetti diversi**.

Centro Storico

Nel 2010, Potenza è diventata la **città con le scale mobili più lunghe d'Europa**. Gli impianti sono stati costruiti, negli anni, con l'intento di unire i quartieri cittadini al centro storico. Con il passare del tempo, però, quello che era il posto più frequentato e che accoglieva servizi ed attività amministrative di grande richiamo ha perso una parte della sua attrattività. Oggi è necessario ridare centralità e piena dignità al centro storico di Potenza, riempiendolo di nuove funzioni e riconquistando appieno la sua destinazione di luogo residenziale di qualità. Il centro storico è, tradizionalmente, il luogo dell'aggregazione, dello scambio e dell'incontro; la piazza della cattedrale, la piazza civica della politica e la piazza del mercato sono gli elementi di questa vitalità. È importante, dunque, riconsegnare al centro queste funzioni, innanzitutto riconquistando spazi per la pedonalità, creando continuità tra i vicoli ed il cardine di via Pretoria, liberando piazze e slarghi attualmente invasi da auto in transito e/o in sosta per allestire mercati, fare piccoli eventi ed iniziative. Il nuovo disegno del trasporto pubblico, le scale mobili e l'istituzione della ZTL consentono di realizzare tali obiettivi perché riducono notevolmente l'incidenza del traffico privato nel centro. Per colmare lo squilibrio dimensionale tra posti auto e residenti (e, dunque, autovetture), sarà necessario prevedere la realizzazione di parcheggi a servizio delle residenze. Bisognerà rilanciare la vocazione commerciale del centro storico (anche attraverso la nascita del "Centro Commerciale Naturale", che aggrega in un'unica struttura organizzativa attività commerciali, artigianali, ricettive); mettere il suo patrimonio immobiliare disponibile, a servizio dell'università con offerta di residenze e servizi agli studenti; riconvertire spazi dismessi, quali ad esempio l'area occupata dall'ex Cinema Ariston; creare nuovi luoghi urbani, tra cui il *Giardino d'inverno*, su via Beato Bonaventura, a sostituire lo spazio ormai dismesso precedentemente utilizzato come area mercatale; riconsegnare ai cittadini luoghi di qualità, quali la Villa del Prefetto; completare l'accessibilità, rifunzionalizzando il Ponte di Montereale consolidandolo, innanzitutto,

e valorizzandolo come elemento di forte riconoscibilità per la città. Agli interventi puntuali in ambiti definiti, si aggiunge il completamento della infrastrutturazione informatica (**rete wi-fi e punti info-telematici**) che consentirà di fruire, in tutto il centro storico, di punti di accesso ai Servizi Digitali Avanzati, in continuità con il progetto "**Centri di Accesso Pubblico ai Servizi Digitali Avanzati (CAPSDA)**" o "**Cittadini in rete**" che ha avviato la costituzione sul territorio di punti di accesso **Wi-Fi** ai servizi online della Pubblica Amministrazione.



Tra le funzioni nuove da realizzare nel centro storico, si sta pensando all'istituzione di uno **spazio culturale e multimediale**, di informazione generale che intende rivolgersi alle diverse fasce d'età, dai bambini, ai ragazzi, agli adulti, attraverso la consultazione di diversi documenti: libri, giornali, riviste, mappe, video, cd audio, cd-rom, DVD. Una struttura dotata di infrastrutture ad alto contenuto tecnologico in grado di offrire al pubblico un ampio accesso a nuovi servizi informativi e di telecomunicazione. In particolare questo nuovo luogo urbano, attraverso la sua offerta diversificata, intende:

- porre a disposizione della comunità un centro attivo di informazione, comunicazione e promozione;
- favorire l'alfabetizzazione, la conoscenza, l'uso delle risorse elettroniche e l'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione a fini formativi e di ricerca;
- Creare un luogo nuovo, sempre aperto ed accessibile a tutti, in cui trascorrere il tempo libero, formarsi, informarsi, divertirsi.

Una struttura di questo tipo potrebbe essere ospitata in uno dei contenitori/edifici presenti nel centro storico (quale ad esempio Palazzo D'Errico) o, nelle immediate vicinanze del centro (ad esempio, nell'immobile dell'ex Caserma dei Vigili del Fuoco a S. Rocco).

Il territorio aperto

Con territorio aperto si intende tutta l'area rurale che circonda la città. L'ambito urbano e quello rurale si intersecano, sono contigui e, per vasti tratti, città e campagna sono la stessa cosa. L'espansione della città degli ultimi decenni ha fatto sì che numerosi cittadini risiedessero non più in periferia ma in ambienti rurali a ridosso della città; ciò impone all'Amministrazione di immaginare la migliore integrazione e ricucitura tra area urbana e campagna. La linea di azione si sviluppa su due piani: il primo dedicato alle infrastrutture di base a servizio delle aree limitrofe alla città, il secondo dedicato alla valorizzazione e promozione del territorio rurale. Il completamento della metanizzazione è uno degli obiettivi primari, così come una grande operazione di manutenzione del territorio, a partire dalla viabilità, che oggi risulta essere ancora carente per numerosi nuclei di abitazioni. Manutenzione del territorio significa anche curare, preservare tutti i poteri (ricchezza di questo territorio da salvaguardare e tramandare), garanti di un'agricoltura e cultura sfruttabili sotto diversi aspetti sia economici che di promozione territoriale; sarà importante dare valore al territorio agrario, contenendone il consumo e salvaguardando gli usi agricoli, anche attraverso una riconversione economica, che veda come protagoniste le aziende agricole, nell'ambito di un sistema di partenariati con gli enti locali.

L'area rurale è cultura, tradizione ed architettura. Se da un lato si migliorano le infrastrutture primarie per l'accesso e la vivibilità dall'altro bisognerà puntare sulla riqualificazione di numerosi borghi che possono attrarre visitatori, cittadini amanti della cultura rurale e del *turismo verde*, grazie anche alle numerose tradizioni presenti e che già oggi vengono offerte in iniziative pubbliche. I borghi dell'agro rurale possono diventare luoghi di servizi per l'accoglienza, il tempo libero, sfruttando quelle qualità ambientali e gastronomiche che connotano e identificano numerosi borghi del potentino e del territorio ad esso limitrofo, luoghi in cui la natura ed il paesaggio mantengono ancora buoni quadri di conservazione e diversità biologica, un buon clima e salubrità dell'aria.

Ambiente e rifiuti

Il tema dei rifiuti va annoverato tra le emergenze principali su scala nazionale. In città si sta tentando, da tempo, di arginare la criticità attraverso interventi mirati di cui le amministrazioni ed i cittadini devono conseguentemente farsi carico. La pratica della raccolta differenziata - già attiva in città con la presenza dei cassonetti per il conferimento dei rifiuti - è evidente quanto possa arginare e mitigare il fenomeno. L'ipotesi del "porta a porta", partito in alcuni comuni della provincia, è attualmente allo studio dell'amministrazione comunale. La sperimentazione potrebbe avviarsi nel centro storico dove, rimuovendo i cassonetti, si guadagnerebbe in decoro, qualità visiva e percettiva, recuperando spazi per la sosta o riconquistando angoli e vicoli urbani. I cittadini verrebbero messi nelle condizioni di poter usufruire e farsi sostenitori del servizio attraverso la dotazione di contenitori per le diverse frazioni di rifiuti (carta, plastica, vetro e lattine, organico). Il servizio, oltre ad innescare un processo di riqualificazione urbana, porterebbe ad un ridimensionamento della percentuale di raccolta differenziata (oggi attestata intorno al 21%) e ad un abbattimento consistente dei costi di gestione.

Obiettivo operativo 4.**Inclusione sociale e nuovo welfare****Le linee di azione****Asili nido**

La promozione ed il sostegno alla istituzione di nuovi asili nidi è finalizzata alla creazione di una rete “integrata, estesa, qualificata e differenziata” di servizi innovativi, volti a promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini e delle bambine, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia.

La presenza di nuovi asili nido sul territorio, previsti tra gli interventi del Piano di Azione del PISUS, vuole, da un lato, favorire la conciliazione degli impegni lavorativi e familiari, soprattutto, delle donne, contribuire ad una gestione familiare migliore e più serena, dall’altro, garantire al bambino, i cui genitori siano impegnati in attività lavorative, un contesto che favorisca una crescita adeguata ai suoi bisogni evolutivi.

Gli asili nido, nella loro duplice funzione di servizio educativo e sociale, dovranno essere in grado di proporre diverse tipologie di servizio, mirate a rispondere ai bisogni delle famiglie con bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni, con l’obiettivo di fornire proposte capaci di coniugare sempre più i tempi di cura e i tempi di lavoro dei genitori e le esigenze produttive del territorio, valorizzando tutte le risorse educative presenti nel tessuto sociale e garantendo la qualità della rete di servizi per la prima infanzia.

Povertà

Il tema della povertà è una linea di azione, pur assumendo un peso diverso o comunque di grande respiro rispetto agli altri temi dell’obiettivo operativo *Inclusione Sociale e Nuovo Welfare*. Ciò deriva, purtroppo, da un aumento della povertà che la crisi economica e del mondo del lavoro ha sortito anche nel potentino. È crescente lo stato di povertà di singole persone e famiglie. I dati, illustrati nel paragrafo sul contesto sociale, riguardanti famiglie in difficoltà economica nella sola città di Potenza lo confermano. La prospettiva di un hinterland che cresce, si sviluppa ed apre a nuove sfide non può raggiungersi senza prendere atto delle situazioni più critiche da risolvere nell’immediato. Quello della povertà è concetto ampio ma può e deve essere sintetizzato in specifiche misure, azioni e progetti di sostegno: sicuramente migliorando e concentrando grandi sforzi sulle politiche sociali; lavorare sul miglioramento dei livelli di istruzione e favorire l’aumento dei tassi di occupazione.

Housing sociale

Pari opportunità, inclusione sociale, solidarietà e cooperazione, promozione di reti di relazioni; sono questi gli obiettivi perseguiti dall’housing sociale che, rispondendo a nuovi bisogni abitativi, persegue un modello di welfare ormai irrinunciabile.

Sempre più spesso, alla domanda di edilizia residenziale pubblica si affianca, in modo progressivo, quella proveniente da ceti sociali a reddito medio-basso che non hanno i requisiti per accedere all’offerta pubblica ed al tempo stesso non riescono a trovare risposte sul libero mercato dell’affitto, oppure vi riescono solo impegnando una parte molto rilevante del loro reddito.

Il **social housing** risponde a questi bisogni attraverso nuove forme dell’abitare e di residenzialità (co-housing, condomini solidali, interventi di Edilizia Residenziale Sociale, attivazione di strumenti finanziari, piani per locazione/riscatto, ecc.), legate a categorie sociali svantaggiate o che hanno

difficoltà ad accedere al mercato delle residenze (lavoratori italiani e stranieri in mobilità, famiglie immigrate, anziani, giovani coppie, nuove fasce sociali a rischio, ma anche studenti universitari, stagisti, ricercatori, lavoratori precari, parenti di malati in cura presso ospedali).

Oltre alla realizzazione degli alloggi, il social housing prevede anche l'attivazione di forme di gestione da affiancare a quelle tradizionali, che tengano in considerazione la necessità di accompagnamento sociale e di reinserimento dei soggetti nelle reti di coesione sociale. Si tratta, spesso, di residenze temporanee, a loro volta articolate in alloggi individuali, residenze collettive e alloggi per l'inclusione sociale; si cerca di tenere insieme le diverse tipologie per garantire il consolidamento delle reti sociali e spesso le residenze presentano spazi destinati a servizi comuni, aperti anche al resto della cittadinanza (locali ad uso lavanderia, ludoteche, spazi di intrattenimento, per fare qualche esempio).

I soggetti promotori del social housing possono essere pubblici o privati (associazioni, cooperative, promotori, banche, Associazioni di categoria, Terzo settore, Istituzioni religiose).



Immigrazione

Anche la Basilicata ed il territorio del potentino da anni vivono le nuove dinamiche dei flussi migratori. In confronto all'area del vulture-melfese o del metapontino, il territorio dell'hinterland forse è quello meno interessato dal fenomeno, ma comunque la presenza di persone provenienti da altri paesi europei ed extra-europei è crescente e può continuare a crescere se il territorio si mostra più aperto e disponibile all'accoglienza. Il tema dell'immigrazione ha molteplici aspetti e tutti possono riassumersi in due parole: integrazione ed intercultura ed è su queste che si fonda la

linea di azione. Favorire l'inserimento, sia sociale che lavorativo, nella comunità è un diritto degli immigrati ed un dovere delle politiche pubbliche. Aprire gli sportelli per immigrati, formare le figure dei mediatori culturali nel mondo della scuola per i figli degli stranieri, negli uffici pubblici per agevolare l'accesso alle informazioni di base sui diritti e doveri dei cittadini (permessi di soggiorno, documenti anagrafici, indicazioni sulla ricerca del lavoro). Inoltre, come mostrano alcune dinamiche migratorie ormai diffuse in tutto il territorio nazionale, anche la nostra realtà vive la necessità di ospitare forza lavoro femminile immigrata che si prenda cura delle persone più anziane. Con l'invecchiamento della popolazione si dovranno coniugare bisogni sociali con una capacità di apertura ed ospitalità in uno stato di diritto.

Rete della salute pubblica

C'è un bisogno crescente di fare rete e mettere a sistema tutti i soggetti e gli operatori del mondo della salute pubblica. Il cuore di questa linea di azione è articolata su due temi: la prevenzione e l'accesso facile ai servizi. Potenziare i legami tra gli operatori del mondo della salute e della prevenzione significa creare le condizioni per un'analisi costante e precisa sui fabbisogni della popolazione ossia un supporto alla programmazione ed attuazione delle politiche socio sanitarie pubbliche.

In un territorio come quello del potentino, dove l'Azienda Ospedaliera *San Carlo* e l'Azienda Sanitaria Provinciale sono punto di riferimento per tanti servizi, c'è la necessità di rendere questi capillari e diffusi. Chi può assolvere questa funzione sono i medici di base, i farmacisti, i presidi sparsi sul territorio, i consultori familiari, gli operatori del volontariato. Una rete, appunto, che, tramite appositi accordi e protocolli di intesa, faciliti gli interventi ed avvicini l'utenza. La messa in rete sarà anche telematica oltre che territoriale. La finalità è quella di comunicare con i cittadini muovendo verso di loro i centri della prevenzione e non viceversa.

Volontariato

Il sostegno alle reti di volontariato esistenti, a programmi e progetti che consolidino le relazioni tra le associazioni presenti sul territorio, il superamento della frammentazione e polverizzazione delle associazioni, che solo in città sono 106, rappresentano degli obiettivi per accrescere il loro impatto sociale sul territorio e lo sviluppo delle comunità.

Il processo di accentuata frammentazione del volontariato, infatti, può essere invertito promuovendo relazioni stabili e non strumentali fra le organizzazioni, che aiutino i gruppi di volontariato a custodire e coltivare il nucleo identitario fondamentale di queste esperienze (radicamento nel territorio e gratuità) e ad esercitare più efficacemente la loro dimensione politica per il cambiamento sociale.

Esiste una contraddizione che va superata e che è riconducibile alla scarsa propensione a stare insieme, a relazionarsi, a costruire reti e che riguarda sia i soggetti istituzionali che, pur vivendo un momento di contrazione di risorse finanziarie, non riescono fino in fondo a valorizzare il mondo del volontariato, non riescono a costruire e condividere percorsi di sostegno ai servizi socio-assistenziali e sia il mondo delle associazioni che nascono con l'obiettivo di stare insieme, ma poi non riescono a fare rete, e di conseguenza, a elaborare proposte unitarie. La densità associativa a Potenza nel settore del volontariato, se si superasse l'individualismo e si rafforzasse la rete, potrebbe contribuire a rendere Potenza la città più partecipata.

Il rafforzamento, il riconoscimento delle reti di volontariato da parte delle istituzioni, l'integrazione e la collaborazione fra le reti esistenti, il consolidamento ed il rafforzamento del ruolo politico del volontariato, inteso come capacità di sviluppare e diffondere nella cittadinanza una coscienza politica sui problemi dei territori, a partire dalle condizioni di vita delle persone più deboli, rappresentano le azioni da intraprendere attraverso l'attivazione di tavoli di concertazione, "laboratori di partecipazione", "laboratori di comunità".

Obiettivo operativo 5.**Innovazione e competitività****Le linee di azione****Mobility Centre**

Il Mobility Centre è il Centro direzionale della mobilità: luogo del confronto e della decisione che la città apre alle altre istituzioni, Provincia e Regione ed agli attori pubblici e privati gestori dei servizi di mobilità. Luogo del governo della mobilità, di monitoraggio del traffico e del trasporto, di gestione della ZTL del centro storico e dei parcheggi pubblici, di erogazione di servizi telematici ed informazioni all'utenza. Sarà anche una piazza reale e virtuale dalla quale poter prenotare un taxi, o un volo aereo grazie alle tecnologie ed agli sportelli informativi.

Ma l'ambizione è quella di rendere il Mobility Centre un vero **Centro di Competenza**, in cui mettere a valore ed in rete i protagonisti del mondo della ricerca, del mondo universitario; di renderlo un luogo in cui accogliere giovani studenti europei che avranno la possibilità di interagire con le istituzioni (Regione, Provincia, Comune), con partner tecnici di valenza internazionale, quali le multinazionali KONE, SCHINDLER, IVECO, con i gestori dei servizi di trasporto su gomma e su ferro. I giovani provenienti dai diversi stati potranno vedere da vicino come la città affronta le questioni legate alla sua particolare mobilità urbana, in un'esperienza di vero laboratorio per affrontare sfide progettuali innovative.

**Alta Formazione**

Sviluppo sostenibile, controllo e monitoraggio dello stato di salute dell'ambiente, salvaguardia degli ecosistemi, difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico rappresentano alcune delle priorità del nostro territorio a cui dare risposte adeguate, in termini di maggiori investimenti economici, di valorizzazione delle competenze, di formazione delle risorse umane.

Un'azione di monitoraggio ambientale integrato e finalizzato alla conoscenza, prevenzione e valutazione dei processi e delle situazioni di alterazione ambientale richiede la formazione di competenze specifiche e professionalità di alto profilo tecnico e scientifico. Il territorio per essere più competitivo dovrà assumere quale obiettivo quello dell'alta formazione, della formazione di "eccellenza", della specializzazione di giovani in settori strategici quale è quello del monitoraggio ambientale e della prevenzione del rischio sismico, partendo da alcune esperienze significative condotte dall'Università della Basilicata e da alcuni centri di ricerca, che possano suscitare interesse al di fuori del territorio regionale. Esiste già una rete di imprese che va consolidata e che fornisce

servizi innovativi in questo settore, che ha sperimentato processi associativi e consortili, con l'obiettivo di aggregare nodi lucani di eccellenza per definire un unico strumento industriale della Regione Basilicata in grado di generare economia, posti di lavoro e innovazione tecnologica. È dall'interesse di questi imprenditori che si può partire per proporre la formazione di risorse professionali con competenze specifiche nello sviluppo ed applicazione di strumenti, prodotti e servizi innovativi dell'*Information Communication Technology* finalizzati alle Osservazioni della Terra, al monitoraggio ambientale, alla prevenzione sismica. L'idea è quella di mettere insieme, in rete, le imprese che hanno maturato esperienza nella ricerca, nello sviluppo tecnologico e nell'innovazione sulla rilevazione, il monitoraggio sistematico, la previsione e prevenzione, la protezione e mitigazione dei rischi naturali e di affidare alle agenzie formative locali, interessate a sostenere questo processo, anch'esse associate, lo sviluppo di un progetto di alta formazione fortemente coerente con le strategie di sviluppo del territorio.

Città Universitaria

Essere Città Universitaria significa diventare un territorio di eccellenza sui temi della ricerca e della formazione. Ma Città Universitaria lo si diventa anche grazie alla capacità di essere ospitali con ricercatori e studenti. Città universitaria, forse, è il frutto di un cambiamento culturale della città e dell'ateneo. Il mondo universitario e quello cittadino devono integrarsi, rendendo gli studenti partecipi della vita cittadina quanto di quella universitaria.

L'università oggi appare troppo eccentrica rispetto alla città e quindi rispetto al territorio. I temi della ricerca e delle eccellenze, che richiamano la linea di azione sull'alta formazione, sono integrati in questa dalla necessità di una sfida della città a voler diventare universitaria e farsi riconoscere come tale. Un luogo dove è possibile fare ricerca con ambizioni di elevata qualità è anche un luogo in cui è più piacevole la permanenza e la residenza: strutture dislocate in centro città per attività didattiche e di ricerca, nuovi servizi per gli studenti, nuove politiche sugli alloggi sono alcune delle possibili iniziative. Bisogna sì evitare che la cosiddetta fuga dei cervelli continui, ma anche volere con forza nuovi ricercatori e quindi essere disponibili al confronto con altre competenze.



Cultura intesa come fattore di sviluppo, di lavoro, come valore, come investimento indispensabile a caratterizzare l'identità della città, a riconoscerle il ruolo di capoluogo, a farle assumere prestigio a livello regionale, nazionale e mediterraneo.

Questa è l'idea che ha guidato l'azione del Comune di Potenza negli ultimi anni e che si è tradotta in un'azione di consolidamento del sistema culturale locale.

La riapertura di importanti "contenitori culturali" (Teatro Francesco Stabile a Palazzo Loffredo, con annessi il Museo Archeologico Nazionale della Basilicata, la Galleria Civica e la Cappella dei Celestini, Palazzo D'Errico la Villa Romana di Malvaccaro) e, in parallelo, l'avvio di collaborazioni con altre istituzioni (Conservatorio, Università, Ateneo Musica Basilicata, etc), hanno contribuito a vivacizzare la vita culturale della città, con importanti ricadute esterne.

Potenza "Città Cultura" è diventata sinonimo di importanti attività espositive sul *realismo europeo* (*Visionari primitivi eccentrici, da Alberto Martini a Licini, Ligabue, Ontani (2005-2006), Realidad, arte*

spagnola della realtà, *Verità e bellezza, realismo russo* (2007-2008) e *L'enigma del vero, percorsi del realismo in Italia 1870-1980*) e, al tempo stesso, ha rappresentato un riferimento per la realizzazione di un variegato insieme di eventi collaterali che, nel complesso hanno rafforzato l'*appeal* turistico-culturale della città.

Tuttavia, bisogna ora saper andare oltre, guardare più lontano e, facendo patrimonio di quanto realizzato, aprire una "nuova fase" per valorizzare il "sistema cultura", collegandolo alla rigenerazione dell'identità e dell'immagine della città. Il sistema culturale locale, infatti, è un *eccellente local collective competition good*, ossia un bene collettivo prodotto da una economia locale utile alla sua competizione mondiale con altri territori, del tutto assimilabile nelle sue funzioni alle infrastrutture o alle reti economiche e sociali, tanto indispensabili all'allocazione di risorse in una economia globalizzata e delocalizzata.

In questa nuova fase, dunque, occorre avviare un'attenta riflessione sulla relazione tra *città/territorio, cultura, innovazione, creatività e sviluppo economico*.

Pertanto, in una fase caratterizzata da significative contrazioni delle risorse finalizzate al settore culturale, si impone una parallela valutazione dell'efficienza/efficacia della spesa e della sua sostenibilità nel tempo.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, l'area *dell'area metropolitana* è stata oggetto di importanti investimenti sul patrimonio culturale che, nel complesso, hanno portato alla strutturazione informale di un possibile *network culturale* caratterizzato da due principali "poli attrattori" ("sistema museale" di Potenza e Parco storico della Grancia) e da un insieme composito di beni minori.

Nella prospettiva della Città-Territorio, pertanto, il Comune di Potenza, intende promuovere e sostenere un processo di *razionalizzazione e di innovazione del Sistema culturale dell'area metropolitana*, in pieno e sintonico raccordo con tutte le componenti pubbliche e private a vario titolo coinvolte.



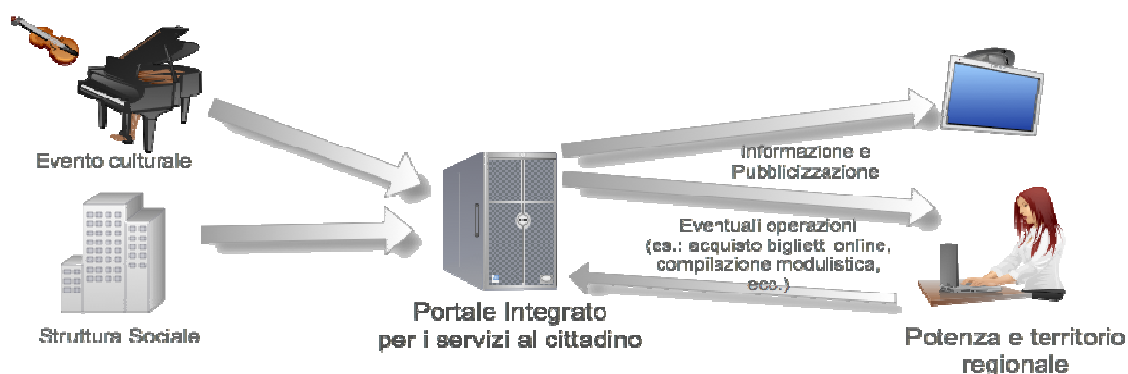
Città digitale

Città connessa, città funzionale, città inclusiva sono le premesse per una vera città digitale.

La tecnologia, se ben orientata da politiche appropriate e dal sostegno ad investimenti già intrapresi negli anni passati, può sviluppare un sistema equo di opportunità per i cittadini, le imprese, i *city users*. Le città devono garantire accesso alla rete e ai servizi *on line*, attivando strategie inclusive di partecipazione democratica.

È necessario: mettere a sistema i risultati raggiunti, assecondare la domanda dei cittadini e delle imprese; mettere a sistema l'esperienza accumulata, partendo da un tessuto imprenditoriale locale che ha maturato esperienze significative nel settore dell'ICT, nello sviluppo di strumenti

infotematici e che si è confrontato su un mercato extraregionale; coinvolgere il territorio nell'erogazione di servizi; semplificare l'accesso agli stessi.



L'idea di Città Digitale scaturisce dalla considerazione che, per la gestione dei molteplici servizi offerti dall'Amministrazione Comunale e dagli altri Enti operanti sul territorio, non esiste ancora un'interfaccia unitaria in grado di svolgere le funzioni di "collettore" dei diversi servizi e di supportare il cittadino nell'utilizzo degli strumenti informatici e telematici a sua disposizione.

Bisogna dare impulso allo sviluppo effettivo della città digitale, quale strumento di crescita del territorio, capace di offrire un sistema ICT di pubblica utilità altamente efficiente, costantemente in crescita, flessibile e capace di offrire ai cittadini, alle imprese, ai turisti ed agli studenti informazioni e servizi di *Information Technology*, sportelli unici online per l'espletamento delle pratiche, informazioni turistiche sulla città.

Sull'esempio del Progetto Wi-Move, già attivo in alcune città italiane, si perseguirà l'obiettivo di creare servizi d'infomobilità (a cui il PISUS dedica una linea di azione ed un progetto), di logistica cittadina e per il turismo, da mettere a disposizione su una rete wireless, accessibile gratuitamente. Grazie a questa offerta, gli utenti in transito nelle aree predisposte avranno la possibilità di pianificare il proprio viaggio, di scegliere il mezzo di trasporto che meglio soddisfa le proprie esigenze in tempo reale ed essere informati riguardo ai servizi turistici disponibili in zona, utilizzando il proprio pc portatile o smartphone.



Energia 20.20.20

Nel campo dell'innovazione entra a pieno titolo il tema dell'energia, sentito oggi come una sfida ed una opportunità da sfruttare. La Comunità Europea spinge verso questa direzione, indirizzando le amministrazioni verso scelte più edotte e consapevoli, progetti da porre in essere e alternative valide in merito alle energie sostenibili. A tal proposito si inserisce il cosiddetto "Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayors), lanciato dalla Comunità Europea nel 2008, che fissa l'obiettivo di indurre i centri urbani a farsi promotori ed attuatori di politiche volte a ridurre di oltre il 20% - entro il 2020 - le emissioni di gas serra nell'aria, attraverso un vero e proprio Piano d'Azione. La sfida è quella di presentare progetti che mirino al risparmio energetico e all'uso di fonti alternative e rinnovabili, in linea con i parametri dettati dalla strategia ed in stretta sintonia con le emergenze ambientali, in primis quella climatica. L'energia pulita e sicura è un obiettivo realizzabile che può essere esteso a numerosi ambiti. Anche la certificazione energetica legata agli immobili è ormai un obbligo in Italia: costruire e ristrutturare in questa direzione ridurrebbe drasticamente i consumi. Il Comune di Potenza si inserisce in questo ambito con una serie di misure in atto ed ipotesi per progetti da realizzare nell'immediato futuro. Il programma "Ener Supply", in fase di attuazione con il Comune di Potenza capofila, mira a coordinare politiche di assistenza allo sviluppo sostenibile, al fine di ridurre il consumo energetico e favorire l'uso delle risorse rinnovabili. La proposta presentata dall'amministrazione, per efficienza e concretezza, si piazza tra le prime 42, su 842 candidature valide. Il Comune si farà fautore di ricerche su temi innovativi quali *energy management*, diagnosi energetiche, campagne educative ed informative, progettazione di impianti energetici alternativi. Sono attivi, inoltre, progetti legati agli impianti fotovoltaici sugli immobili comunali ed impianti di cogenerazione. Anche il trasporto pubblico urbano è oggi dotato di autobus alimentati a metano. Sono corposi gli investimenti destinati ad un numero sempre maggiore di impianti fotovoltaici (9 milioni di euro): la produzione conseguente di 2,5 megawatt consentirebbe un risparmio medio annuo di 350.000 euro nella casse comunali. L'abbattimento di gas nocivi risulterebbe consistente. Tra le proposte da attuare in futuro, la tele gestione ed ammodernamento della rete di illuminazione pubblica, la tele gestione degli impianti di riscaldamento degli immobili comunali ed infine la dotazione di pannelli solari relativamente agli impianti sportivi.

Obiettivo operativo 6.

Governance e government

Le linee di azione

Manutenzione del partenariato

Rinnovare un patto tra gli attori del territorio è indispensabile per far sì che il piano segua il suo corso ed inneschi altri processi di sviluppo e progresso. In processi lunghi, che interessano aree territoriali vaste o sistemi urbani ampi, il mondo degli attori cambia. Il compito della manutenzione del partenariato è proprio quello di facilitare costantemente l'ingresso di nuovi soggetti al tavolo partenariale senza rischiare di smarrire gli obiettivi della strategia, oltre che, naturalmente, a mantenere solido il rapporto tra gli attori promotori. È fisiologico che si possa negli anni invertire rotta e che nell'ampio processo partenariale emergano solo gli interessi più forti, o che prevalga il peso della burocrazia, piuttosto che quello dei tecnici; così come è vero che cambiano gli andamenti economici e sociali e possono intervenire fattori, esterni ed inattesi, tali da interrompere il corso dei progetti immaginati. A tutto questo l'intero obiettivo operativo *Governance e Government* dedica non solo specifiche linee di azioni ma un affiancamento costante e trasversale per salvaguardare, se è possibile utilizzare in questo contesto questa parola, il successo del Piano Integrato di Sviluppo Urbano.

Nuovi accordi tra istituzioni

Non è più possibile considerare il territorio come un tutto indistinto rendendo superflua o indifferente la presenza dei diversi attori territoriali. I sistemi urbani sono un bene relazionale, che sviluppa peculiari sistemi di azione, che muta continuamente e che quindi necessita di fortissime relazioni tra i soggetti. È la relazione che va costruita, è il dialogo che va riportato al centro delle decisioni e delle strategie pubbliche. Troppo grande la distanza tra soggetti istituzionali che hanno perso l'abitudine a riconoscersi reciprocamente. In una società dalle dinamiche veloci l'autoreferenzialità e l'autogoverno non giova a nessuno. È necessario pianificare e raggiungere gli obiettivi in maniera coesa: l'Unione Europea, da anni, indica come prioritaria la linea della cooperazione e del fare rete e l'utilizzo dei fondi strutturali si basa proprio su questo.

AT e supporto alle decisioni

Negli ultimi anni, con l'utilizzo dei fondi strutturali che la Commissione Europea destina a regioni e territori dei paesi aderenti, è cresciuta una conoscenza e competenza sui temi della progettazione e dell'assistenza agli enti locali per un corretto e proficuo utilizzo dei soldi assegnati. Ed è proprio per la progettazione integrata o per la realizzazione di programmi di natura complessa ed articolata, che l'Europa e le regioni prevedono fondi destinati alla consulenza ed assistenza. Il Progetto di Territorio ed il PISUS avranno un costante bisogno di competenze al fianco degli enti locali e delle istituzioni coinvolte per monitorare ed accompagnare fino al suo completamento il processo di Piano. La straordinarietà di alcuni interventi previsti nelle linee di azione, come ad esempio la manutenzione del partenariato, l'aggiornamento costante dell'analisi e la capacità di attrarre, con ed a partire dal PISUS, altre risorse finanziarie, è un compito che l'assistenza tecnica può e deve ricoprire. La città capoluogo, capofila del progetto, dovrà dotarsi di una sua struttura composta da personale interno all'ente e da consulenza esterna per mantenere una costante visione d'insieme sull'intero percorso del processo. Questa linea di azione non dedica attenzioni ai soli tecnicismi, necessari ed obbligatori per realizzare correttamente piani di tale portata. Proprio alla luce della complessità ed ampiezza del progetto di territorio che qui si presenta, il contesto, se

decide di scommettere per una svolta nel suo futuro governo, dovrà dotarsi di tutti gli strumenti affinché ciò accada. Le parole *supporto alle decisioni* sono parte di questa sfida e cioè la capacità di fare rete tra soggetti e di saper scegliere in maniera condivisa, il che non è un'azione volontaria ma un costante allenamento al dialogo che va accompagnato, supportato, continuamente rianimato.

Informazione e comunicazione

Il PISUS, il progetto territoriale su scala ampia e le strategie dell'hinterland potentino avranno un sito web ed una linea di comunicazione aperta ed accessibile a tutta la cittadinanza ed a tutte le parti interessate all'evoluzione del Piano. Ma ciò che risulta più importante ed idoneo, alla continuità di un tale processo, è la funzione che gli strumenti della comunicazione ed informazione possono rivestire al fine di facilitare la progettazione partecipata favorendo la diretta gestione dei processi. Numerose sono le esperienze a livello europeo (e tra le più virtuose troviamo quelle di pianificazione strategica) che hanno fatto della comunicazione un vero e proprio strumento di lavoro e raccordo tra le parti. Far conoscere le scelte effettuate con investimenti pubblici, oltre ad essere un diritto della collettività, è un modo per osservare e garantire continuità alle iniziative intraprese consentendo alle parti più disparate di dare un contributo critico e fattivo. Sia la linea sull'analisi dei mutamenti che questa sulla comunicazione hanno una finalità comune che attraversa tutto l'obiettivo operativo: la costante e civile animazione del dibattito pubblico sulle azioni di governo del territorio.

Rafforzamento alleanze reti locali

La scala di riferimento cui si riferisce il Piano di Azione, con il coinvolgimento di numerosi comuni, necessita di un rafforzamento delle reti locali. Le scelte che i comuni, soprattutto quelli più piccoli, dovranno fare nei prossimi anni devono accrescere una nuova consapevolezza per garantire l'efficienza ed efficacia delle loro strutture. Le risorse finanziarie sempre più carenti, il numero crescente di competenze, le prescrizioni della Comunità Europea, impongono agli Enti locali di specializzare e valorizzare le competenze di cui dispongono. Il tutto per contenere i costi ed accrescere le entrate. Un rinnovato sodalizio tra gli Enti è un gesto responsabile, che interpreta la realtà del governo dei territori oggi, che permette di preparare la comunità alle imminenti sfide del federalismo. Non possono le istituzioni rimanere organizzazioni rigide in una realtà dinamica ed in continuo cambiamento. Una specifica azione come questa è tesa a dare un incentivo agli Enti locali affinché rinsaldino lo spirito per una futura gestione associata di funzioni e servizi pubblici locali.

Analisi dei mutamenti

Il territorio ha bisogno di nuovi strumenti per monitorare continuamente i fenomeni economici, sociali ambientali. Migliorare la programmazione, evitare lo spreco di risorse pubbliche, aiutare i privati nelle strategie di investimento è il frutto di una lettura capillare e condivisa del territorio da parte di tutti i soggetti portatori di interesse. Si è deciso di dedicare una specifica linea di azione al tema dell'analisi per vivere in maniera nuova tutti i futuri momenti pubblici decisionali. Questa linea, che trova operatività già nella stesura stessa del PISUS, che in parte ha iniziato ad attivarsi negli anni passati con la realizzazione del Progetto Strategico dell'hinterland potentino, fa parte di quel carattere inedito, almeno per il nostro territorio, di co-pianificazione e condivisione cui aspira la città ed il suo hinterland. Questa linea è anche una maniera per mantenere sempre vivo il rapporto tra gli attori della comunità; un luogo dove costantemente si anima il partenariato, si aggiornano gli obiettivi, si guarda alla prospettiva.

2.5 Il PISUS della città

L'Obiettivo specifico definito per la città di Potenza nel PO FESR è quello del "Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza" da perseguirsi attraverso obiettivi operativi che possono ricondursi a **3 tematiche prioritarie**: la **mobilità** (V.1.1 Favorire il collegamento delle città alle reti di trasporto sovra e interregionale e potenziare la mobilità urbana e del bacino territoriale di riferimento), il **rafforzamento e l'innovazione delle imprese e, di conseguenza, dei servizi offerti** (V.1.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca e l'offerta di servizi di rango superiore per attrarre investimenti e consumi di qualità), la **rigenerazione urbana e l'inclusione sociale** (V.1.3 Rigenerare l'ambiente urbano per innalzarne gli standard di qualità e vivibilità per residenti e promuovere l'inclusione sociale).

La proposta di PISUS per la città nasce in coerenza con le indicazioni e gli obiettivi declinati nell'Asse V del PO FESR ma, soprattutto, appartiene alla strategia delineata nel presente documento, confermandone le grandi scelte di fondo, prima fra tutte quella del carattere territoriale ampio che varca i confini comunali.

Il PISUS rappresenta, dunque, un tassello di un "progetto di territorio" più ampio, di dimensioni culturali, istituzionali ed economiche del tutto inedite, pur rispettando i vincoli (temporali, burocratici, economici) imposti dalla Programmazione Regionale.

I due livelli (PISUS e strategia Potenza 2020) non sono separati, l'uno è propedeutico all'altro; le linee di azione ed i progetti proposti per la città avranno effetti sull'hinterland potentino (e, per molti versi, sul territorio provinciale e regionale) ed innescheranno processi da portare a compimento in un orizzonte temporale più ampio, con un partenariato ampio e con il ricorso a risorse finanziarie derivanti da fonti pubbliche e private.

Dall'analisi del Quadro finanziario del PISUS della Città di Potenza risulta chiaro che le risorse, seppure ingenti, non sono sufficienti rispetto alla complessità dei bisogni rilevati ma consentono, in molti casi di portare a compimento progetti ed iniziative avviate, in altri di dare avvio a processi di trasformazione urbana ed economica importanti.

In sintesi, l'Asse V del PO FESR Basilicata destina al PISUS Potenza:

- **16.374.200,00 €** per interventi rivolti al potenziamento del sistema urbano di mobilità sostenibile;
- **3.274.900,00 €** per incentivi alle imprese che operano nei comparti sia dei servizi 'rari' che dell'industria innovativa;
- **4.912.350,00 €** per attrarre investimenti in settori e comparti innovativi attraverso un sistema mirato di aiuti alle imprese;
- **8.187.070,00 €** per interventi di rigenerazione urbana, di infrastrutturazione informatica ed implementazione di sistemi informativi per l'innovazione dei servizi urbani;
- **6.822.560,00 €** per infrastrutture tese al potenziamento ed alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed assistenziali, socio-educativi e scolastici, culturali e sportivi e di strutture quali plessi scolastici e culturali, impianti sportivi e per il tempo libero;
- **1.091.610,00 €** per il potenziamento degli operatori dell'economia sociale e del terzo settore.

Obiettivo		Linea di Intervento		Tipologia di Operazione	Potenziali Beneficiari	Dotazione finanziaria
Specifico	Operativo					
V.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza	V.1.1 Favorire il collegamento delle città alle reti di trasporto sovra e interregionale e potenziare la mobilità urbana e del bacino territoriale di riferimento	V.1.1.A	Potenziamento dell'interoperabilità delle reti di trasporto e dei sistemi logistici di rilevanza sovra e interregionale con quelli a scala regionale e locale	Opere pubbliche / Acquisizione di beni e servizi	Comune di Potenza anche in partenariato con operatori pubblici e privati specializzati nel campo dei trasporti e della logistica	4.502.905,00
		V.1.1.B	Sviluppo di forme sostenibili di trasporto urbano e locale	Opere pubbliche / Acquisizione di beni e servizi	Comune di Potenza anche in partenariato con operatori pubblici e privati specializzati nel campo dei trasporti e della logistica	11.871.295,00
	Totale dotazione finanziaria obiettivo operativo V.1.1					16.374.200,00
	V.1.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca e l'offerta di servizi di rango superiore per attrarre investimenti e consumi di qualità	V.1.2.A	Favorire la formazione ed il consolidamento di un ambiente urbano favorevole e ricettivo per l'esercizio di attività economiche attraverso l'attivazione di azioni ed iniziative volte ad accrescere e qualificare la dotazione urbana di servizi avanzati e specializzati alle imprese	Erogazioni di aiuti a privati ed imprese	Imprese, prioritariamente le PMI, operanti nei comparti sia dei servizi 'rari' che dell'industria innovativa	3.274.900,00
		V.1.2.B	Caratterizzare la città di Potenza come polo di attrazione per investimenti in settori e comparti innovativi attraverso un sistema mirato di aiuti alle imprese in grado di attrarre investitori anche da fuori regione	Erogazioni di aiuti a privati ed imprese	Imprese, prioritariamente le PMI, operanti nei comparti sia dei servizi 'rari' che dell'industria innovativa	4.912.350,00
	Totale dotazione finanziaria obiettivo operativo V.1.2					8.187.250,00
	V.1.3 Rigenerare l'ambiente urbano per innalzarne gli standard di qualità e vivibilità per residenti e promuovere l'inclusione sociale	V.1.3.A	Innalzamento della qualità del contesto urbano mediante la realizzazione di interventi organici di riqualificazione ambientale e di infrastrutturazione informatica ed implementazione di sistemi informativi per l'innovazione dei servizi urbani	Opere pubbliche / Acquisizione di beni e servizi	Comune di Potenza	8.187.070,00
		V.1.3.B	Miglioramento della vivibilità per i cittadini residenti mediante la realizzazione di interventi volti al potenziamento ed alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed assistenziali, socio-educativi e scolastici, culturali e sportivi e di strutture quali plessi scolastici e culturali, impianti sportivi e per il tempo libero	Opere pubbliche	Comune di Potenza, le Amministrazioni pubbliche di settore (Istituti scolastici, ASL, Sovrintendenze del MIBAC, ecc.)	1.910.315,00
				Opere pubbliche	Comune di Potenza, le Amministrazioni pubbliche di settore (Istituti scolastici, ASL, Sovrintendenze del MIBAC, ecc.)	2.183.220,00
				Opere pubbliche	Comune di Potenza	2.729.025,00
		V.1.3.C	Potenziamento e qualificazione degli operatori dell'economia sociale e del terzo settore	Erogazioni di aiuti a privati ed imprese	Operatori dell'economia sociale e del terzo settore ed in particolare le imprese sociali, così come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006	1.091.610,00
	Totale dotazione finanziaria obiettivo operativo V.1.3					16.101.240,00
	Totale dotazione finanziaria					40.662.690,00

Dotazione finanziaria - Asse V PO FESR Regione Basilicata (Modifica ai sensi del D.G.R. n. 2035 del 30/11/2010)

La tabella che segue sintetizza gli interventi previsti nel PISUS di Potenza, per un ammontare complessivo di circa 40.000.000,00 € stanziati dall'Asse V, suddivisi per obiettivi strategico/operativi (che sono propri del PISUS e del complessivo progetto di territorio) e linee di intervento definite dalla Programmazione Regionale.

Obiettivi PISUS	Interventi		Linee intervento PO FESR
Accessibilità e mobilità	Terminal Gallitello	€ 1.850.000,00	V.1.1.A
	Terminal Betlemme	€ 300.000,00	
	La nuova Stazione Centrale	€ 1.000.000,00	
	Infomobilità	€ 1.500.000,00	
	Dal Gallitello all'Ospedale in 15' La metropolitana	€ 8.000.000,00	V.1.1.B
	A piedi in città: collegamento università - centro storico	€ 2.400.000,00	
	A piedi in città: fermate e percorsi senza barriere	€ 1.350.000,00	
Aiuti alle imprese	Reti tra imprese	€ 3.274.900,00	V.1.2.A
	Impresa & Innovazione	€ 4.912.350,00	V.1.2.B
Rigenerazione urbana	Basento-Musmeci	€ 2.000.000,00	V.1.3.A
	Verso il Parco Guevara	€ 2.000.000,00	
	Il parco per Parco Aurora: da Piazza di Giura a Viale Firenze	€ 2.000.000,00	
	Polo Lavangone	€ 1.500.000,00	
	Gallitello: la pedonalità del Nodo Complesso	€ 1.000.000,00	
	<i>CittàCultura</i>	€ 600.000,00	V.1.3.B
Inclusione sociale e welfare	Polo scolastico a Macchia Romana	€ 3.733.830,00	
	Sportello Servizi Sociali	€ 150.000,00	
	Polo di servizi socio-culturali per i giovani	€ 2.000.000,00	
	Sostegno al volontariato	€ 1.091.610,00	V.1.3.C
	Totale	€ 40.662.690,00	

Quadro economico del PISUS della città

Come già evidenziato, si è cercato di non ridurre la strategia operativa di breve, medio e lungo termine del PISUS ad un mero esercizio formale, condizionato da codici e da regolamenti, ma di fare in modo che rappresentasse una **grande opportunità per inaugurare una inedita stagione di trasformazioni urbane e territoriali sostenuta e legittimata da una “nuova alleanza urbana”**. Questa nuova alleanza dovrà interessare tutti gli attori (*le autorità pubbliche, le associazioni di categoria, le reti sociali, il settore immobiliare e finanziario, ecc.*) a vario titolo coinvolti nel processo di “costruzione”, nella convinzione che le trasformazioni urbane e territoriali sono un processo sinergico e corale.

Per poter fronteggiare adeguatamente la oggettiva limitatezza del Quadro finanziario si è ritenuto opportuno cercare di utilizzare le risorse del PISUS come “volano” finanziario per poter attrarre e risorse pubbliche e private aggiuntive.

Le risorse finanziarie disponibili sull’Asse V del PO FESR sono state orientate prioritariamente su:

- **Progetti “portanti”**, in quanto rappresentativi dell’intera strategia;
- **Progetti “fast”**, ossia interventi che richiedono tempi di realizzazioni più ristretti e, di conseguenza, possono garantire una velocizzazione dell’avanzamento finanziario del P.I.S.U.S e una conseguente riduzione del rischio di disimpegno.

In considerazione della crescente riduzione delle risorse di parte pubblica a sostegno dei processi di crescita endogena, inoltre, si intende:

- dedicare una particolare attenzione agli strumenti di ingegneria finanziaria finalizzati allo sviluppo urbano;
- utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dal Nuovo Regolamento Urbanistico per convogliare risorse private su interventi di rigenerazione urbana.

In conclusione, la scelta degli interventi inseriti nel PISUS, pur tenendo conto dei codici e vincoli del PO FESR, ha fatto sintesi fra le esigenze emerse nei diversi momenti del processo pianificatorio di area vasta (piano strategico e Piano Strutturale Metropolitano) dai diversi soggetti istituzionali e non del territorio, è stata condivisa con una fase di consultazione dei portatori di interesse (gli incontri si sono svolti durante i mesi di novembre e dicembre scorsi) su obiettivi e linee di azione, ha cercato di considerare ambiti urbani che interessassero tutti i cittadini di Potenza.

Si è inserito il PISUS nelle coordinate tracciate dalla “Dichiarazione di Toledo” che, come è noto, rappresenta il più recente documento prodotto a livello europeo per ribadire l’importanza dello **sviluppo urbano integrato**, come modalità principale per fronteggiare la crisi e, allo stesso tempo, porre le basi per uno sviluppo duraturo, intelligente, sostenibile ed inclusivo.

L’integrazione e la complementarietà tra i singoli interventi sono stati i criteri di scelta.

In primo luogo gli interventi in tema di **accessibilità e mobilità sostenibile** che mirano a completare il disegno di un sistema integrato della mobilità urbana, creando le condizioni

per l'offerta di un servizio efficiente di trasporto su gomma, su ferro e con i sistemi meccanizzati di scale mobili ed ascensori. Gli interventi riguardano la creazione e il rafforzamento di **nuovi nodi di servizi per la mobilità**, le **nuove porte della città** (a nord, in prossimità del polo ospedaliero; a sud, nell'area del Gallitello; ad est, nell'area di Betlemme) e le **aree ferroviarie**, destinati soprattutto a chi raggiunge quotidianamente il capoluogo lucano per motivi di lavoro e studio; un miglioramento diffuso su tutto il territorio cittadino, in ogni quartiere, delle condizioni di **accessibilità alle fermate del trasporto**, alle stazioni dei tracciati ferroviari; il grande progetto di completamento ed efficientamento della metropolitana urbana sul tracciato FAL che aggiungerà un nuovo modo di spostarsi in città, in maniera facile ed in continuità con gli altri modi di trasporto; un investimento nei sistemi telematici di **infomobilità** (che consentiranno di avere una rete wi-fi su gran parte del territorio urbano). Importanti interventi sono volti a garantire migliori collegamenti con poli attrattori della città: la porta nord della città, a servizio del polo ospedaliero ed il **collegamento Università-centro storico**; quest'ultimo ricollega il campus di Macchia Romana alla quota di Via Cavour dove è prevista la realizzazione di alloggi per gli studenti (all'interno del complesso di Fornace Ierace) e, da qui, al centro storico, grazie al collegamento meccanizzato previsto all'interno dell'insediamento residenziale di Fornace Ierace.

Un unico progetto, dunque, volto a fare di Potenza un **modello esportabile di città della mobilità sostenibile**, fondato sull'integrazione modale, che valorizza una dotazione infrastrutturale già rilevante e che intende sperimentare nuove forme gestionali di partenariato e collaborazione tra pubblico e privato.

Con la stessa ottica, gli interventi che riguardano la riqualificazione urbana sono rivolti ad ambiti importanti della città e, al loro interno, si legano a progetti già avviati, anche da altre amministrazioni ed enti. Si darà grande attenzione agli investimenti in tema di infrastrutturazione telematica, all'interno dei singoli progetti, volti a creare una rete wi-fi che renda accessibili i servizi ai cittadini e l'uso della rete internet.

L'ambito **Basento-Musmeci** tiene dentro due importanti elementi per la città: il Ponte Musmeci ed il fiume Basento; l'intervento è il cuore di un progetto più complessivo che riguarda la riqualificazione ambientale dell'intera asta fluviale, dall'area dei recenti ritrovamenti archeologici a Gallitello fino a Bucaletto. Inoltre quest'area di parco lineare, che sarà resa fruibile e percorribile, si inserisce nell'area ASI e nel suo più complessivo processo di trasformazione.

Nel **centro storico**, il tema portante è quello della piena fruizione pedonale della parte storica della città, con il completamento del cardine di via Pretoria fino alla Torre Guevara e, qui, la realizzazione di un parco urbano **"Parco Guevara"** che prospetta sull'area est della città. Il percorso verso la Torre tiene dentro la valorizzazione dell'ormai dismessa area mercatale che affaccia anche su via Beato Bonaventura. La riqualificazione del centro storico si aggiunge ad altri interventi che, soprattutto con l'istituzione della zona a traffico limitato, consentiranno di rigenerare questo luogo rafforzando la sua tradizionale funzione di luogo dell'aggregazione, del commercio, della residenza; ad

interventi di infrastrutturazione informatica che consentiranno di fruire, in tutto il centro storico, di una rete wi-fi e di punti di accesso ai Servizi Digitali Avanzati.

Riguardo alle **Greenway**, il tema dei percorsi verdi diffusi nella città a creare un unico anello continuo di percorsi pedonali ed aree parco, si declina, nel PISUS, nella riconversione con funzione a verde pubblico, dell'ambito di **Parco Aurora**, ad oggi occupato dai prefabbricati ex sede degli uffici comunali. Tale spazio si trova in continuità, grazie al ponte pedonale realizzato con la precedente stagione di fondi POR, al Parco Baden Powell, in prossimità del quale è prevista anche la realizzazione di una nuova fermata della metropolitana urbana ed un adiacente spazio di sosta. L'inquadramento descritto consente di ipotizzare un'unica area parco fruibile pedonalmente e facilmente raggiungibile con la metropolitana urbana.

Il **Polo Lavangone**, nelle previsioni urbanistiche rappresenta un polo con funzioni ludico-sportive, che con le risorse dell'Asse V si intende completare, offrendo servizi alla comunità locale ed al territorio comprensoriale. Questo polo è raggiunto da diverse infrastrutture viarie e ferroviarie, che devono opportunamente essere rese raggiungibili dagli insediamenti residenziali e che devono consentire l'adeguato collegamento con il nascente polo sportivo di valenza sovra comunale.

L'intervento a **Gallitello** è riferito a quel sistema lineare della città, importante area commerciale di Potenza, un vero nuovo polo attrattore che accoglie anche residenze ed attività terziarie. L'ambito parte dal Nodo Complesso del Gallitello, dal futuro Terminal Gallitello, terminal intermodale nell'area FAL (intervento inserito tra quelli in tema di accessibilità e mobilità) fino all'altezza degli uffici regionali tenendo dentro anche la parallela via Isca del Pioppo e gli attraversamenti pedonali del Torrente Gallitello che consentono il collegamento tra le due arterie viarie. La forte attenzione al ridisegno della pedonalità e di tragitti riservati al trasporto pubblico urbano sono gli elementi portanti del progetto proposto per questo ambito urbano.

A Macchia Romana, uno dei quartieri più popolosi della città, si realizzerà un **polo scolastico**, colmando la richiesta di spazi di istruzione scolastica per le fasce più giovani della popolazione (asilo nido, scuola materna e scuola elementare).

Il progetto di realizzazione di un **polo di servizi socio-culturali** destinato ai giovani è previsto nell'immobile dismesso dell'ex Caserma dei Vigili del Fuoco a Rione San Rocco; un contenitore di pregio, da troppo tempo in stato di disuso, da riconvertire, ristrutturare, dotare di attrezzature e strumenti affinché diventi un nuovo spazio pubblico per i giovani. Una sorta di Laboratorio Urbano capace di offrire servizi fortemente caratterizzati dai nuovi linguaggi del mondo giovanile investendo sul talento, l'energia e la loro voglia di partecipare, evitando fenomeni di devianza e di progressivo estraniamento dalla società. Le suggestioni che il tema propone sono molteplici: luogo per l'arte, lo spettacolo e il recupero delle tradizioni; luogo di uso sociale e sperimentazione delle nuove tecnologie; servizi per il lavoro, la formazione e l'imprenditorialità giovanile; spazi espositivi, di socializzazione e di ospitalità.

CittàCultura è ormai un riconoscibile logo che sintetizza il progetto culturale portato avanti dall'Amministrazione, fatto di luoghi e di eventi di sempre più ampia visibilità e di crescente sostegno alla creatività. Con il completamento dei lavori di allestimento degli spazi della Galleria Civica e della Cappella dei Celestini, previsti nell'intervento del PISUS, si intende portare a compimento un processo di ristrutturazione e valorizzazione di questi importanti contenitori culturali, al fine di ampliarne la possibilità di ospitare mostre, manifestazioni culturali, iniziative.

Questa sintetica declinazione degli interventi del PISUS (il cui dettaglio sarà ricompreso nelle schede dei singoli interventi) cerca di evidenziare il carattere di organicità dei progetti proposti e di inquadramento in un disegno più ampio della città e del suo territorio di riferimento che ambisce a realizzare un progetto di sviluppo per la città del futuro.

